

RI

Realtà Industriale
UDINE

MENSILE - N°2 - ANNO X - FEBBRAIO 2018



IL progetto Paese DI CONFINDUSTRIA

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - Poste Italiane S.p.A. - 70% - D.C.B. "UD"



IL PERSONAGGIO
DEL MESE

FERRUCCIO DE BORTOLI

CASE HISTORY

RIZZANI DE ECCHER

www.confindustria.ud.it

An astronaut in a white spacesuit with a rainbow stripe on the helmet is floating in space. Below the astronaut is a large solar panel array with a grid of dark cells. The background is a bright blue sky with a white cloud layer on the horizon.

Ioprint Customer Super Care.
Con te, sempre.

Così remoto, così vicino.

Tutti i dispositivi che Ioprint vi propone sono corredati di strumenti di auto-diagnosi che permettono di segnalarci a distanza eventuali difficoltà. Grazie a questo sistema avanzato brevettato da Ioprint, la nostra assistenza in remoto fornisce supporto

tecnico immediato e specifico. Il nostro team di tecnici potrà monitorare e risolvere i tuoi problemi a distanza e in tempo reale riducendo al minimo i tempi d'inattività della vostra azienda.

L'assistenza Ioprint non ti lascia mai solo.



Scopri di più

Stampante 3D.

Tocca con mano il futuro. Precisione e affidabilità per un dispositivo utilizzabile in diversi contesti e adatto a numerose applicazioni.



ioprint
• op

Stampa. Archivia. Evolvi.

xerox
Concessionario

ioprint s.r.l. - Via Venceslao Menazzi Moretti, 2
33037 Passignano di Prato - UD
Tel.: +39 0432 465108 - Fax: +39 0432 688314
Mail: info@ioprint.it - www.ioprint.it



NUOVO LEXUS NX HYBRID

L'ARTE DI SAPERSI DISTINGUERE.

Scegli nuovo Lexus NX Hybrid.
Motorizzazione **Self-Charging Hybrid** da **197 CV** con cambio automatico, trazione integrale, innovativa tecnologia **Lexus Safety System+** e **Premium Navigation** con display da 10,3".



TUO CON **€7.000** DI **HYBRID BONUS**
SE CI LASCII IL TUO DIESEL.

LEXUS - UDINE

CARINI

Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 1890079

San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939

Pordenone - Viale Treviso, 27/A - Tel. 0434 578855

www.lexus-udine.it

 **LEXUS**
CREATING AMAZING

NX Hybrid Executive. Prezzo di listino €50.300. Prezzo promozionale chiavi in mano €43.250 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 € 5,17 + IVA 22%) valido in caso di permuta o rottamazione con il contributo della Casa e dei Concessionari Lexus. Offerta valida fino al 28/02/2018. Immagine vettura indicativa. VALORI MASSIMI: CONSUMO COMBINATO 5,2 l/100 km, EMISSIONI CO₂ 121 g/km.



Cristian Vida,
Vice-Presidente Vicario
Confindustria Udine

Internazionalizzazione: le strategie di Confindustria Udine

Ringrazio la Presidente Anna Mareschi Danieli per avermi confermato la delega all'internazionalizzazione. La mia attività sarà guidata nel metodo e nel merito come segue.

Nel metodo: la novità principale della nuova filosofia di gestione inclusiva dell'attuale Presidenza riguarda l'istituzione di commissioni consultive di indirizzo. Le commissioni consultive sono composte da un team di lavoro che sfrutta la multidisciplinarietà e la "multigenerazionalità" dei componenti per impostare delle strategie di pianificazione, proporre metodi di azione proattiva e intervenire anche nella gestione e soluzione del problema. Tengo a sottolineare che tutte le macro aree di Confindustria ora seguono questa logica di gestione poiché, anche in virtù della mia esperienza imprenditoriale, il raggiungimento degli obiettivi preposti risulta essere soddisfatto in modo più efficace ed efficiente. L'aspetto della multidisciplinarietà è l'elemento cruciale, per questo motivo, la composizione delle commissioni ha previsto un'attenta selezione dei componenti. Ritengo che, così come accade in Natura, la diversità rappresenti un valore.

Nel merito: basta rispondere alla domanda perché è importante internazionalizzare?

La risposta è fin troppo ovvia. Per quanto riguarda la nuova Presidenza si è posto al centro degli obiettivi e della gestione pochi elementi cardine. Fra questi l'internazionalizzazione, su cui c'è volontà di concentrare grandi sforzi. Il tutto nella consapevolezza che anche per i nostri imprenditori internazionalizzare è diventata ormai una strada quasi obbligata per far fronte alle crisi ma soprattutto per crescere. La sfida è molto stimolante ma indubbiamente complessa soprattutto se intrapresa da aziende di piccole e medie dimensioni. Confindustria Udine dovrà garantire a tutti gli Associati, indipendentemente dalla dimensione e compatibilmente al settore, l'opportunità di partecipare a questo processo. Questo è il nostro obiettivo principale. In tale ottica "sfrutteremo" anche la presenza di altre imprese in paesi esteri per cercare di cogliere delle sinergie. A questo poi aggiungeremo i nostri collegamenti istituzionali italiani e esteri, i nostri rapporti con istituti di garanzia e finanziamento e i nostri servizi di consulenza.

La provincia di Udine ha una grande presenza di PMI che producono prodotti e servizi di qualità per i tanti mercati di nicchia che si trovano in Europa e nel resto del mondo e come dice il nostro Presidente nazionale Vincenzo Boccia i mercati di nicchia sono mercati per le aziende italiane.

Come anticipato, sarò affiancato dalla Commissione sull'internazionalizzazione composta, oltre che dal dottor Michele Nencioni e dal dottor Alessandro Tonetti, dagli imprenditori Francesca Cancellieri (Besser Vacuum), Nicola Collino (Meccanotecnica Srl) e Federico Gollino (Ondulati ed imballaggi del Friuli Spa) - con il compito di delineare le linee strategiche ed operative dell'attività associativa in questo campo.

Nello specifico, il lavoro è stato impostato partendo dalla disamina delle esigenze che le imprese riscontrano nel loro quotidiano approccio verso i mercati esteri di sbocco delle proprie produzioni e servizi, divulgando un breve questionario che ha avuto un riscontro da parte di 120 aziende delle diverse filiere merceologiche.

L'istantanea scattata è un campione, metodologicamente parlando, che ci permette di far emergere Paesi e filiere sui quali concentrarci maggiormente per offrire alle imprese informazioni commerciali, formazione, focus legati alle normative piuttosto che possibilità di partecipazione a visite studio o fiere di maggior spicco.

Di fondo c'è una forte identità di vedute all'interno della Commissione Internazionalizzazione che ha portato ad individuare la Repubblica Popolare Cinese come mercato extra UE sul quale concentrare l'attività diretta associativa nell'arco del 2018, con una serie di iniziative che, preannuncio, riguarderanno una prima missione e visita studio sui filoni commerciale e innovazione, in vista dell'importante appuntamento di novembre che si terrà a Shangai, il primo China International Import Expo.

I mercati limitrofi, poi, devono continuare ad essere monitorati con un cambio di passo. Germania e Francia in primis, come anche UK, Spagna, Austria, Slovenia, solo per citarne alcuni, rimangono Paesi dove i numeri delle esportazioni delle nostre aziende sono consolidati ed in taluni settori hanno segnato il segno "più" negli ultimi anni.

Sicuramente Germania, Francia, Polonia e Repubblica Ceca, numeri alla mano non solo per quanto riguarda la bilancia commerciale, sono tra i nostri target; come Associazione dobbiamo essere la punta dell'iceberg per trovare anche utili sinergie tra le stesse Associate.

La Commissione è a servizio degli imprenditori e va considerato come un luogo aperto nel quale evidenziare proposte e suggerimenti costruttivi. Da parte nostra, anche con la presenza di imprenditori giovani ma d'esperienza, c'è il desiderio di essere di sprono su attività mirate.

Cristian Vida
Vice-Presidente Vicario
Confindustria Udine

L'internazionalizzazione delle aziende associate

La Commissione Internazionalizzazione di Confindustria Udine ha predisposto un questionario che, attraverso interviste telefoniche e compilazioni dirette, ha raccolto, in due settimane alla fine di gennaio, 120 risposte suddivise primariamente tra aziende dei settori metalmeccanico-siderurgico, legno-arredo, alimentare e bevande, chimico. Da considerare, altresì, che il campione degli intervistati rispecchia per la maggior parte la classe dimensionale (0-50 dipendenti) e di fatturato (0-20 milioni euro) relativa alla fascia delle piccole e medie imprese.



di Alessandro Tonetti

Per quanto attiene i primi **mercati di esportazione** delle aziende associate, troviamo in testa:

Germania
Francia
U.S.A.
Austria
Spagna
UK
Slovenia
Polonia
Svizzera

Le imprese direttamente presenti ed organizzate all'estero hanno principalmente base in:

U.S.A.
Cina
Federazione Russa
Serbia
Bosnia Erzegovina

Per quanto riguarda il flusso in entrata, altro elemento da considerare nelle dinamiche dei rapporti esteri delle nostre aziende, i principali **Paesi di importazione** sono:

Cina
Germania
Austria
Slovenia

2/18

INDICE

Universo economico

05 La visione dell'Associazione
08 Speciale: Confindustria
12 Progettando il futuro
16 Il personaggio del mese

Universo impresa

18 L'azienda del mese
20 Mondo impresa

Universo tecnico

24 Legislazione
26 Responsabilità sociale d'impresa
27 Industria 4.0
28 Ambiente
30 Sicurezza sul lavoro

A tu per tu con il territorio

32 Il Comune del mese
36 Scuola e formazione
39 Friuli Innovazione

40 Università
42 Consorzio Friuli Formazione
44 Top 500
45 Ente Friuli nel Mondo
46 Terzo settore

Succede a palazzo Torriani

48 In primo piano
50 Cultura
51 gliErgonauti
52 Agenda
56 Corsi
58 Gruppo Giovani Imprenditori

Universo vario

60 Il libro made in Friuli
62 Eventi
63 Diamo i numeri
64 L'imbeccata
66 Il 'friulano' del mese

Realtà Industriale

Registrazione Tribunale di Udine n. 24/99

REDAZIONE

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

SOCIETÀ EDITRICE

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato:
Giovanni Bertoli, Bruzio Bisignano, Franco Campagna, Paola Del Degan, Alessandro Fanutti, Nicoletta Garzoni, Anna Lombardi, Ezio Lugnani, Federica Menossi, Michele Nencioni, Carlo Tomaso Parmegiani, Eva Pividori, Gianluca Pistrin, Claudia Silvestro, Emanuela Testori, Alessandro Tonetti, Fernando Venturini.

Per il Gruppo Giovani Imprenditori:
Laura Elia

IMPAGINAZIONE

Interlaced srl

FOTOSERVIZI

Foto interne: Diego Gasperi, Matteo Fabbro, Marta Mattara

STAMPA

Tipografia Moro Andrea Srl - Tolmezzo (Ud)

Bluenergy

Energia per l'impresa

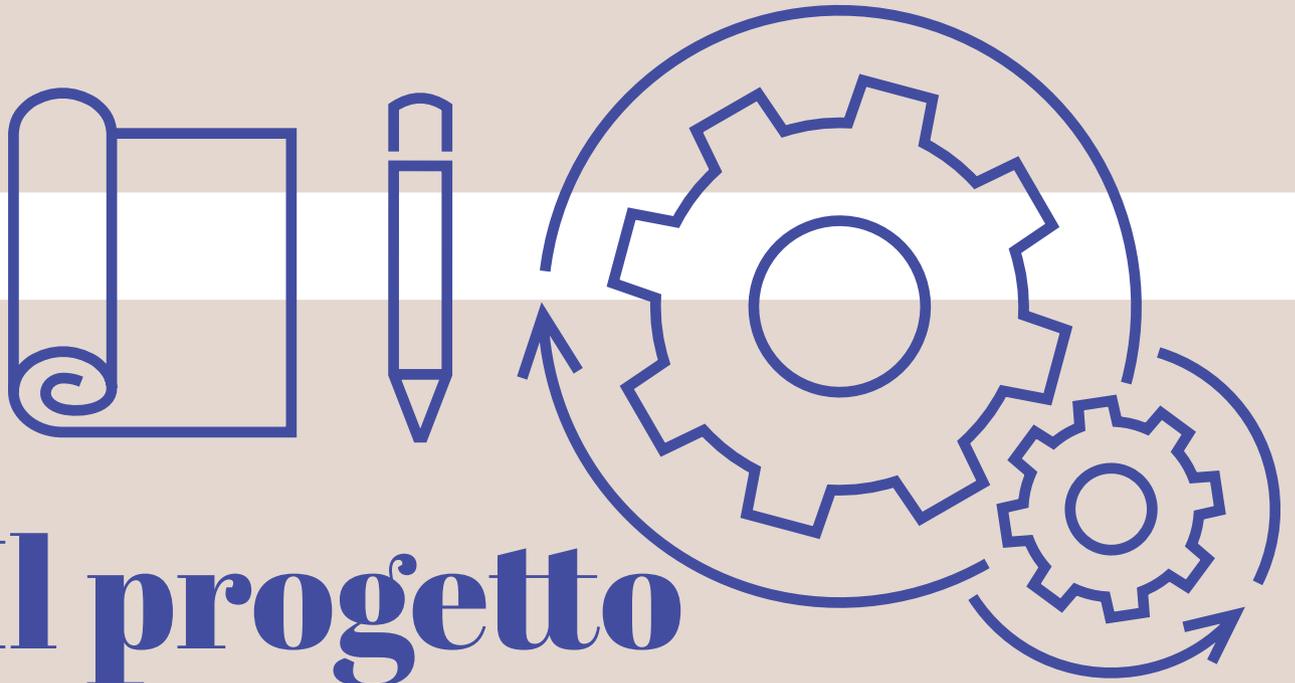
Grandi aziende, PMI e microimprese vivono di mete ambiziose e obiettivi: con Bluenergy hai tutta l'energia per raggiungerli.

Bluenergy, attraverso i propri consulenti, è in grado di analizzare la tipologia dei consumi e identificare un'offerta studiata su misura per le aziende. Servizi di consulenza e assistenza tecnica di assoluta affidabilità e tempestività e offerte di fornitura sempre all'insegna della semplicità e della convenienza.

Tutta l'energia per la tua impresa, con Bluenergy.

www.bluenergygroup.it

 **BLUENERGY**
Energia per crescere



Il progetto Paese

di Confindustria



[Copyright Blu Cobalto Photography]



Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia
(copyright Blu Cobalto Photography)

Tre missioni Paese con effetti quantificati sull'economia reale, tre attori principali, sei assi prioritari d'intervento. Sono questi i capisaldi che definiscono il progetto Paese della Confindustria presentato venerdì 16 febbraio dal

Azioni sul bilancio pubblico potrebbero contribuire fino a 120 miliardi di euro.

Spetta a tre attori, l'Europa, le imprese, le istituzioni nazionali a tutti i livelli di governo, agire per far sì che queste risorse vengano raccolte e poi impiegate in modo produttivo per raggiungere le tre missioni Paese:

- 1) un'Italia che include, attraverso la creazione di opportunità di lavoro, soprattutto per i giovani;
- 2) un'Italia che cresce, di più e in modo costante;
- 3) un'Italia che rassicura, con il graduale rientro del debito pubblico

Le azioni per raggiungere gli obiettivi delle tre missioni-Paese sono molteplici, toccano tutti gli ambiti dell'economia, richiedono spesso cambiamenti organizzativi, a volte risorse pubbliche e/o intensità differenziate per territorio. Dovranno svilupparsi lungo sei assi prioritari d'intervento:

- 1) **Italia più Semplice ed Efficiente** con rinnovata attenzione ai tempi di realizzazione delle cose che si decidono di fare. Burocrazia frenante, eccesso di regole, processi decisionali farraginosi, giustizia lenta, infrastrutture insufficienti e di difficile realizzazione sono i nodi ancora da sciogliere – nonostante alcuni progressi fatti – e occorre passare da uno Stato mero erogatore di servizi a uno Stato promotore di iniziative di politica economica. In questo contesto s'inquadra la proposta di assegnare una funzione redistributiva alla spesa pubblica attraverso la compartecipazione dei cittadini ai servizi offerti in modo progressivo rispetto a reddito e patrimonio.

presidente Vincenzo Boccia alle Assise Generali di Verona.

Un progetto che nasce dall'ascolto di migliaia di imprenditori incontrati nelle quattordici tappe - da Pordenone a Gioia Tauro - che hanno preceduto e preparato le Assise, e dal recepimento di centinaia di suggerimenti venuti dal Sistema.

Il piano non solo dice cosa va fatto, ma anche come, con quali risorse, e con quali effetti sull'occupazione, la crescita, il debito pubblico, l'export.

Se non si smontano riforme fondamentali e si attua un programma di medio termine basato su modernizzazione, semplificazione ed efficienza, è possibile ottenere nell'arco di una legislatura di 5 anni:

- oltre **1,8 milioni di occupati in più**;
- una **riduzione di più di 20 punti del rapporto tra debito pubblico e Prodotto Interno Lordo**;
- una **crescita cumulata del PIL reale vicino a 12 punti percentuali**;
- una **crescita dell'export consistentemente superiore alla domanda mondiale**.

Gli effetti sono complessivi. Incorporano cioè sia il tendenziale di lungo periodo (scenario a politiche invariate in tabella 1) nel presupposto che **continuino ad operare gli strumenti che hanno favorito la crescita nell'ultimo anno** come Industria 4.0 e il Jobs Act, sia l'apporto aggiuntivo delle azioni proposte da Confindustria. Queste sono determinanti per far compiere al Paese quel salto di scala e di efficienza nei risultati che consente di passare dall'inversione di tendenza a una vera e propria ripresa con ricadute apprezzabili e visibili come nel caso dell'occupazione dove **più di 800mila nuovi posti di lavoro sono imputabili al piano confindustriale**. Questi obiettivi possono essere realizzati attraverso il **reperimento e l'impiego di 250 miliardi di euro**, sempre in cinque anni.

Un'Europa che libera risorse per investire in infrastrutture, formazione, ricerca e innovazione potrebbe contribuire fino a 93 miliardi di euro. Un settore privato che investe nell'economia reale e si orienta su obiettivi di politica economica potrebbe contribuire fino a 38 miliardi di euro.

PILLOLE DI ASSISE

"250 miliardi di risorse da liberare in cinque anni con la partecipazione dell'Europa, del settore pubblico e privato. Con il nostro piano è possibile una crescita del 12% del Pil in un quinquennio" (Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria)

"Siamo cittadini europei di nazionalità italiana. Siamo equidistanti dai partiti ma non dalla politica. Vogliamo che in questo Paese si recuperi buon senso e pragmatismo. Vogliamo un'Italia più semplice ed efficiente con uno Stato che, da erogatore di servizi, diventi promotore d'iniziative di politica economica" (Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria)

"Apprezzo moltissimo il lavoro che Confindustria e tutti gli imprenditori hanno fatto fino a oggi, per la difesa degli interessi nazionali ma sempre e comunque con un fortissimo impegno nei confronti dell'Europa. L'Italia ha bisogno di restare ben ancorata al mercato comune europeo per la crescita delle imprese e per la creazione di posti di lavoro" (José Manuel Barroso, presidente non esecutivo di Goldman Sachs International ed ex presidente della Commissione europea)

2) **Prepararsi al futuro: scuola, formazione, inclusione giovani** per un più facile ingresso nel mondo del lavoro. Dalla maggiore autonomia delle scuole al rinnovamento delle Università, al potenziamento degli Istituti tecnici superiori (Its) all'alternanza scuola-lavoro, sono molti i suggerimenti del Piano rivolti ad adeguare i percorsi formativi utili ad aumentare le possibilità di trovare un'occupazione.

3) **Un Paese sostenibile: investimenti assicurazione sul futuro** nell'ottica di avere un Paese più competitivo e meglio connesso al suo interno e verso l'esterno. La dotazione infrastrutturale non è solo precondizione della crescita ma svolge anche un ruolo sociale come forte elemento di inclusione nel collegare i territori, le periferie ai centri, le città tra di loro, l'Italia al mondo, dando un maggiore senso di coesione al Paese. Obiettivi che si possono raggiungere solo attraverso un'azione coordinata tra settore privato, istituzioni europee, governo nazionale, regioni ed enti locali.

4) **L'impresa che cambia e si muove nel mondo** accettando di aprire il capitale, di assumere competenze innovative, magari tra loro distanti per formazione o esperienza, di diventare eccellenti in ogni funzione aziendale, di affacciarsi su nuovi mercati. Alla politica spetta individuare meccanismi di accelerazione dei cambiamenti per incentivarli e premiare le imprese virtuose che rischiano nella trasformazione. Un processo che genera esternalità positive con ricadute non solo sulla singola impresa e dei suoi dipendenti ma sull'intera collettività.

5) **Un fisco a supporto di investimenti e crescita e che premia le imprese che** investono, assumono e innovano, diventando fattore di competitività per il Paese. Il graduale aumento della compartecipazione alla spesa, in modo progressivo, sarà precondizione per una riduzione della pressione fiscale e il potenziamento dei servizi pubblici. Al centro dell'attenzione ci sono imprese e lavoratori con una proposta di riduzione del costo del lavoro che vada a totale vantaggio dei secondi per agevolare lo scambio salari-produttività che ha contribuito alla rinascita industriale della Germania. Per i giovani al primo impiego resta il totale azzeramento degli oneri per tre anni.

6) **Europa miglior luogo per fare impresa** e istituzione che semplifica la vita dei cittadini supportando lo sviluppo della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione contribuendo altresì alla definizione di un quadro macroeconomico stabile. In Europa, dove l'Italia dovrà giocare un ruolo da coprotagonista, si prevede la nomina di un ministro delle Finanze indipendente dagli Stati membri che abbia la responsabilità, tra l'altro, di emettere eurobond finalizzati al finanziamento di progetti comuni e dunque a vantaggio di tutti i Paesi dell'Unione ai fini di una maggiore integrazione. E che sia capace di imporre misure correttive nel caso ci siano scostamenti consistenti dagli obiettivi concordati. Questo permetterebbe un piano straordinario di investimenti europei per dotare l'Italia (e l'Europa) dell'eccellenza in termini di ricerca, formazione, infrastrutture.

Ciascuno degli assi prevede una fitta serie di azioni, capaci di mettere in moto una rivoluzione efficace ma soffice perché basata su stime prudenziali, sia sul lato del reperimento delle risorse, sia sugli impieghi. La *spending review*, per fare un esempio, è costruita su modelli organizzativi diversi da quanto fatto in passato e calcolata su una spesa aggredibile di 360 miliardi di euro e non sugli 800 miliardi complessivi, e assume risparmi di efficienza strutturale dell'1 per cento all'anno. Un obiettivo chiaramente a portata di mano. Tra gli obiettivi complessivi dell'azione di Confindustria c'è l'affermazione della Questione Industriale –



Anna Mareschi Danieli

LA CARICA DEI 50 IMPRENDITORI FRIULANI A VERONA

Sono arrivati a Verona i 50 imprenditori di Confindustria Udine che hanno voluto partecipare alle Assise Generali e ai sei tavoli tematici di discussione.

“Siamo riusciti a fare gruppo, a fare sistema, a riprenderci il ruolo istituzionale che avevamo perso – è il commento soddisfatto di Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine - Il manifesto di Confindustria presentato dal presidente Boccia contiene le indicazioni espresse dagli Industriali friulani e va nella direzione auspicata da Confindustria Udine”.

“A Verona - ha aggiunto la presidente - abbiamo parlato di obiettivi credibili basati su una serie di azioni: primo, non bisogna smontare le cose fatte in questi anni e che hanno dato effetti economici positivi. Ci sono politiche che hanno inciso sui fattori produttivi in modo trasversale ai settori economici e che hanno permesso di accelerare i processi di cambiamento. Queste politiche – principalmente Jobs Act, Industria 4.0, riforma fiscale, sostegno alla promozione delle imprese all'estero – vanno valutate per gli effetti che hanno generato, adattate per renderle più efficaci se necessario, ma non depotenziate per motivi ideologici. Secondo, è necessaria l'azione congiunta di tre attori: le imprese, che devono accelerare il cambiamento e diventare sempre più capaci di cogliere le opportunità della domanda mondiale; l'Europa, che deve essere motore di crescita economica, anche con strumenti diretti; la politica italiana, a tutti i livelli, che deve creare le condizioni migliori per investire, creare lavoro, fare crescita, ridurre il debito”.

intesa nell'accezione larga di manifattura, costruzioni, servizi, turismo - come Questione Nazionale ed Europea. Per contrastare una cultura anti industriale che permane nel Paese senza considerare che impresa e famiglia sono due facce della stessa medaglia perché è l'impresa contribuisce a soddisfare il bisogno di lavoro delle famiglie e dei loro giovani.



PRIMO



SECONDO



TERZO

Porta della Carnia: ecco le idee vincitrici

Conclusa la fase finale del Concorso di idee promosso dal Carnia Industrial Park, finalizzato alla valorizzazione funzionale ed estetica della rotatoria all'uscita del casello autostradale A23 - Carnia. L'iniziativa ha coinvolto oltre **70 professionisti** provenienti dalla Carnia e dal Friuli, ma anche dal resto dell'Italia - dal Veneto alla Puglia, da Roma a Milano, da Torino a Ravenna, da Genova a Prato - per un totale di **22 proposte progettuali**, che hanno saputo rispondere con qualità e originalità alla complessa sfida posta dal Concorso, impegnando notevolmente la Commissione Giudicatrice.

Prossimamente il Consorzio, che ha già inserito nel Piano Industriale pluriennale la realizzazione dell'intervento, organizzerà un evento pubblico durante il quale proclamerà e premierà l'idea vincitrice, esponendo le migliori proposte in una mostra temporanea presso il Centro Polifunzionale "Tavola di Carnia", proprio a ridosso della rotonda di Amaro.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.carniaindustrialpark.it o accedendo alla piattaforma telematica del Concorso www.concorsiarchibo.eu/portadellacarnia.

di Nicoletta Garzoni

INRAIL

a Udine l'officina degli operatori ferroviari privati più grande in Italia

InRail, impresa ferroviaria privata del settore cargo attiva in tutto il nord, centro e parte del sud Italia con una media di circa 150 treni a settimana e servizi di trasporto per tutti i tipi di merci, ha acquisito l'Officina Manutenzione Rotabili di Udine, attualmente dismessa, da Ferservizi, società con socio unico soggetta alla attività di direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.

Oggetto di un investimento di oltre 2 milioni di Euro comprensivo dei costi di ristrutturazione necessari per la riattivazione dell'impianto (che saranno perfezionati nei prossimi mesi per rendere la struttura operativa in autunno) e caratterizzata da una superficie di circa 17mila metri quadrati di cui oltre 5mila coperti con la possibilità di effettuare interventi manutentivi su un numero massimo di 16 locomotive in contemporanea, l'officina è la più grande tra quelle riconducibili a operatori ferroviari privati in Italia.

Attraverso questa acquisizione, InRail - parte di una rete di aziende affiliate attive nella logistica ferroviaria che oggi riunisce 16 società distinte e conta 317 dipendenti per un volume d'affari complessivo di oltre 50 milioni di Euro - amplia così il proprio network di strutture per la manutenzione del materiale rotabile che comprende le officine MaReSer presenti nel Porto di Genova e di Savona/Vado e le officine ODA di Arquata Scrivia (Alessandria).

L'area - che, oltre ai capannoni per l'effettuazione degli interventi, dispone di una palazzina adibita a uffici, aule per la formazione del Personale e spogliatoio, nonché di ulteriori strutture raccordate all'Infrastruttura Ferroviaria Nazionale (tra cui una della lunghezza di 210 metri conforme al ricovero e alla manutenzione di moduli treni passeggeri) - impiegherà da subito 8-10 addetti specializzati e circa 20 a regime.

"I nuovi posti di lavoro originati dall'investimento nell'officina di Udine si accompagnano alle prospettive di crescita dell'impresa ferroviaria; abbiamo infatti in previsione nel 2018 l'inserimento di una trentina di addetti in più, molti dei quali svolgeranno funzioni operative, arrivando così a superare i 150 dipendenti" ha dichiarato l'Ingegnere Guido Porta, Presidente e Amministratore Delegato di InRail.

16
locomotive
in contemporanea

17
mila metri
quadrati

L'officina risponderà al fabbisogno manutentivo non soltanto di InRail, ma anche delle altre imprese ferroviarie attive sul territorio. Per le imprese che operano nel settore ferroviario, infatti, la possibilità di disporre pienamente del proprio parco locomotive ha immediati e importanti ritorni in termini di recupero della capacità produttiva e di efficientamento gestionale. L'investimento si aggiunge a quelli già effettuati da InRail per il biennio 2017-18 per l'acquisto di tre nuove locomotive elettriche di ultima generazione Siemens Vectron, per un valore di 10,4 milioni di Euro. Siglato nel mese di agosto 2017, il contratto comprende una Siemens Vectron DC - in grado di operare sulla rete elettrificata italiana -, una Vectron MS - la prima versione multi-sistema acquistata da un operatore italiano e in grado di operare sulle reti elettrificate italiana, austriaca e tedesca - e una Vectron DC con Diesel Power Module (DPM).

"Abbiamo scelto queste locomotive per le loro performance, testate durante le corse prova per i test di omologazione che InRail stessa sta conducendo sulla rete ferroviaria italiana, e per uniformità con gli altri mezzi attuali, in particolare, le due Vectron E191 acquistate nel 2016 dall'impresa ferroviaria partner FuoriMuro. Sono convinto che la Vectron dotata di modulo shunting, ad esempio, contribuirà a rendere competitivi sul mercato traffici ad oggi non trasferibili su rotaia per via degli alti costi e delle difficoltà operative della manovra" era stato il commento di Porta. Tali risultati sono stati resi possibili grazie alle eccellenti performance registrate dall'Impresa Ferroviaria che chiuderà l'esercizio 2017 con un volume d'affari di circa 30 milioni di Euro, in crescita del 20% circa rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2016.

InRail, che oggi si avvale di un organico di 130 dipendenti tra istruttori accreditati per la formazione del personale, agenti esperti per le attività di verifica tecnica, di condotta e di formazione treno, nonché una sala operativa multilingua incaricata di organizzare e presidiare il traffico 365 giorni/anno, 24 ore/giorno, punta entro il 2018 a un incremento delle attività di circa il 15% con il raggiungimento di circa 1,4 milioni di treni*km.



Il rendering del progetto InRail



Nella foto Guido Porta

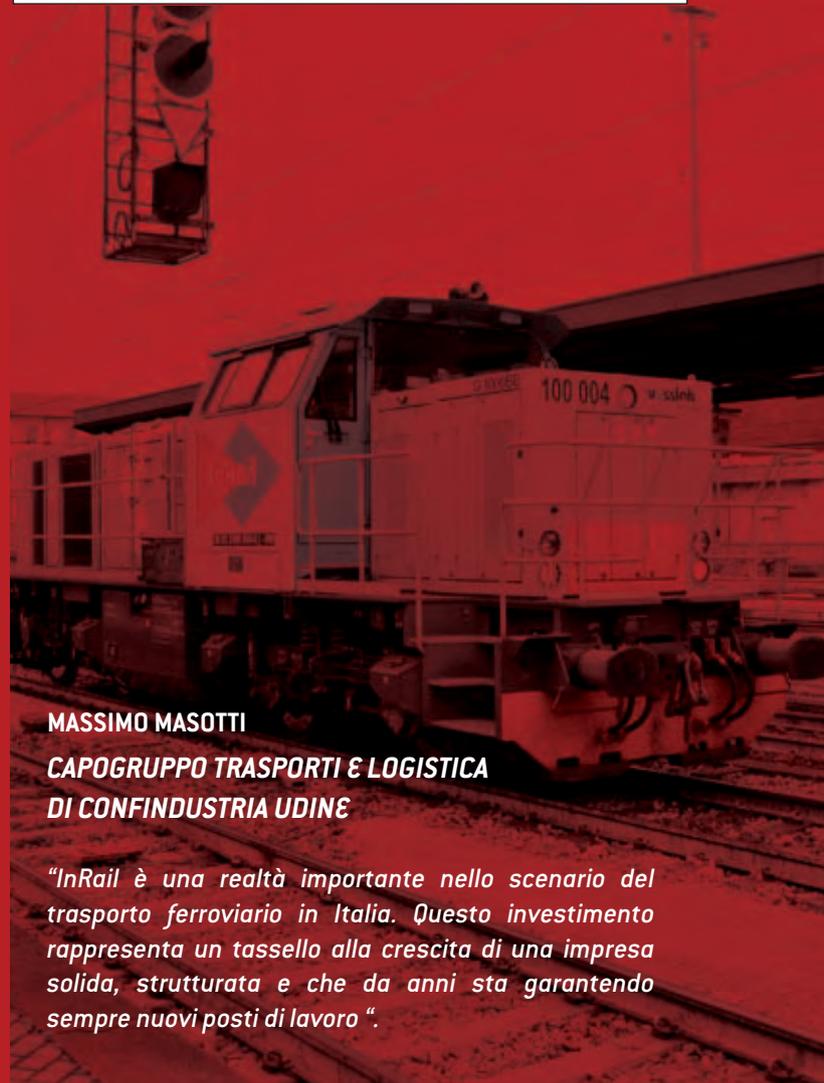
InRail è stata selezionata, grazie alla Lounge Gruppo Banco BPM-Banka Akros, per partecipare al programma internazionale ELITE, nato in Borsa Italiana nel 2012

in collaborazione con Confindustria e dedicato alle aziende più ambiziose, con un modello di business solido e una chiara strategia di crescita.

L'obiettivo della partecipazione al programma internazionale ELITE di Borsa Italiana è quello di sostenere il piano di sviluppo dell'impresa attraverso nuove opportunità legate in particolare all'internazionalizzazione e all'avvicinamento ai mercati di capitali.

Oltre alle opportunità di finanziamento cui il programma dà accesso, vanno poi ricordate le potenzialità di incremento della visibilità e dell'attrattività delle imprese, le possibilità di contatto con potenziali investitori e nuovi partner.

"Nel 2017 InRail è cresciuta del 20% circa, un risultato importante che ha permesso all'impresa di essere selezionata da Borsa Italiana per il programma ELITE - ha affermato Porta -. Abbiamo scelto di privilegiare lo sviluppo, rispetto al risultato economico, perché riteniamo che in questo momento sia meglio puntare sugli investimenti, che non sugli utili".



MASSIMO MASOTTI
CAPOGRUPPO TRASPORTI E LOGISTICA
DI CONFINDUSTRIA UDINE

"InRail è una realtà importante nello scenario del trasporto ferroviario in Italia. Questo investimento rappresenta un tassello alla crescita di una impresa solida, strutturata e che da anni sta garantendo sempre nuovi posti di lavoro".

Il trend positivo del trasporto ferroviario in Italia



Il rendering del progetto InRail visto dall'alto

Indubbiamente, la significativa performance di Inrail nel 2017, che ha visto un aumento del fatturato del 20% rispetto all'anno precedente, si inserisce in un panorama ferroviario italiano che sta registrando un deciso aumento dei trasporti di merci su ferro.

La ripresa economica funge da "traino" a questa situazione, ma è in particolare la "cura del ferro" voluta dal Ministro dei trasporti e delle infrastrutture, a generare un positivo andamento del trasporto ferroviario merci (+1,7% secondo gli ultimi dati disponibili per il 2017), nella quale si inseriscono gli investimenti sulla rete infrastrutturale per formare treni più lunghi e più pesanti per allinearsi agli standard europei, lo sconto sul pedaggio per l'utilizzo dell'infrastruttura da parte delle imprese ferroviarie, gli incentivi per il "Ferrobonus", nonché l'efficientamento del sistema che è stato realizzato con la creazione del Polo Mercitalia nel gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, che da sola ha programmato più di un miliardo e mezzo di investimenti per il potenziamento del servizio e che da dicembre 2017 già esercita in totale autoproduzione i servizi di trazione ferroviaria tra l'Italia ed il Nord Europa via Svizzera.

Anche la riforma della portualità ha aiutato il trasporto ferroviario: basti solo citare i dati del porto di Trieste, che nel 2017 ha generato 8.681 treni (+13,8% rispetto al 2016) e di quello di La Spezia, con 7.500 treni (+6,4% nel 2017 rispetto al 2016).

Quello che si è voluto fare a livello governativo per invertire il trend

negativo delle ferrovie è stato di fornire alle imprese un quadro di certezza delle regole ed orizzonti chiari, in base ai quali tutti gli operatori potessero pianificare e programmare i loro investimenti.

I risultati di questa politica si stanno cominciando a vedere: nel triennio 2014/2016 il trasporto merci ferroviario è cresciuto del 9%, ovvero tre volte la crescita del Prodotto Interno Lordo e questa modalità sta perdendo progressivamente quella sua storica marginalità nel panorama dei trasporti italiani, visto che nel 2017 si è raggiunta la cifra di 49,23 milioni di treni/chilometro: una dinamica davvero importante, se si riflette sul fatto che nel solo periodo 2007-2014, il trasporto ferroviario merci aveva perso quasi il 50% del traffico.

Gli attori di questo dinamico panorama sono, oltre alla nuova Mercitalia, anche le decine di compagnie ferroviarie private che operano sui binari italiani, che chiedono ora continuità d'azione, per aumentare ulteriormente quel 13% di quota modale sul totale italiano del trasporto merci terrestre, attraverso l'efficientamento del materiale rotabile, la possibilità di arrivare a treni di 750 metri di lunghezza e 2.000 tonnellate di peso, nonché sostenendo le industrie che investono nel trasporto ferroviario.

In sostanza, il settore sta riacquistando fiducia, si sta vedendo un autentico sviluppo e negli operatori vi è sempre maggior consapevolezza sulla necessità di utilizzare una modalità ecologica per il trasporto delle merci.

www.bancater.it

BancaTer. Un nuovo inizio.

BancaTer è la somma di due storiche BCC che, per oltre sessant'anni, hanno rappresentato e condiviso le esigenze economiche, sociali e culturali delle proprie comunità: **Basiliano** e **Manzano**. Due storie parallele che - dal 1° Gennaio di quest'anno - hanno inaugurato un nuovo percorso che darà forza e continuità ad una missione straordinaria.

Banca **TER**
Credito Cooperativo FVG

Banca del Territorio





di Giovanni Bertoli e Alfredo Longo

FERRUCCIO DE BORTOLI

ETÀ: 64 ANNI

PROFESSIONE: GIORNALISTA

INCARICHI ATTUALI:
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE VIDAS DI MILANO
E DELLA CASA EDITRICE LONGANESI.

INCARICHI PRECEDENTI:
DIRETTORE DEL CORRIERE DELLA SERA,
DAL 1997 AL 2003 E DAL 2009 AL 2015,
E DEL SOLE 24 ORE DAL 2005 AL 2009.

DOTTOR DE BORTOLI, LEI, ASSIEME AL PROFESSOR ENRICO GIOVANNINI, È UNO DEI DUE ADVISOR CHE STA CONTRIBUENDO ALLA PROMOZIONE, IN ITALIA, DEL GLOBAL ATTRACTIVENESS INDEX (VEDI PAGINA 58 NDR.). QUALI RAGIONI L'HANNO PORTATA A SPOSARE QUESTO PROGETTO DI THE EUROPEAN HOUSE-AMBROSETTI?

La premessa parte dalla constatazione di come l'Italia sia penalizzata dalle classifiche internazionali per una serie di elementi oggettivi e di proprie manchevolezze, ma anche soprattutto per una certa distrazione delle istituzioni e della sua stessa classe dirigente. Altri Paesi, come Singapore o nazioni emergenti che sono largamente indietro come sviluppo rispetto all'Italia, hanno un'attenzione più professionale a come queste classifiche vengono costruite. Questa è una delle considerazioni che mi ha indotto a partecipare al gruppo di studio di Ambrosetti.

L'ITALIA DUNQUE SUBISCE LE CLASSIFICHE?

Non solo le subiamo ma ne siamo artefici. Visto che la gran parte delle classifiche è fatta sulla base di interviste, abbiamo scoperto che gli italiani che vi partecipano sono i primi a parlare male del proprio Paese. Gli italiani sono infatti quelli che assegnano al proprio Paese il voto più basso rispetto alla media dei voti assegnati dagli altri Paesi all'Italia. All'opposto ci sono i russi che parlano del loro Paese molto meglio di quanto appare agli altri. Ciò svela un'abitudine di noi italiani a parlarsi addosso e a non essere orgogliosi di quello che si ha.

IN QUESTI RANKING COME SI POSIZIONA L'ITALIA?

Gran parte di questi indici è fatta dal World Economic Forum, che sente molto l'influenza dei Paesi anglosassoni e che applica quindi all'Italia una metodologia statistica che ci vede perdenti. Un'altra constatazione da fare è che le statistiche per il nostro Paese hanno scarso significato: fare una media tra due estremi molto lontani tra loro non ha alcun valore. Il Global Attractiveness Index funziona tenendo conto di alcuni elementi come l'innovazione, il livello di sostenibilità della produzione, la qualità degli investimenti, ma anche il cosiddetto environment culturale e sociale. Nelle grandi classifiche internazionali il peso dell'industria è spesso sottovalutato. Purtroppo noi scontiamo un livello di servizi non adeguato, la percezione di una corruzione molto più elevata di quanto non sia, il peso della burocrazia, la preoccupazione per la criminalità che, per fortuna, in certe aree industriali è meno presente. Sono tutti elementi che ci portano al 16° posto del Global Attractiveness Index, posizione che è sicuramente migliore della classifica sulla competitività che ci vede a fianco di Paesi emergenti.

QUALI SONO, INVECE, I NOSTRI PUNTI DI FORZA?

Secondo una classifica di Bloomberg noi siamo il Paese più sano al mondo con una delle longevità più elevate. Mi ha colpito, al riguardo, il commento del collega di Bloomberg: "Evidentemente le difficoltà economiche che l'Italia sta passando temprano lo spirito e il fisico". Anche la classifica sull'indebitamento delle famiglie ci consola: noi siamo al 60% del reddito, mentre altri Paesi arrivano anche al 100%. O se pensiamo al numero dei suicidi e alle stesse classifiche sulla macro-criminalità con una percentuale di omicidi mai così bassa e con la scomparsa del fenomeno dei sequestri di persona. L'Italia è uno dei Paesi più sicuri visto che, per esempio, non ci sono stati fenomeni di terrorismo. Sono però tutti elementi che nelle classifiche internazionali stentano ad emergere. E' ovvio che se invece ci confrontiamo con l'innovazione il nostro paese ha delle isole di eccellenza, ma in molte aree presenta forti ritardi. In sintesi, non siamo messi così male, ma nel plotone di testa dei paesi più evoluti e competitivi siamo a grande distanza nel secondo gruppo.

GUARDANDO IN CASA DEGLI ALTRI, QUALI SONO I PAESI PIÙ FORTI?

I paesi più forti sono quelli il cui sistema politico permette grandi programmazioni. Lo sviluppo oggi passa soprattutto dalle grandi metropoli e dalle città Stato come Singapore. E poi ci sono i casi della Svizzera e dei Paesi scandinavi che, però, se andiamo a guardare le statistiche sulla qualità della vita, scontano fenomeni sociali di altro tipo. Spesso i Paesi più felici sono i più poveri. Il baricentro del mondo si è spostato: non è più l'Atlantico, ma è il Pacifico dove si

sta creando un'estesissima classe media che vuole consumare e mangiare italiano. Il paradosso è che il 'vivere all'italiana' è un claim pubblicitario della Nestlé che ha un grande successo all'estero, ma che la multinazionale mai si sognerebbe di proporlo in Italia.

L'ITALIA È UN PAESE ALMENO A DUE VELOCITÀ. IL NORDEST E LA NOSTRA REGIONE, INFATTI, SOMIGLIANO DI PIÙ – NEI FONDAMENTALI ECONOMICI – AI LANDER TEDESCHI PIUTTOSTO CHE AD ALCUNE REGIONI DEL SUD. QUESTO LA BUSINESS COMMUNITY INTERNAZIONALE LO SA?

Gli investitori internazionali non sono così miopi: sanno che se investono a Udine hanno un certo tipo di ritorno e hanno la sicurezza di trovarsi di fronte a una comunità sana e con certi valori. Nella selezione che fecero alcune università inglesi c'era scritto – cosa cui ci opponemmo giustamente – Italia del nord e Italia del sud come appartenenza. Però non possiamo negare che i due sistemi educativi, con larghe eccezioni, siano profondamente diversi. In questo si vede una caratteristica storica e culturale italiana che di per sé è il nostro limite, e cioè che faticiamo ad essere una comunità dopo 150 anni, ma che, in realtà, se guardiamo con attenzione, è anche un'estrema ricchezza: ogni 50 chilometri in Italia cambia la cucina, il dialetto, i sistemi di misura, cambia tutto. Ma questa distinzione nord e sud non è poi così vera. Sono assolutamente convinto che l'industria 4.0 e le nuove tecnologie digitali consentano produzioni per le quali la dimensione è meno importante rispetto alle dimensioni classiche.

UNA QUESTIONE PIÙ LOCALE: QUAL È IL POTENZIALE VANTAGGIO COMPETITIVO, PER UNA REGIONE COME IL FVG, ESSERE STATA INDIVIDUATA - CON IL SUO SISTEMA PORTUALE - NEL PROGETTO DELLA NUOVA VIA DELLA SETA VARATO DAL GOVERNO CINESE?

L'Italia non può che essere protagonista delle nuove vie della seta ma ha un problema enorme di infrastrutture oltre che un problema da parte della comunità di accettabilità degli investimenti sulle infrastrutture. Da noi un gasdotto, che ha in Italia solo 8 km su 3.500, può venire bloccato per una questione di rimozione di un centinaio di olivi. Non si può allora pretendere di non spostare niente e di avere tutti i vantaggi di un Paese industrializzato. E' chiaro che la via della seta e la portualità presuppongano tutta una serie di investimenti e l'accettazione da parte delle comunità locali.

PUÒ ESISTERE ANCORA IL MODELLO NORDEST, MAGARI RIVISITATO?

Io ho origine bellunese. Trovo concentrato nel Nordest il massimo dei pregi dell'imprenditoria italiana e il massimo dei difetti. L'economia del Nordest riproduce una parte di difetti nazionali che combatte. Io non ho mai trovato una sintesi imprenditoriale del Nordest; ho trovato una simpatica, allegra, a volte folcloristica rappresentanza di tante comunità locali e, soprattutto, di tante teste per loro natura votate a un individualismo esasperato.

LA REPUTAZIONE È E RIMANE UNA DELLE CHIAVI DEL SUCCESSO PER I TERRITORI, MA ANCHE PER LE SINGOLE AZIENDE. SECONDO LEI C'È QUESTA CONSAPEVOLEZZA NELLE NOSTRE IMPRESE, IN PARTICOLARE NELLE PMI?

Questa consapevolezza è cresciuta negli ultimi anni. Il rapporto con il cliente non è più mediato da recinti classici per i quali il cliente non aveva grande libertà per spostarsi da un fornitore all'altro. Oggi questa possibilità è pressochè massima grazie alla rete e alle nuove tecnologie digitali. Di conseguenza, la fidelizzazione non si costruisce soltanto con la bontà dei prodotti, ma sulla qualità delle relazioni e sulla percezione del brand, che però, paradossalmente, nel momento dell'internazionalizzazione più spinta, è sempre più legato all'origine territoriale e all'attenzione al solidale e ai valori umani. I nostri prodotti sono amati e apprezzati all'estero anche perché non abbiamo atteggiamenti imperialistici e di prevaricazione culturale.

QUESTO INDICE PUÒ SERVIRE ALLE IMPRESE E AL DECISORE PUBBLICO: IN CHE MODO?

Può servire alle imprese per rappresentarsi meglio all'estero e per limitare i danni collaterali di pregiudizi che, purtroppo, sono piuttosto diffusi nei confronti dell'Italia, soprattutto da coloro che non sanno distinguere. I decisori pubblici, dal canto loro, dovrebbero essere molto più attenti perché sono loro i fornitori di queste statistiche e devono essere consapevoli che molte classifiche sono fatte su interviste e quindi molto dipende da chi intervista.

QUAL È E QUALE POTREBBE ESSERE IL RUOLO DEI MEDIA NELLA NARRAZIONE EFFICACE DEI TERRITORI?

Il ruolo dei media è quello di raccontare più storie, cioè di dare più sostanza ai sentimenti che stanno dietro alle scelte e di non cedere alla rappresentazione di comodo perché comunque anche la retorica dell'orgoglio e del successo territoriale è fine a sé stessa. Le associazioni industriali dovrebbero promuovere molto di più i propri associati e molto di meno le medie dei propri associati perché nell'ansia di non scontentare nessuno si dà una rappresentazione un po' asettica di quello che è un tessuto imprenditoriale che, per sua natura, è ricco e fatto di personalità. Bisogna dare quindi anche un po' più spazio agli 'innovatori', che sono quelli che disturbano tutto il resto e cambiano le abitudini.

UNA CURIOSITÀ: DOPO IL VOTO DEL 4 MARZO, VEDE UN PAESE IMBALSAMATO O INTRAVEDE QUALCHE TIMIDO SEGNALE DI SPERANZA?

Io sostengo che il rischio politico sia stato sopravvalutato, nel senso che anche se non ci fosse un vincitore il Paese andrà avanti tranquillamente. Anzi. La storia recente dice che i governi di minoranza, non governi o situazioni di impasse non fanno male all'economia. Soprattutto, se non dovesse vincere nessuno, nessuno si sentirebbe in obbligo di rispettare il proprio programma, che si regge sull'idea un po' truffaldina che ci sia una torta da dividere quando quella torta oramai non c'è più da anni.

Rizzani de Eccher: il mondo come committente

ANNO DI FONDAZIONE

1831 RIZZANI,
1948 DE ECCHER,
1977 RIZZANI DE ECCHER

SEDE PRINCIPALE

CARGNACCO DI POZZUOLO DEL
FRIULI (UD), VIA BUTTRIO, 36

ALTRE SEDI

VENEZIA, MILANO, ALGERIA,
AUSTRALIA, AZERBAIGIAN,
BRASILE, CANADA, COLOMBIA,
EMIRATI ARABI UNITI,
KAZAKISTAN, LIBANO, QATAR,
RUSSIA, STATI UNITI D'AMERICA,
UCRAINA, VIETNAM

SETTORE DI ATTIVITÀ

EDILIZIA, INFRASTRUTTURE

DIPENDENTI

3.250

FATTURATO

OLTRE 1 MILIARDO DI EURO

DA NOTARE

L'AZIENDA HA UNA
SPECIALIZZAZIONE
RICONOSCIUTA
IN TUTTO IL MONDO NELLA
REALIZZAZIONE DI PONTI.

La Rizzani de Eccher è oggi una delle prime cinque aziende costruttrici d'Italia, altamente internazionalizzata con oltre un miliardo di euro di fatturato, realizzato per il 90% all'estero e 3.250 dipendenti. Fu fondata come "de Eccher costruzioni" nel 1948 in Trentino Alto Adige da Riccardo de Eccher con la moglie Marina Bonazza. Dopo aver acquistato nel 1962 a Udine, con un investimento di 500 milioni di lire del tempo, una vasta area nella zona di Piazzale Osoppo sulla quale costruì i condomini "Alpi", si trasferì definitivamente in Friuli. Nel 1970 acquistò la storica azienda Rizzani (fondata nel 1831 a Udine e successivamente trasferitasi a Milano) che era finita in una procedura concorsuale, continuando come de Eccher le attività immobiliari e dedicando la Rizzani, che era già molto nota e apprezzata all'estero, agli appalti. Alla scomparsa del fondatore, Riccardo, nel 1972, la guida del gruppo fu presa in toto da Marina. Nel 1977 le due aziende furono unificate nell'attuale Rizzani de Eccher per la quale uno dei primi lavori fu lo stadio Friuli di Udine e che, via via, si sviluppò sempre più nel settore degli appalti. Dalla metà alla fine degli anni '80 entrarono in azienda prima Claudio e poi Marco, due dei cinque figli di Riccardo e Marina (gli altri hanno scelto strade diverse), che hanno portato il gruppo (composto oggi dalle aziende: Rizzani de Eccher, Codest, Deal, Sacaim, de Eccher Interiors, Tensa e Iride) fra i primi 100 top international contractors del mondo e oggi reggono saldamente il comando,

mentre in azienda è ormai è già entrata la terza generazione. Realtà Industriale ha intervistato **Claudio e Marco de Eccher**.

LAVOSTRA AZIENDA LAVORA IN TUTTO IL MONDO, MENTRE IL PESO DELL'ITALIA SUL VOSTRO FATTURATO STA PROGRESSIVAMENTE DIMINUENDO. DA COSA DIPENDE?

Essendo impossibile crescere lavorando in Italia, da più di 35 anni abbiamo trovato lavoro all'estero. Riteniamo utile ripartire i rischi fra vari mercati che possono avere caratteristiche e andamenti diversi. Se, ad esempio, il Nord Europa, è un mercato molto interessante, ma molto competitivo, i Paesi emergenti vivono uno sviluppo fiammeggiante anche se con qualche rischio in più. In Italia, invece, purtroppo non c'è quasi nulla, il Paese è completamente ingessato. Noi abbiamo fatto qualche lavoro significativo, come la torre di Intesa San Paolo a Torino, ma lavorare in Italia è un problema enorme perché mancano fondi, lo Stato paga in enorme ritardo, manca una classe dirigente adeguata, la burocrazia si sta trasformando e migliorando, ma al momento è ancora molto complessa e lentissima. C'è, poi, una logica distorta di gestione dei lavori per cui viene da chiedersi se l'interesse pubblico prevalga ancora su quelli privati. È un vero peccato, perché con le infrastrutture che stanno degradando in modo terribile, ci sarebbero tanti lavori di manutenzione. Crediamo che prima o poi ci vorrà un programma serio di investimenti pubblici in edilizia, perché è un elemento necessario a far ripartire il mercato, ma per il momento nulla si muove e i pochi lavori che ci sono, vengono appaltati a condizioni spesso insostenibili che molte aziende, vista la crisi, accettano comunque.

MOLTI PORTANO MILANO COME ESEMPIO DELL'UNICA AREA D'ITALIA CHE FUNZIONA ANCHE NEL CAMPO DELLE COSTRUZIONI. SIETE D'ACCORDO?

Certamente Milano ha saputo sfruttare bene l'occasione dell'Expo. A Milano, infatti, c'è una discreta gestione della cosa pubblica, ma la grande spinta parte da una presenza di imprenditoria privata molto superiore a quella presente in altre regioni.

QUAL È IL VOSTRO RAPPORTO CON IL FRIULI? QUALI I VANTAGGI E GLI SVANTAGGI DELL'AVERE LA SEDE A UDINE?

Noi amiamo il Friuli, è diventata la nostra terra. La nostra gente è prevalentemente di qui, ma il nostro lavoro è per oltre il 90% all'estero. Certamente l'essere in un territorio "sano" con gente per bene è un vantaggio, ma da un punto di vista logistico è penalizzante perché i collegamenti con il resto del Paese e con l'estero sono decisamente deficitari. C'è, poi, una grande difficoltà a trovare il personale necessario, non solo o non tanto per mancanze delle scuole o delle università, ma proprio per un bacino troppo ristretto. Inoltre, le difficoltà logistiche tendono a rendere poco attraente il Fvg per i potenziali collaboratori che vengono da fuori, anche se, paradossalmente, quelli che decidono di venirci tendono a innamorarsene e a metterci radici.

QUALCHE OPERA, TUTTAVIA, LA STATE REALIZZANDO ANCHE IN REGIONE...

Per noi lavorare in Friuli è un piacere. Continuiamo con attività immobiliari come è stato il caso a Udine del palazzo vicino al teatro o quella che abbiamo avviato, fra mille difficoltà, nel

OGNI GIORNO, IMMACABILMENTE, LA SIGNORA MARINA DE ECCHER, PROSSIMA AI 95 ANNI, SI PRESENTA IN AZIENDA E SI METTE AL LAVORO. SIMBOLO DELLE NON MOLTE CAPITANE E FONDATRICI DI INDUSTRIA ITALIANE, PARTECIPA ANCORA CON IMMUTATA PASSIONE ALLA VITA AZIENDALE. "IL LAVORO PER ME – AFFERMA – È STATO SEMPRE FONDAMENTALE E QUANDO CI SONO TRE GIORNI DI FESTA FINISCO PER ANNOIARMI. OGGI MI SPIACE SOLO, VISTA LA GROSSA CRESCITA DEL GRUPPO, NON RIUSCIRE A TENERE TUTTO SOTTO CONTROLLO, MA GRAZIE AL COMPUTER, CHE HO COMINCIATO A USARE A 75 ANNI, RIESCO UGUALMENTE A TENERMI INFORMATA. CERTO, PER UN PERIODO, QUANDO I FIGLI ERANO PICCOLI, ERO DISPIACIUTA DI POTER PASSARE POCO TEMPO CON LORO, MA VISTI I RISULTATI SONO CERTA CHE, PIÙ DELLA QUANTITÀ DEL TEMPO CHE SI PASSA CON I FIGLI, CONTA LA QUALITÀ E L'AVERE UNA FAMIGLIA SANA ALLE SPALLE. CREDO, QUINDI, – CONCLUDE – CHE UNA DONNA OGGI POSSA TRANQUILLAMENTE FARE OGNI LAVORO, BASTA CHE ABBA CERVELLO E VOGLIA DI LAVORARE".

palazzo ex Upim. Se, però, guardiamo alle opere pubbliche, in Friuli c'è ben poco. Si sta facendo uno sforzo da parte della Regione, di Autovie e anche nostro, visto che la coperta è corta, sulla terza corsia dell'A4, ma per il resto non c'è molto. Diciamo che a Udine e in regione ci vorrebbe un maggior impegno di progettualità.

IL PORTO VECCHIO A TRIESTE PUÒ RAPPRESENTARE UN'OPPORTUNITÀ?

Noi sul porto vecchio abbiamo già investito con un grande progetto che crediamo abbia avuto il merito di sbloccare la situazione che adesso pian piano sta ingranando, ma dal quale, a suo tempo, abbiamo dovuto ritirarci forse per aver troppo anticipato i tempi che solo ora sono maturati. Non escludiamo che in futuro il porto vecchio possa essere un fronte sul quale tornarsi a impegnare.

SIETE PROTAGONISTI ANCHE DELLA GRANDE OPERAZIONE DI PORTO PICCOLO SULLA QUALE SI SONO RINCORSE MOLTE VOCI. COM'È LA SITUAZIONE?

È una vicenda complicata, nella quale noi abbiamo iniziato come appaltatori, ma a un certo punto, la proprietà appaltante si è trovata in serie difficoltà e, anche per salvare i nostri interessi, abbiamo deciso di prendere in mano la situazione. Adesso, dopo alcuni anni di lavoro, abbiamo appianato i problemi e recentemente il mercato è ripartito. L'intervento è sostanzialmente completato, anche se noi possediamo altri volumi da riqualificare sulla baia di Sistiana. Abbiamo venduto circa due terzi della parte residenziale. Il non residenziale, invece, è ancora in proprietà della società. Stiamo lavorando, riuscendoci pian piano, per far diventare Porto Piccolo una destinazione nota anche all'estero e crediamo che a oggi costituisca un'eccellenza per la nostra regione e che in qualche modo, abbia stimolato anche altre realtà turistiche del Fvg ad aggiornarsi e migliorarsi.



La famiglia de Eccher: Marco e Claudio con la madre Marina

AVETE AVUTO MAI LA TENTAZIONE DI TRASFERIRE L'AZIENDA ALL'ESTERO?

Essendo cresciuti qui ed essendo buona parte dei nostri collaboratori legati al territorio non sarebbe facile, ma in certi momenti, viste le difficoltà che il fare impresa incontra nel nostro Paese, la tentazione di percorrere i pochi chilometri che ci dividono dall'Austria o dalla Slovenia è stata forte. La realtà è che, grazie anche alla crescente dimensione media delle commesse, noi siamo diventati una sorta di holding nella quale le strutture produttive sono in giro per il mondo e nella sede centrale manteniamo solo quei servizi corporate che non sono gestiti direttamente nell'ambito di ogni singola commessa.

LA CRESCITA DELLA DIMENSIONE DELLE COMMESSE HA PORTATO UN CONSISTENTE AUMENTO DEI FATTURATI, PREVEDETE CHE IL TREND DI CRESCITA SI MANTERRÀ STABILE?

Il nostro fatturato negli ultimi cinque anni è raddoppiato anche grazie all'arrivo di grandi commesse pluriennali come quella ottenuta in Russia per la costruzione di uno stadio e 14 palazzi per 1,4 miliardi di euro che è in corso di realizzazione o quella in Bielorussia per la Gazprom da 630 milioni di euro acquisita lo scorso anno che durerà 36 mesi. Se continueremo su questo cammino, come fa presupporre il portafoglio ordini di 2,5 miliardi, è ragionevole pensare che nei prossimi anni ci possa essere un'ulteriore crescita.

RITENETE SUFFICIENTE LA DIMENSIONE RAGGIUNTA O PENSATE CHE UNA CRESCITA ULTERIORE SIA IMPRESCINDIBILE?

In Italia ci sono due aziende con dimensioni decisamente superiori e altre quattro/cinque che hanno dimensioni simili alla nostra, ma la realtà è che rispetto ai competitor internazionali anche le più grandi aziende italiane, da 2,5 miliardi di fatturato, sono piccole visto che nel mondo la taglia minima per essere considerati grandi sono i 5 miliardi di fatturato e che le grandissime viaggiano fra i 20 e 50 miliardi. Noi, quindi, siamo impegnati a crescere, ma vogliamo farlo senza snaturare il valore di un'azienda che riesce a essere efficiente, agile ed elastica senza avere le rigidità e le inefficienze dei mega gruppi. Non faremo salti dimensionali improvvisi, ma continueremo a espanderci passo dopo passo.

SU COSA PUNTERETE PER LA VOSTRA ESPANSIONE FUTURA?

Sono due i driver del nostro sviluppo. Uno riguarda alcune aree con cui abbiamo rapporti molto consolidati, come la Russia, dove abbiamo una presenza ormai storica, il Medio Oriente e l'Africa mediterranea, soprattutto l'Algeria. L'altro attiene ai prodotti, perché pur essendo un'impresa di costruzioni generalista, ci sono settori nei quali abbiamo qualcosa in più rispetto a molti nostri concorrenti. Ci riferiamo in particolare ai ponti, dove siamo fra le prime cinque aziende al mondo, e dove oltre ad aver realizzato alcuni ponti "iconici", abbiamo soprattutto lavorato su tecnologie per industrializzare la costruzione dei ponti e su questa filiera ci siamo occupati non solo della parte costruzioni, ma anche di ingegneria, di costruzione di macchine necessarie alla realizzazione dei ponti stessi (come, ad esempio, quella che sta lavorando per la terza corsia dell'A4) e di costruzione di componenti quali gli stralli, le parti meccaniche, i sistemi di appoggio, i giunti, ecc. Altro settore nel quale siamo molto competitivi, infine, è quello della costruzione di palazzi con tecnologie, contenuti impiantistici e standard qualitativi molto elevati come, ad esempio, la citata torre di Intesa San Paolo progettata da Renzo Piano, dove su sei colonne alte 170 metri, a 50 metri d'altezza è appesa tutta la struttura sottostante e dove, per le sole automazioni legate all'efficientamento energetico, ci sono 4600 motori collegati a sistemi computerizzati.

con Gazel

Udine alla ribalta nazionale della moda

Palazzo Torriani, per un giorno, è salito alla ribalta nazionale della moda ospitando, lunedì 22 gennaio, la presentazione da parte di Gazel della collezione "A nomad's nest" per l'inverno 2018-2019 alla propria rete di agenti. La presentazione è stata preceduta da un welcome coffee, offerto da Oro Caffè, in accordo con il capogruppo Moda, Tessili e Manutenzioni operative di Confindustria Udine, Matteo Di Giusto, il quale ha sottolineato come "questa sia stata la prima volta che la sede di Confindustria Udine si sia aperta ad un evento di moda con la partecipazione di agenti e operatori del settore moda provenienti da tutta Italia. Chissà – ha auspicato lo stesso Di Giusto – che questa iniziativa non sia il preludio di una prossima sfilata di moda con una passerella, tanto inconsueta quanto originale, a palazzo Torriani".

I riflettori si sono poi accesi tutti sulla collezione 'A Nomad's nest' di Gazel. Alessandra Verona, fondatrice nonché direttrice creativa dell'azienda che ha sede a Udine all'interno di un loft sapientemente ristrutturato dell'ex area industriale, ha evidenziato come "la nuova linea rispecchi appieno lo spirito di Gazel: uno stile eclettico, misto,

vario, mai banale. Il fil rouge che lega tutti i prodotti di questa collezione è l'attenzione alla qualità (vengono lavorati tessuti nobili come la seta e il raso) e al dettaglio, che rispecchia il concetto di sartorialità tipico del Made in Italy, a cui si aggiunge un design di ispirazione internazionale, con capi e accessori che parlano di viaggi verso terre lontane, da scegliere e indossare come ricordi di esperienze vissute "altrove".

Oggi Gazel è presente in oltre 350 punti vendita distribuiti in tutta Italia, cui si aggiungono diversi rivenditori nel resto del mondo (a Londra, Lugano, Parigi, Bordeaux, Saint Tropez, Atene, Madrid e Tokio). Accanto alla sede di Udine, si trova anche l'outlet aziendale, inaugurato nel 2016.



CERVED certifica "A3.1" il rating di BluEnergy Group

Bluenergy Group, multiutility leader nella fornitura di luce e gas con sede a Udine e in forte espansione nel Nord Italia, ha ottenuto il rating pubblico "A3.1": ad assegnarlo è Cerved Rating Agency Spa, agenzia di rating italiana specializzata nella valutazione del merito di credito di imprese non finanziarie.

Il rating "A3.1", che rappresenta il sesto livello su tredici nella scala di rischio di Cerved (da A1.1, il primo livello a minor rischiosità, a C2.1, il livello più basso), colloca Bluenergy quale "azienda con fondamentali solidi e una buona capacità di far fronte agli impegni finanziari. Il rischio di credito è basso".

Cerved ha innalzato il livello di rating di Bluenergy considerando tra i fattori principali la crescita organica dei volumi di vendita di gas ed energia elettrica agli utenti finali, le previsioni che confermano un EBITDA margin 2018 in linea con il 2017 (il valore è aumentato nel 2017 da 9,5% a 10,9% per minori perdite e svalutazioni relative ai crediti), un Cash Flow Operativo (in linea quello dell'ultimo esercizio chiuso al 30 giugno 2017) e un Free Cash Flow che si stimano ampiamente positivi per il 2018.



Alberta Gervasio

Il rating emesso da Cerved Rating Agency è strutturato inoltre sull'analisi di molteplici aspetti tra i quali il modello di business e il posizionamento competitivo, oltre che i principali risultati economico-finanziari e la liquidità del Gruppo rimasta positiva nell'ultimo biennio. Nel 2017 Bluenergy Group ha realizzato ricavi pari a 203,5 milioni di Euro (+16% rispetto all'esercizio precedente), e un EBITDA di 25 milioni di euro.

Alberta Gervasio, Direttore Generale di Bluenergy Group, ha commentato: "L'innalzamento del rating a "A3.1" della nostra società ci riempie di orgoglio ed è un importante traguardo raggiunto. Il fatto che un soggetto indipendente e riconosciuto come Cerved abbia valutato positivamente Bluenergy, innalzando il livello di rating, è un'ulteriore conferma della solidità finanziaria del Gruppo e della qualità del percorso di sviluppo strategico intrapreso. Un percorso di crescita anche attraverso progetti di diversificazione che puntano sui servizi accessori alla vendita della commodity. Il nostro modello organizzativo e l'andamento di importante crescita registrato nel 2017 hanno confermato che la nostra società è solida".

BEANTECH

nel 2017 balzo in avanti del 15% sul 2016

Altri 12 mesi con il vento in poppa per beanTech, che prosegue così nel suo trend di crescita capace di portare, in particolare negli ultimi tre anni, risultati molto positivi. L'azienda di Reana del Rojale specializzata nell'integrazione di soluzioni informatiche e nella ricerca connessa allo sviluppo software, ha chiuso il 2017 con un fatturato di 7,5 milioni, registrando un balzo in avanti del 15% rispetto al 2016. "Quello appena trascorso è stato un anno intenso, ricco di soddisfazioni e che ha portato all'acquisizione di nuovi, importanti clienti - sottolinea Fabiano Benedetti, Ceo e presidente di beanTech -. Nei dodici mesi passati, l'industria 4.0 si è configurata come fattore primario e trainante, tant'è che noi abbiamo costruito una Business Unit ad hoc proprio per rispondere alle esigenze delle aziende che stanno affrontando la quarta rivoluzione industriale".

Benedetti guarda all'anno in corso e annuncia le linee guida dell'attività di beanTech: "Il 2018 vedrà realizzarsi un importante consolidamento dell'attività di ricerca e sviluppo svolta nel 2017 - sottolinea il Ceo -. Riteniamo che ciò potrà tradursi in un importante aumento del volume d'affari, anche in considerazione dei forti cambiamenti che sta

portando la trasformazione digitale".

Propositi pronti a tradursi in realtà e che mirano a consolidare ulteriormente l'azienda, che negli ultimi anni viaggia con il vento in poppa: dal 2015, anno nel quale c'è stato l'intervento di Friulia nel capitale sociale, beanTech ha registrato un aumento del fatturato vicino all'80% e il numero dei collaboratori è più che raddoppiato, oggi ne conta 80.



I tre membri del board Massimiliano Anziutti, Fabiano Benedetti e Denis Cappellari che, assieme al supporto di Friulia, guidano BeanTech

GRUPPO ILLIRIA

fa scuola al Sole 24 Ore

Gruppo Illiria ha portato la propria esperienza nel vending e nella distribuzione automatica al Master Food & Wine Management del Sole 24 Ore. I futuri manager del settore food non possono non conoscere a fondo anche il canale di vendita rappresentato dal vending che in Italia, con oltre 10 miliardi di consumazioni annue e un fatturato di oltre 3,4 miliardi, ha la più ampia rete distributiva d'Europa.

Per il focus di settore sono state scelte tre aziende di riferimento del mercato italiano: Bianchi Vending, Lavazza, e Illiria come esempio d'eccellenza nella gestione del servizio. Il vice presidente di Gruppo Illiria, Mario Toniutti, ha tenuto infatti la propria lezione focalizzandosi su tutti gli aspetti che riguardano qualità, efficienza ed affidabilità della gestione che, nel caso di Illiria, comprende oltre 15.000 distributori presenti sul territorio nazionale e l'ottimizzazione di interventi, trasferte, mezzi e tempi del personale sul campo attraverso la sala regia situata nel quartier generale di Udine. L'evento è stato organizzato da CONFIDA, l'Associazione Italiana Distribuzione Automatica. Gruppo Illiria ha chiuso il 2017 con oltre 50 milioni di euro di fatturato ed oltre 400 dipendenti: nella recente classifica TOP 500 si è posizionata al 115° posto.



La lezione del vice-presidente del Gruppo Illiria, Mario Toniutti, al Sole 24 Ore

TECNEST

cresce a doppia cifra: +10% nel 2017

Oltre 4 milioni di euro di fatturato e una crescita a doppia cifra. Tecnest, azienda friulana con sede a Tavagnacco, ha chiuso il 2017 con un incremento di oltre il 10% dei volumi di affari mantenendo così il trend di crescita da tre anni. Leader nelle soluzioni informatiche e organizzative per la gestione dei processi di produzione e supply chain, Tecnest ha arricchito il portafoglio clienti del 9%, arrivando a sviluppare nell'anno 50 nuovi progetti per aziende di piccole, medie e grandi dimensioni in tutta Italia che operano nei settori della plastica, della cosmetica, della carta, elettronica e metalmeccanico.

"Oltre ai risultati aziendali, il 2017 è stato per noi un anno significativo dove passato e futuro si sono uniti: abbiamo festeggiato i 30 anni di storia aziendale, ripercorrendo le tappe principali di quel cammino che ci ha portato ad essere un player di valore per le imprese del manifatturiero - racconta Fabio Pettarin, presidente di Tecnest -. Nel 2017 abbiamo anche lanciato la nostra nuova soluzione FLEX for Industry 4.0 che, facendo propri i nuovi paradigmi dell'industria 4.0, crea interconnessioni all'interno della fabbrica per migliorare la gestione dei processi produttivi, quindi aumentarne la competitività". Del resto, davanti ad una quarta rivoluzione industriale che è ormai entrata nel vivo, il passaggio ad una sempre maggiore digitalizzazione delle fabbriche non è più rinviabile. Soprattutto in un Paese come l'Italia che rappresenta la seconda nazione manifatturiera d'Europa dopo la Germania. "È la sfida che si pone oggi in modo prepotente - sottolinea Pettarin -. Rispetto al passato è però cambiato l'approccio dell'impresa ai temi dell'interconnettività e della gestione della produzione".



Fabio Pettarin

Rating di legalità: 3 'stellette' per I.CO.P. S.P.A.

I.CO.P. S.P.A. di Basigliano ha ricevuto dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato la comunicazione che le sono state attribuite tre "stellette", ossia il massimo punteggio ottenibile in termini di Rating di legalità. Il Rating è uno strumento che il Ministero dello sviluppo economico ha messo a disposizione delle imprese per promuovere i principi di comportamento etico in ambito aziendale. Si tratta, dunque, di un riconoscimento che è al contempo un indice del rispetto dei principi di legalità e di attenta gestione del business all'interno delle aziende che ne fanno domanda. Ad oggi, sono 4.734 le imprese presenti nell'elenco dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Tra loro, soltanto 260 aziende hanno ottenuto il massimo punteggio con le tre "stellette". Tre di queste hanno sede in Friuli Venezia Giulia: oltre ad I.CO.P. S.P.A., la OMNIA COSTRUZIONI S.R.L. che ha sede a Trieste e la società cooperativa EURO&PROMOS FM con sede a Udine (entrambe hanno ricevuto le tre stellette alla fine del 2017). "Il raggiungimento di questo obiettivo – commenta Piero Petrucco, vice presidente e consigliere delegato di I.CO.P. S.P.A. - è motivo di grande soddisfazione a riconoscimento dell'importanza della crescita della consapevolezza di quanto legalità e responsabilità sociale siano un valore aggiunto per le imprese e, più in generale, per la società civile".



Piero Petrucco

GRUPPO EURIS

acquisisce Test spa



Gruppo Euris, che nel 2017 è entrato nella TOP 100 delle aziende italiane del software grazie all'incremento del 10% del proprio fatturato, ha acquisito la società udinese TEST Spa, specializzata in sistemi e infrastrutture informatiche. "Credo molto nella acquisizione di TEST - afferma Egisto Bressan, Presidente di Gruppo Euris - . L'obiettivo è affiancare le nostre linee d'offerta rivolte alle PMI, creando una sinergia a doppio verso".

"Lavorare dall'interno di Gruppo Euris contribuirà alla crescita della nostra azienda e dei clienti che si affideranno a questa nuova squadra" continua Luisa Benvenuto, CEO di TEST. Viene così a formarsi una squadra in grado di elevare notevolmente la qualità degli investimenti informatici delle Piccole e Medie Imprese, in particolare nel Nord-Est, in cui l'innovazione tecnologica trova terreno fertile per la crescita e lo sviluppo. L'acquisizione rientra in un piano industriale di crescita aziendale più ampio, che sta portando Gruppo Euris a significativi aumenti di fatturato e a ritagliarsi nel Nord Italia più ampi segmenti di mercato.

CDA allievi del Deganutti a lezione di responsabilità sociale d'impresa

Sei classi quinte dell'ITSE Deganutti di Udine, una novantina di allievi dell'indirizzo Amministrazione, finanza e marketing accompagnati in uno speciale percorso di studio sull'etica, la responsabilità e la sostenibilità delle aziende dai professori Paola Micoli, Tiziana Tibalt, Cotterli Silvia, Cosmar Sara, Del Priore Elena, Tubaro Luisa e Mauro Carlo, sono stati i primi ospiti del 2018 della società friulana di distributori automatici. Da anni sensibile alle tematiche della sostenibilità e a quelle più ampie della Responsabilità Sociale d'Impresa, CDA è stata reclutata all'ultimo Salone della CSR e dell'innovazione Sociale, svoltosi presso l'Università Bocconi di Milano, per presentare come best practice un suo progetto di economia circolare.

Durante la visita, articolatasi in due turni nelle mattinate di martedì 30 e mercoledì 31 gennaio, gli studenti hanno potuto apprendere finalità e tecniche di redazione di un bilancio sociale e di sostenibilità - documento che CDA presenta ormai dal 2011 -, discutere dell'importanza delle implicazioni di natura etica all'interno della visione strategica d'impresa e constatare come le pratiche di sostenibilità siano continuamente attuate e rendicontate nel rispetto di adeguati indicatori internazionali. Uno speciale approfondimento è stato riservato, inoltre, al tema della comunicazione.

"La Responsabilità Sociale d'Impresa - ha dichiarato Fabrizio Cattelan, CEO di CDA - è un asset sempre più strategico per lo sviluppo e la sostenibilità delle aziende. È fondamentale che il curriculum scolastico dei giovani che studiano la gestione delle imprese si arricchisca con l'approfondimento di alcune buone pratiche di politiche aziendali che sanno conciliare gli obiettivi economici con quelli sociali e ambientali del territorio in cui un'impresa opera".

La collaborazione tra il Deganutti e Cda è iniziata nel 2014, sotto la guida di Animaimpresa, e ad oggi ha permesso a oltre 200 studenti di avvicinarsi al tema della Responsabilità Sociale d'Impresa in modo critico.



Foto di gruppo degli studenti del Deganutti con il CEO di CDA Fabrizio Cattelan

IL PARTNER AFFIDABILE PER TUTTE LE TUE SPEDIZIONI



movest SPA
trasporti_spedizioni_logistica

**FEREST
LOGISTICS** 
International Transports and Shipments

**FEREST
SHIPPING** 
agenzia marittima - casa di spedizioni

Movest è il Partner affidabile per qualsiasi necessità di trasporto e spedizione

- ▶ Trasporti Nazionali a carico completo e parziale con consegna senza trasbordi
- ▶ Servizio pallet espresso nazionale
- ▶ Corriere Nazionale
- ▶ Trasporti a carico completo e groupage in Europa
- ▶ Servizio pallet espresso Europa
- ▶ Spedizioni Ferroviarie
- ▶ Spedizioni Marittime

AFFILIATO NETWORK



Cervignano del Friuli 33052 - UD - Italy
www.movest.net - info@movest.net
www.ferestlog.com - info@ferestlog.com
www.ferestship.com - info@ferestship.com





di Ezio Lugnani

IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE Dall'adozione all'approvazione

Con la delibera n. 2673 del 28 dicembre 2017 la Giunta regionale ha provveduto ad adottare il Piano regionale di tutela delle acque (PRTA), con l'individuazione delle misure di salvaguardia immediatamente applicabili, e a trasmetterlo al Ministero dell'Ambiente ed all'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, per l'emanazione del prescritto parere vincolante ai fini del provvedimento definitivo di approvazione.

L'adozione con la conseguente applicazione delle misure di salvaguardia segna l'avvio della fase conclusiva dell'iter di formazione del Piano, un iter lungo e complesso culminato nella elaborazione del progetto di PRTA e nella successiva fase di consultazione delle parti interessate per la presentazione di osservazioni scritte. A questa fase ha partecipato anche Confindustria Udine con la presentazione di un circostanziato documento di osservazioni e di puntuali proposte emendative alle norme di attuazione sulla base degli approfondimenti svolti da un apposito gruppo di lavoro costituito in modo da rappresentare, attraverso l'apporto di tecnici di imprese associate, le esigenze in materia di diversi settori produttivi presenti all'interno dell'Associazione.

Il Piano costituisce uno specifico piano di settore e rappresenta lo strumento di pianificazione della tutela e degli usi delle risorse idriche attraverso cui garantire la sostenibilità del loro sfruttamento ed il conseguimento degli obiettivi di qualità fissati dalla direttiva 2000/60/CE che istituisce il quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

La finalità di fondo è di assicurare modalità di gestione delle risorse idriche che promuovano la correlazione tra la tutela delle acque e la salvaguardia e la tutela degli ambienti e degli ecosistemi

acquatici attraverso misure dirette ad impedire il deterioramento dello stato dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, nonché azioni volte a proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici al fine di conseguire un buono stato delle acque.

La metodologia seguita nella redazione del Piano ne esprime la ratio e la finalità nell'articolazione tra l'analisi delle forze che determinano pressioni sul territorio (ad esempio, attività industriali, agricoltura, trasporti, energia, ecc.), la misurazione di tali pressioni, i cosiddetti impatti, la verifica dello stato dell'ambiente alla luce delle modifiche indotte dall'azione antropica, l'individuazione delle risposte che costituiscono le misure adottate o da adottare per riportare l'ambiente ad un buono stato del livello ecologico.

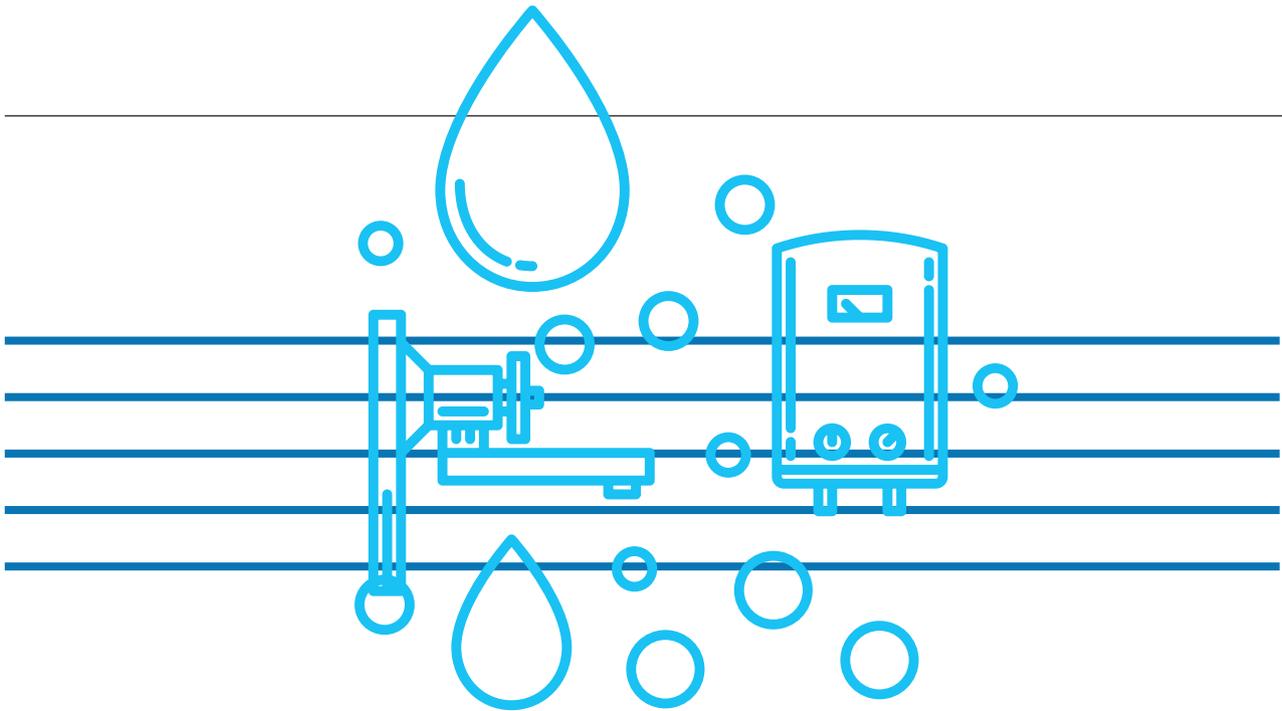
Seguendo questa logica il Piano procede alla descrizione del territorio riportando la descrizione delle attività antropiche che possono determinare una pressione sulla risorsa acqua ed al successivo approfondimento concernente l'analisi sulle pressioni, sullo stato ambientale e sugli impatti che insistono su ogni corpo idrico superficiale o sotterraneo. A quest'ultimo riguardo l'analisi conoscitiva definisce il processo di tipizzazione di fiumi, laghi, acque di transizione, acque marine costiere e acque sotterranee per individuare poi i corpi idrici superficiali e sotterranei e le relative condizioni di riferimento la cui identificazione è propedeutica per la classificazione dello stato ecologico e dello stato chimico.

Sulla base delle criticità emerse ed evidenziate nel contesto della fase conoscitiva sono individuate le azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi di qualità stabiliti dalla direttiva comunitaria.

La parte propositiva del Piano si articola in due parti: gli indirizzi di piano (dove sono riportate le misure già attuate o gli indirizzi che debbono essere seguiti per la realizzazione degli interventi diretti ad assicurare per i corpi idrici che si trovano nello stato ambientale buono od elevato il non deterioramento di tale stato ed a conseguire per i corpi idrici a rischio l'obiettivo del buono stato in tempi stabiliti; al riguardo vengono dettati i criteri per la pianificazione, progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione e di gestione del territorio compatibili con le esigenze di tutela delle risorse idriche) e le norme di attuazione (in cui sono specificate le finalità, i contenuti e l'efficacia del Piano nonché le norme prescrittive che compendiano misure per le aree a specifica tutela, misure di tutela qualitativa e misure di tutela quantitativa).

L'impostazione del Piano è sostanzialmente di carattere generalistico definendo previsioni o soluzioni onnicomprensive alle diverse casistiche. Se è indubitabile che il Piano rivesta una valenza generale e quindi delinea indirizzi e misure improntate a logiche complessive, ciò non di meno va rilevato come situazioni specifiche possano trovare soluzioni diverse egualmente tutelanti attraverso la ricerca di forme di bilanciamento dei diversi interessi (con riferimento alla regolamentazione delle

LEGISLAZIONE



“pressioni” rispetto all’obiettivo di tutela della qualità delle acque) basate sull’utilizzo delle migliori tecniche disponibili valorizzando la compartecipazione pubblico – privato. Del resto l’esperienza dimostra come questa metodologia sia in grado di fornire risultati positivi a livello di tutela ecologica.

Le osservazioni/proposte di Confindustria Udine hanno riguardato aspetti critici delle misure di tutela qualitativa e quantitativa che avrebbero comportato ricadute negative sulle attività industriali con impatti organizzativi e tecnologici nonché economici rilevanti al di là delle oggettive necessità di tutela dei corpi idrici. E’ stato proposto un metodo di approccio non pregiudizialmente impositivo ma fondato sulla valutazione caso per caso in modo da favorire sul tema del trattamento delle acque soluzioni concordate, tecnicamente fattibili e coerenti con le esigenze di programmazione industriale.

Un primo aspetto critico tra le misure di tutela qualitativa ha riguardato le norme in materia di acque meteoriche di dilavamento con riguardo in particolare al trattamento delle acque di prima pioggia che avrebbero imposto l’estensione in modo indifferenziato dell’obbligo di adottare onerosi trattamenti di depurazione con i relativi impianti (vasche di raccolta).

La disciplina delle acque meteoriche di dilavamento era improntata, infatti, alla specifica individuazione delle tipologie merceologiche delle aziende obbligate ed all’estensione del trattamento all’intera portata dell’evento meteorico secondo un approccio rigido e tassativo per cui all’esercizio della tipologia dell’attività individuata sarebbe corrisposto l’obbligo di trattamento per l’intera portata della pioggia. È stato proposto di cambiare impostazione stabilendo invece che il trattamento delle acque di prima pioggia avrebbe dovuto essere correlato non all’attività svolta quanto alla presenza di lavorazioni, materie prime e prodotti, depositi non protetti dagli agenti atmosferici a causa dei quali vi sia il rischio di significativo dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che possano pregiudicare il conseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici. La proposta è stata accolta con l’eliminazione

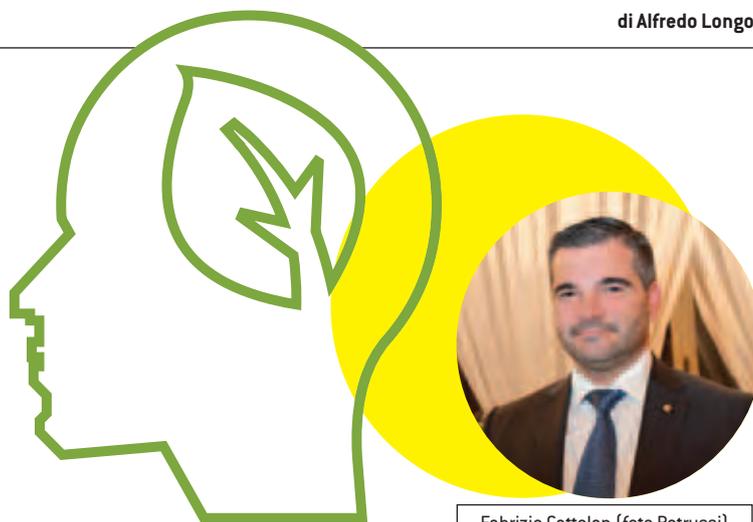
dell’individuazione specifica delle categorie di attività alle quali applicare la normativa delle acque meteoriche di dilavamento. Inoltre è stata accolta la proposta di riconoscere la possibilità di trattamento in continuo in alternativa all’accumulo venendo in tal modo consentita una modalità di trattamento resa possibile dalle tecnologie esistenti che garantiscono la medesima possibilità di tutela ambientale.

Un altro aspetto critico tra le misure di tutela quantitativa ha riguardato la disciplina dei prelievi da falde acquifere e dai fontanili, in sostanza dai pozzi. E’ un tema complesso ma è inequivocabile che l’industria si troverebbe in difficoltà se non potesse contare sull’approvvigionamento attraverso il prelievo da pozzi. Non può al riguardo essere sottovalutato il fatto che l’industria friulana negli ultimi anni si è impegnata in notevoli investimenti per il riutilizzo delle acque di processo nella logica di ridurre il prelievo da pozzi che comunque resta indispensabile in mancanza di alternative sostenibili. Pertanto è stata proposta una procedura che consenta di dimostrare che il prelievo da pozzo non ha oggettivamente alternative in relazione all’eccessiva onerosità o alla non fattibilità tecnica di altre possibili forme di approvvigionamento.

La proposta è stata sostanzialmente accolta in quanto è stato confermato il principio che le concessioni e le autorizzazioni di derivazione da acque sotterranee vengano rilasciate in via subordinata rispetto ad altre forme di approvvigionamento, privilegiando l’uso potabile pubblico tenuto conto della fattibilità tecnica ed economica con valutazione dell’analisi costi benefici sulla base della documentazione presentata dal richiedente. In altri termini è esplicitata la possibilità, come proposto, di dimostrare la non alternative del prelievo da pozzi sulla base dell’analisi costi benefici in considerazione della eccessiva onerosità e della non fattibilità di altre possibili modalità di approvvigionamento.

E’ stato fornito un contributo positivo al miglioramento delle norme di Piano nell’intento di bilanciare le esigenze di una efficiente organizzazione produttiva con il conseguimento degli obiettivi di tutela delle acque.

Per la prima volta a Udine il Salone della CSR e dell'innovazione sociale



Fabrizio Cattelan (foto Petrucci)

Sono oltre 7.500 le imprese del Friuli Venezia Giulia che hanno effettuato investimenti in prodotti e tecnologie green nel periodo 2011–2017 e a livello nazionale sono quasi 3 milioni gli occupati nella green economy, il 13,1% dell'occupazione complessiva.

L'attenzione all'ambiente è solo una delle componenti di un comportamento sostenibile. Per fare il punto sulla responsabilità sociale d'impresa in Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con Università di Udine e Animaimpresa (presenti, rispettivamente con il rettore Alberto Felice De Toni e il presidente Fabio Pettarin), ha fatto tappa per la prima volta a Udine 'Il Salone della CSR e dell'innovazione sociale', il più importante evento in Italia sulla sostenibilità, giunto alla sua sesta edizione.

Mercoledì 14 febbraio le testimonianze di A2A, Consorzio Ponderosso, I.CO.P, La San Marco, Orto in Tasca e Parovel sono state presentate a Palazzo Antonini.

Dopo la presentazione da parte di Eleonora D'Alessandri dell'iniziativa editoriale CSR Smile, l'incontro si è concluso con una tavola rotonda, coordinata da Francesco Marangon, docente dell'ateneo, che ha visto confrontarsi alcuni attori del territorio sull'agenda 2030 come impegno condiviso, tra cui il Vice-Presidente di Confindustria Udine e Ceo di CDA Distributori Automatici srl, Fabrizio Cattelan. "Se la mia impresa è in continua crescita – ha evidenziato Cattelan – il merito è senz'altro anche di tutte le persone che vi lavorano e che noi imprenditori dobbiamo mettere nelle condizioni di stare bene. Inconsciamente, come CDA, già dagli inizi applicavamo azioni e principi di responsabilità sociale senza saperlo. Credo che la mia nomina alla vicepresidenza di Confindustria Udine, con le deleghe ai rapporti con gli associati, alla responsabilità sociale d'impresa e al welfare, si muova nell'auspicio che l'esperienza da me maturata negli anni in tale campo (Cattelan è stato anche presidente di Animaimpresa ndr.) possa aiutare a trovare quella che io chiamo 'complicità di territorio'. La nostra massima aspirazione sarebbe quella di diventare contaminanti con le nostre migliori best practice". Cattelan ha altresì ricordato la necessità che tutte le imprese facciano uno sforzo per portare avanti nelle loro azioni la responsabilità sociale d'impresa e la sostenibilità: "Le scelte di oggi devono essere non le problematiche, bensì le opportunità che andremo a creare nel prossimo domani".

LE IMPRESE FRIULANE E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

In Sud Sudan l'impresa di costruzioni I.CO.P. di Basiliano, fondata e guidata dalla famiglia Petrucco, ha creato un'organizzazione non profit, l'associazione Sudin Onlus, con la quale organizzare, progettare, finanziare, costruire e supportare una scuola primaria professionale nell'area, battezzata col nome di Ireneo Dud" Vocational Training Centre. Gli elementi innovativi dell'iniziativa – ha evidenziato Piero Petrucco - sono l'indipendenza energetica della struttura, garantita da pannelli solari e da un impianto fotovoltaico, e l'auto-sostenibilità finanziaria resa possibile da progetti in ambito agricolo e nel settore costruzione di pozzi ed edifici, oggetto di iniziative di microimprenditorialità nate in seno al Centro. Il progetto I.CO.P. ha ricevuto nel 2017 il Sodalitas Social Award, un importante premio per le attività di responsabilità sociale d'impresa.

Come ha ricordato il general manager Roberto Nocera, il progetto sociale de La San Marco, azienda costruttrice di macchine da caffè fra le più note al mondo con sede a Gradisca D'Isonzo, si colloca invece in Thailandia del Nord dove opera un gruppo di missionari del triveneto per favorire la scolarizzazione degli abitanti dei villaggi. I missionari acquistano dalle popolazioni montane il caffè crudo, lo fanno tostare a Chae Hom in uno dei loro Centri per poi venderlo in grani o macinato. Il loro Caffè Bruno è diventato uno dei più ricercati Arabica della Thailandia e i missionari hanno deciso di aprire una caffetteria in una delle arterie principali dirette verso la capitale Bangkok. Qui, grazie ad una macchina da caffè donata alla missione da La San Marco si vende un espresso italiano dalle ottime qualità organolettiche. Il progetto consente ad oltre quattrocento ragazzi delle 'tribù dei monti' di seguire un percorso di studi.



di Franco Campagna

La metrologia nell'era dell'industria 4.0

Parlare di futuro e di innovazione nel settore manifatturiero significa parlare di Industria 4.0. Che si tratti di Industrial Internet of Things (IIoT) o di un impianto di produzione completamente connesso, l'evoluzione della tecnologia sta rapidamente rendendo l'Industria 4.0 una realtà e il conseguente cambio di paradigma avrà un profondo impatto su ogni aspetto del settore manifatturiero, dalle macchine utensili fino alla metrologia.

Anche la metrologia, ovvero la scienza che si occupa delle misure, dovrà affrontare la sfida di trovare il connubio tra i suoi pilastri (Sistema Internazionale di Misura, Riferibilità delle misure, Conferma metrologica dei processi, ecc.) e la continua evoluzione delle apparecchiature di Misura, siano esse elementari che complesse, nonché la loro interazione con i sistemi produttivi.

L'Industria 4.0, infatti, sta spostando i classici concetti di Controllo Qualità in sala metrologica verso i nuovi concetti di "Metrologia in linea" e verso apparecchi di Misura integrati al processo, riducendo al massimo i controlli fuori dalla linea di produzione.



Confindustria Udine ha stipulato una convenzione con il Laboratorio Metrologico Metlab S.r.l. di Pradamano, azienda operante nella metrologia industriale e legale, per la taratura di strumenti di Misura meccanici, elettromeccanici ed elettronici. I termini dell'accordo tra Confindustria Udine e Metlab S.r.l. per la fornitura di servizi alle imprese associate a condizioni preferenziali sono disponibili sul sito di Confindustria Udine nella sezione Convenzioni.

Tutto ciò sta già aumentando la domanda di nuovi sistemi di Misura integrati negli impianti e linee di produzione, mentre gli apparecchi di Misura standard stanno diventando meno ricercati. Di fatto la metrologia si sta trasformando in un business di progetto, in cui l'applicazione personalizzata è il fattore competitivo cruciale.

Per fare alcuni esempi in termini tecnologici, i singoli sensori verranno sostituiti da reti di sensori; un'infrastruttura in rete, infatti, è una condizione essenziale per utilizzare il potenziale delle Misurazioni in linea con la massima efficienza. Alcuni studi svolti su questo argomento parlano di una fusione di dati provenienti dai vari sensori che porteranno a un risultato metrologico combinato. Per valutare le complesse dinamiche dei processi produttivi verranno utilizzati algoritmi di "Data mining" fino ad arrivare alle reti neurali artificiali.

Grazie all'influenza sempre più importante della sensoristica gli strumenti di Misura saranno in grado di raccogliere una quantità di dati immensa e quindi facilitare notevolmente l'individuazione delle criticità e delle non conformità in produzione.

Si rivoluziona il concetto di Controllo di Qualità: da campionamento casuale a registrazione automatica del 100% delle misure rilevanti. Il rovescio della medaglia però farà corrispondere all'aumento della complessità degli impianti produttivi la crescita della richiesta di servizi di manutenzione, riparazione e taratura di elevato livello professionale. L'Industria 4.0 richiederà, già in fase progettuale, un livello molto alto di attenzione ai dettagli e, nelle fasi successive, serie di prove e regolazioni molto complesse. Se si considera che l'intera gestione dei processi è affidata ai dati provenienti dai sensori, trasduttori, ecc., è indispensabile che essi siano assolutamente attendibili; le elevate accuratezze delle nuove generazioni di apparecchi di Misura e il dettaglio dei dati analizzabili spesso tende a far trascurare, al progettista e all'operatore in linea, i requisiti fondamentali della Misura ovvero la riferibilità delle misure, la loro ripetibilità e riproducibilità.

Il metrologo nell'era dell'Industria 4.0 dovrà quindi attivarsi ancor più di prima per mettere in atto sistemi per la validazione delle misure, ovvero sistemi che definiscano le incertezze con cui le misure vengono stimate e che rendano tali incertezze adeguate ai limiti di tolleranza previsti per il manufatto; devono essere ideati e diffusi nuovi campioni di riferimento, procedure e norme che traccino le linee guida per le nuove tecniche di taratura e nuovi sistemi di conferma metrologica. Allo stesso metrologo verranno richieste competenze in termini di conoscenza dei processi produttivi, delle tecnologie dei materiali e delle grandezze d'influenza (ovvero tutte quelle grandezze diverse dal Misurando, ma la cui variazione altera, le modalità dell'interazione di Misurazione) molto elevate al fine di poter stimare correttamente tutti i contributi di incertezza. "Paradossalmente la conoscenza dell'incertezza è l'unica e vera forma di certezza attribuibile ai risultati di una Misurazione" così si esprimeva spessissimo il presidente di EA (European Accreditation) nonché dell'ex SINCERT, Ing. Lorenzo Thione... come dargli torto.



Claudia Silvestro
Responsabile Ambiente Confindustria Udine

La strategia europea sulla plastica in un'economia circolare

La plastica è un materiale eccezionale.

Con questo concetto inizia la Comunicazione della Commissione Europea che illustra come le innumerevoli funzioni di questo materiale, del tutto "inventato" dall'uomo, per nulla naturale dunque, aiutino in realtà la nostra società ad affrontare molte sfide, anche ambientali. Ad esempio materie plastiche leggere ed innovative nelle automobili o negli aerei permettono di risparmiare carburante e ridurre così le emissioni di CO₂. Lo stesso obiettivo di risparmio energetico lo si raggiunge con materiali ad alta capacità isolante nelle costruzioni. Negli imballaggi alimentari l'uso della plastica permette di salvaguardare la sicurezza del cibo e contemporaneamente ridurne lo spreco.

Senza dimenticare che, in ambito medico, le plastiche biocompatibili in combinazione con le nuove tecnologie di stampanti in 3D, aiutano a salvare vite umane e creano innovazione. Ma sono solo alcuni esempi poiché la plastica è un materiale flessibile ed ubiquitario che permea la nostra vita in tutti i settori. A parere della Commissione Europea è quindi importante far entrare in maniera più consistente la plastica, al pari di altri materiali come il vetro, i metalli o la carta, nel circuito virtuoso dell'economia circolare, per aumentarne i benefici economici ed evitare possibili danni all'ambiente.

I numeri del resto sono impressionanti.

La produzione di plastica a livello mondiale è cresciuta di venti volte dal 1960 e si stima che raddoppierà nei prossimi 20 anni. Il riuso e il riciclo rimangono però molto bassi, anche in Europa. Su 25.8 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica prodotti in Europa ogni anno, solo il 30% è destinato al riciclo e la domanda di plastica riciclata si ferma al 6% della domanda totale.

A livello mondiale da 5 a 13 milioni di tonnellate di plastica (pari al 1,5-4% della produzione totale) finisce ogni anno negli oceani e per l'Europa questo significa creare un danno ad aree marine particolarmente vulnerabili come il Mar Mediterraneo e parte del Mar Artico. Problema ormai molto sentito dall'opinione pubblica, come quello delle microplastiche, che se non affrontato in maniera razionale può portare a demonizzazioni e mistificazioni.

Che fare dunque? La sfida può diventare un'opportunità, ci dice l'Europa. Un'industria della plastica "smart", innovativa e sostenibile, in cui fin dalla progettazione e design si cerca di rispondere agli obiettivi finali di riuso, rigenerazione e riciclaggio può portare crescita ed occupazione, aiutando inoltre ad abbattere l'emissione di gas

serra e a diminuire la dipendenza dall'importazione di combustibili fossili, secondo i principi dell'Accordo di Parigi. Gli strumenti già in parte ci sono. Analisi del ciclo di vita (LCA), Ecolabel, Gpp (Green Public Procurement- appalti verdi), oltre alla collaborazione tra i vari settori della chimica, dei rifiuti e specificamente produttivi, sono citati come esempi da seguire. Alcune soluzioni tradizionali del resto, come l'invio della plastica a fine vita in paesi terzi, per l'85% alla Cina, oltre ad essere uno spreco di risorse potrebbero a breve soffrire di limitazioni e divieti per alcune tipologie di plastiche e diventare insostenibili. Solo teoria e buone intenzioni? Non tanto, se vengono dati obiettivi temporali anche piuttosto precisi. Entro il 2030 tutti gli imballaggi in plastica immessi nel mercato UE dovranno essere riutilizzabili o riciclabili secondo criteri di economicità; saranno previste limitazioni alla possibilità di aggiungere intenzionalmente microplastiche nei prodotti e modalità di contribuzione dei produttori della plastica a livello UE; è stata esplicitata la necessità di introdurre standard di qualità per la plastica riciclata per aumentarne la domanda e favorire la creazione di un mercato unico, in modo che si possa prevenire il problema dello smaltimento.

Abbiamo quindi provato a sondare il nostro territorio ed abbiamo, con piacere ed orgoglio, rilevato che le nostre aziende sono pronte alla sfida.

L'IFAP di Palmanova, coinvolta da anni in progetti di ricerca con grandi Aziende alimentari come Ferrero, Granarolo e Lavazza, già produce contenitori riciclabili al 100% e con, all'interno, percentuali di plastica riciclata del 25%, 50% e 100%. Ha inoltre studiato una bottiglia per il latte completamente compostabile.

AMB Spa - punto di riferimento internazionale del settore e realtà friulana in costante crescita con un secondo stabilimento appena inaugurato ad Amaro (Ud) - impiega la tecnologia water based per realizzare film plastici destinati al packaging alimentare; un'innovazione che colloca l'azienda tra le prime in Europa e che - attraverso l'utilizzo esclusivo di colori a base d'acqua - elimina i tradizionali solventi usati per la personalizzazione del prodotto.

La Taglheef di San Giorgio di Nogaro, dal 2010, produce i film flessibili NATIVIA®. A base di PLA, (acido polilattico) una bioplastica derivante da fonti rinnovabili, i film NATIVIA® sono certificati per la compostabilità industriale secondo la norma europea EN 13432. I film NATIVIA® trovano diverse applicazioni sul mercato: in Italia vengono utilizzati come finestratura per i sacchetti del pane da numerose catene di supermercati (Esselunga, Iper, Unes) o come film per imballaggio di pasta secca.

Ma ci sono ancora grandi margini di miglioramento.

Raccolte differenziate più spinte ed accurate, localizzazione adeguata di impianti di trattamento e recupero, sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul corretto comportamento faciliteranno, insieme all'industria, la creazione di quel circolo virtuoso che massimizzerà i vantaggi e minimizzerà o addirittura annullerà possibili aspetti negativi di un materiale così importante nella nostra vita.

DIAMO RESPIRO ALLE NOSTRE AZIENDE



Diverse competenze coniugate in modo concreto, nuovo e accattivante nel convegno organizzato da Growup – Pratika Group sulla sicurezza informatica e la privacy, hanno determinato il grande successo dell'evento, testimoniato dalla partecipazione degli oltre 200 imprenditori presenti alla Dacia Arena di Udine.

Durante la serata, sapientemente moderata da Andrea Pellizzari, i vari interventi hanno trattato i rischi della rete nell'epoca moderna (fatta di internet, social network e device sempre più portatili ed interconnessi) e le norme che supportano la sicurezza e la protezione dei dati. Sono stati identificati i rischi informatici e le soluzioni tecniche software ed hardware per gestirli, passando poi ai sistemi di gestione, utili strumenti supportati dalle norme internazionali per assicurare nel tempo

la compliance normativa e la competitività. Infine, ma non meno importanti, sono state analizzate le coperture assicurative, i contributi economici e le agevolazioni fiscali attualmente disponibili per supportare le aziende.

Growup propone un supporto multidisciplinare, mirato a non subire le regole del mercato e le norme che lo stesso ci impone ma a cogliere le opportunità offerte anche dalle stesse norme, proteggendo ciò che sta acquisendo sempre più valore negli asset aziendali: i dati e le informazioni, la conoscenza aziendale, senza dimenticare i dati personali.

Quindi "diamo respiro alle nostre aziende" ed affrontiamo le novità con proattività armonizzando al massimo norme, sistemi, strumenti, processi e persone.



GROWUP
PRATIKA. GROW UP

Via Carnia, 1 - Fraz. Rodeano Alto
33030 Rive d'Arcano (UD) Tel. 0432807545
www.gruppopk.com - info@gruppopk.com



di Bruzio Bisignano

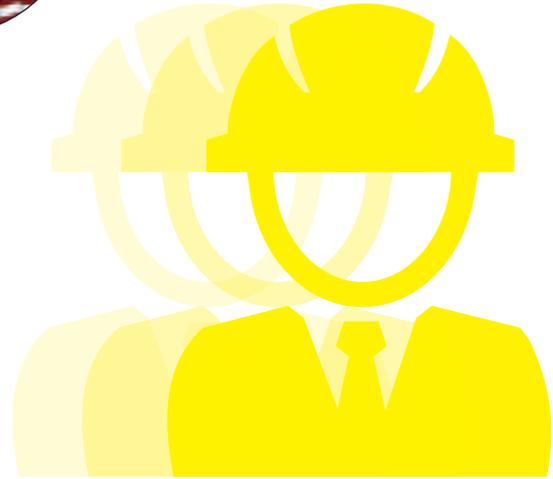
PILLOLE DI SICUREZZA

...errore umano, mancanza di formazione, carenza nelle misure di sicurezza: queste le cause degli infortuni; che si può fare? Forse la chiave di volta è la formazione, ma una formazione nuova diversa, innovativa, che sappia prevenire l'errore umano, che deriva spesso da una valutazione del rischio sottostimato, una formazione coinvolgente che sappia con un lavoro collettivo identificare tutti i pericoli e valutare i relativi rischi individuando le misure idonee a prevenirli: formazione, quindi a 360 gradi come si evince dalla normativa D. Lgs. 626/84 e dal successivo D. Lgs. 81/2008, dove la formazione ha un ruolo sempre più rilevante.

Ma di che formazione parliamo? Di una formazione che sappia parlare a tutti, ma soprattutto ai Millennials, cioè i nati tra gli anni '80 e 2000, dunque cresciuti nel bel mezzo della rivoluzione digitale, non solo ragazzini, gli appartenenti a questa generazione oggi possono avere quasi 40 anni e per questo rappresentano una fetta sempre più importante all'interno di qualsiasi azienda, quindi da un lato i manager più giovani e dall'altro le nuove leve, il futuro quindi di ogni azienda. E' necessario aprire quindi canali nuovi di comunicazione, bisogna essere pronti ad assumere prospettive nuove, rendere i lavoratori partecipi, strappare un sorriso, colpire l'attenzione, usare canali percettivi diversi a loro familiari basati sulla velocità, immagini, sintesi e istantaneità dei messaggi e soprattutto rendere l'ambiente che consenta di interagire con il docente e con gli altri lavoratori, quindi è importante creare aule dalle dimensioni non eccessive per favorire il dibattito e il confronto con i partecipanti e far emergere le varie problematiche e le possibili soluzioni.

Formazione, sicurezza sul lavoro: ma non solo, il discorso si può e si deve ampliare, visto che il tempo libero, la strada, la casa, sono luoghi e momenti dove si verificano un grande numero di infortuni, che diventano notizie da prima pagina sui giornali. Sicurezza quindi che non ha né tempo, né stagioni, né orari è un bene da salvaguardare sempre, un bene che deve essere soprattutto cultura, quindi formazione, e coscienza collettiva prima che oggetto di disciplina tecnico-giuridica.

La cultura, la formazione quindi ai primi posti; molti, per combattere il dramma degli infortuni e delle malattie professionali auspicano un potenziamento degli organi preposti alla vigilanza con maggiori azioni di controllo, in particolare nella gestione degli appalti, una migliore progettazione anche ergonomica dei luoghi e dei posti di lavoro, una miglior organizzazione del lavoro che tenga conto dell'invecchiamento della popolazione lavorativa, certo tutto ciò non guasterebbe, ma personalmente ritengo che, considerato il numero e la dimensione delle imprese italiane,



La Vita del Salvavita – *premere mensilmente o almeno periodicamente il Tasto “TEST” fa bene a Te e ai tuoi cari*

questo non pare risolutivo se non accompagnato da un profondo cambio culturale, che non può che partire dai media e soprattutto dalla scuola.

In quest'ottica, in aggiunta ai vari interventi formativi realizzati in aziende di tutt'Italia, è nato il progetto Ocjo evento, proposto a scuole fabbriche, che con racconti, monologhi, immagini e sketch, si ripropone di alimentare la riflessione sulla centralità della prevenzione, ma soprattutto cerca di veicolare il messaggio della sicurezza quale fattore di qualità della vita e del lavoro attraverso un format innovativo e insolito, adottando canali comunicativi nuovi, utilizzando la strategia delle emozioni su temi che siamo solitamente portati ad affrontare in termini statistici.

Il lavoro da compiere è tanto, ma guardando la platea, dei giovani in particolare, mentre assistono a Ocjo sembra che tutto questo sia stato magicamente raggiunto: sono attenti, partecipano, ridono alle battute... è svanita la diffidenza, non devono ascoltare prediche, possono rilassarsi possono ridere, possono pensare con la loro testa: è sicuro che usciranno con un messaggio in mente... e noi possiamo pensare che siamo sulla strada giusta per garantire a tutti un lavoro sicuro e sereno.



Verso nuovi
traguardi.
Insieme.

Teletronica entra in Axians,

come prima azienda italiana scelta dal primo network mondiale dell'ICT.

40 anni di innovazione e di vicinanza alle imprese del territorio, con la stessa visione del leader mondiale del settore: per questo Teletronica è la prima scelta italiana di Axians. L'esperienza resta, la tecnologia evolve. Per crescere insieme, nel percorso di trasformazione digitale.

TOLMEZZO



Tolmezzo - panorama dalla Torre Picotta

Diecimila abitanti, situata alla confluenza delle sette valli carniche, Tolmezzo, le cui prime notizie certe si hanno verso il 1100 d.C, è da sempre considerata la capitale della Carnia. Appartenuta prima al Patriarcato di Aquileia, poi alla Repubblica di Venezia, quindi all'impero Austro-Ungarico e, infine, dal 1866 all'Italia, Tolmezzo è sempre stata una comunità libera, non essendo mai stata dominata da famiglie nobili o da feudatari, pur rimanendo sempre fedele all'entità statale di turno e ancora oggi, nella sua gente, si respira quella commistione di senso di libertà e fedeltà. Se nel 1356 il Patriarca Nicolò di Lussemburgo la nominò capitale della Carnia e per molti secoli Tolmezzo fu una città fortificata con alte mura intervallate da ben 18 torri e quattro porte, oggi, dopo l'abbattimento delle mura avvenuta durante il XIX secolo, la città si presenta come un centro moderno e attivo sia commercialmente, sia industrialmente, che mantiene ancora alcune interessanti vestigia dei secoli passati.

Se lo sviluppo commerciale risale al 1200, quando il Patriarcato di Aquileia concesse al centro carnico lo status di mercato, quello industriale si deve inizialmente alla geniale figura di Jacopo Linussio che nella prima metà del '700 diede vita a Moggio Udinese prima, a Tolmezzo poi e quindi a San Vito al Tagliamento, a tre stabilimenti tessili, facendo della fabbrica di Tolmezzo (nell'attuale Villa e opificio Linussio già Caserma Cantore) un opificio fra i più grandi nell'Europa del tempo e riuscendo ad avere alle sue dipendenze fino a 30mila persone. Uno sviluppo industriale che in tempi assai più recenti ha portato a insediarsi nel Comune una nutrita schiera di aziende di successo. Pur non avendo la fama di città turistica, Tolmezzo offre diversi siti di interesse che meritano una visita, durante la quale si potrà scoprire una comunità industriosa e vivace, e anche avere l'occasione per gustare nei ristoranti e trattorie della zona alcune specialità enogastronomiche d'eccellenza, fra le

quali il famoso Tiramisù, nato proprio qui. La visita può partire dalla centrale piazza XX settembre sulla quale si affacciano il Municipio, il settecentesco Duomo di San Martino e lo storico Albergo Roma e che è stata recentemente pedonalizzata con un significativo intervento di arredo urbano. Dopo aver visitato la Chiesa di Santa Caterina di origine quattrocentesca, ma rifatta nel 1700 e Casa Janesi, ci si può dirigere con una passeggiata di mezz'ora alla ricostruita Torre Picotta, situata in posizione dominante la vallata sulla sommità del Colle Picotta e che, distrutta dai tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale è stata recentemente ricostruita. Rientrati nel Paese, meritano una visita la Villa Linussio (vedi box) e Palazzo Frisacco tipico esempio di architettura Veneto-Friulana che oggi ospita la Pinacoteca Corbellini e mostre temporanee.

Di sicuro interesse è poi, il Museo carnico delle arti e tradizioni popolari "Michele Gortani" (dedicato al geografo, geologo e politico tolmezzino fece parte della Costituente), ospitato nel settecentesco Palazzo Campeis, che consente al visitatore di scoprire come nei tempi andati si vivesse e quali fossero i lavori, le abitudini, gli arredi e i vestiti tipici delle valli alpine. Un rapporto con il mondo alpino che Tolmezzo coltiva con fierezza e che lo scorso anno le ha consentito di aggiudicarsi la nomina di "Città Alpina 2017" con una motivazione che segnalava l'importanza della capitale della Carnia nel panorama delle città presenti sull'arco alpino e ne apprezzava l'opera per: "La pratica e la promozione della cooperazione transfrontaliera con



Villa Linussio - sala da ballo

altri comuni e città nelle Alpi e il loro circondario. La collaborazione in Carnia e in Friuli con i Comuni della rete "Alleanza nelle Alpi". La valorizzazione del rapporto città-montagna per la salvaguardia del potenziale ambientale e naturale della Carnia. Le iniziative volte a promuovere un turismo a contatto con la natura, la promozione dell'albergo diffuso e la definizione di standard di qualità per una modalità di trasporto sostenibili nelle Alpi. La volontà di preservare e sviluppare ulteriormente la cultura alpina coinvolgendo le giovani generazioni nel parlamento dei giovani". Prima di lasciare Tolmezzo, infine, vale sicuramente la pena di recarsi nella frazione di Illegio, a quattro chilometri dal centro, che è diventata famosa in Italia e all'estero perché, ogni anno, ospita una mostra di arte sacra di respiro internazionale che, nelle varie edizioni, ha portato nello storico e bellissimo borgo oltre 200mila persone.



Il rendering del progetto di Villa Linussio a Tolmezzo

La voce del sindaco

"Il nostro obiettivo è fare sì che Tolmezzo sia uno degli anelli che compongono la catena dell'offerta del territorio, stiamo cercando di attivare meccanismi virtuosi nell'ambito di scenari che negli ultimi anni sono stati indubbiamente difficili. In questo campo stiamo cercando di agire a livello reputazionale". Spiega così i progetti dell'amministrazione il sindaco del capoluogo carnico, nonché presidente dell'Uti della Carnia, Francesco Brollo. "Certamente Tolmezzo non è – prosegue – e non sarà mai una realtà a valenza puramente turistica, ma indubbiamente possiamo fare parecchio per recuperare immagine anche in quel campo. L'ottenimento lo scorso anno del titolo di Città Alpina, il passaggio del Giro d'Italia a maggio e il raduno triveneto degli alpini il prossimo anno è un modo per far conoscere Tolmezzo anche come approdo turistico. Nella stessa logica si inserisce il lavoro che stiamo facendo sul Tiramisù, non per metterci una medaglia al petto, ma per farlo diventare un'occasione di sviluppo in collaborazione e non in contrasto con il Veneto". Tolmezzo, però, vuole porsi anche alla guida del rilancio produttivo e lavorativo della Carnia "con un ruolo inclusivo – conclude il sindaco – che è ben dimostrato dal progetto di rigenerazione della villa e dell'opificio Linussio o dall'idea di portare un lts a Tolmezzo per migliorare l'offerta formativa. Vogliono porre Tolmezzo come una calamità per lo sviluppo del territorio".

IL PROGETTO DI RECUPERO E RIUSO DELLA VILLA E DELL'OPIFICIO LINUSSIO

Il professor Stefano Micelli, della Fondazione Nord Est, e l'architetto Massimo Fadel, dello Studio Coopprogetti di Pordenone, hanno recentemente illustrato lo studio di recupero della Villa e dell'Opificio Linussio commissionato da Carnia Industrial Park. Il progetto prevede proposte di riuso delle diverse aree del complesso, lungo quattro aree principali: uno spazio museale capace di narrare il "saper fare" manifatturiero della Carnia; spazi per ospitare scuole e strutture formative in grado di utilizzare nuove forme di didattica; un'area aperta e accessibile ad attività sportive e ricreative e una piattaforma di servizi per il turismo; spazi a supporto del fare impresa. "Al di là del fatto – spiega il presidente di Carnia Industrial Park, Mario Gollino –, che era la sede del più grosso insediamento industriale europeo del '700, villa Linussio e l'opificio sono le opere con le quali il grande industriale dimostrò, qualche centinaio di anni fa, che in montagna si può vivere e si può farlo rimanendo al passo coi tempi. Da qui la nostra idea di offrire alla città lo studio di riqualificazione con l'intendimento non solo di recuperare la splendida villa veneta (che è la più a Nord esistente) e di rendere disponibile uno spazio enorme adatto agli insediamenti produttivi, ma anche di valorizzare un esempio storico fondamentale. Come Carnia Industrial Park – conclude il presidente Gollino – abbiamo finanziato lo studio, affidando il progetto al proprietario della Villa, ossia il Comune. A questo punto, la sua realizzazione dipende dalla volontà degli uomini. Noi siamo a disposizione anche perché, con l'affitto dell'ultimo lotto disponibile, abbiamo saturato il parco industriale della Carnia e, quindi, nel prossimo futuro l'ex opificio Linussio potrà rappresentare un'occasione per nuovi insediamenti produttivi e la creazione di posti di lavoro".

Il personaggio

Nato a Silla di Gaggio Montano (Bo), piccolo paesino nell'Appennino tosco-emiliano, Pier Giuseppe Avanzato, neo laureato si trasferì a Tolmezzo per lavorare come chirurgo nel locale ospedale fino al 2006 quando andò in pensione. Dal 2004 in poi, però, il dottor Avanzato ha iniziato anche a coltivare la passione per la scrittura realizzando alcuni libri dedicati a Tolmezzo e alla sua gente. Dal primo "Gente di Tumièç", fino al recentissimo "Tiramisù, Tolmezzo e la Carnia". Su Tolmezzo egli, dunque, ha lo sguardo particolare di chi si è innamorato del capoluogo carnico pur riuscendo a mantenere il distacco che chi è nato e cresciuto in un luogo difficilmente può avere. "Io abito a Tolmezzo dal '77 – racconta – e ci arrivai dopo aver vinto il concorso per il posto in ospedale al quale ero l'unico partecipante perché allora non era una meta molto ambita. Mi dissero che era un posto molto chiuso, invece il primo impatto che ebbi con la città fu molto bello e strinsi subito alcune amicizie che durano ancora. Scoprii che i tolmezzini sono persone apparentemente chiuse, ma che, se riesci a conquistarne la fiducia, si aprono e ti danno tutto. Anche per scrivere i miei libri su Tolmezzo – continua –, contrariamente ai pronostici, ho trovato collaborazione e voglia di raccontare e raccontarsi, facendo emergere il passato, i faticosi momenti dell'emigrazione, le tradizioni, la cultura della città". Vero innamorato della sua città adottiva, Pier Giuseppe Avanzato è andato alla ricerca dell'anima nascosta del capoluogo carnico. "Tolmezzo – spiega –, oltre al Linussio, ha avuto molti personaggi di valore che spesso sono rimasti sconosciuti perché poco inclini a pubblicizzare il proprio operato. La città, inoltre – conclude – ha molte più belle cose da vedere di quanto si pensi, a cominciare dal museo etnografico che è uno dei più belli che io abbia mai visto in Italia".

VITAE Biotech Network supporta le aziende che operano per migliorare e tutelare la qualità della vita.

VITAE Biotech Network, rete d'impresa localizzata nel Friuli Venezia Giulia, nasce per fornire servizi di consulenza, assistenza, manutenzione e misurazione alle aziende che operano, a vario titolo, nell'ambito dei servizi alla persona, mettendo a loro disposizione l'insieme delle proprie competenze e risorse, patrimonio delle nove società che la costituiscono.

VITAE Biotech Network si rivolge a tutte le aziende ed Enti pubblici e privati attivi nell'ambito della tutela e del miglioramento della qualità della vita della persona e della collettività; il suo campo d'azione è rappresentato dai settori di biomedicina, biotecnologie, bioinformatica, biorobotica, dagli ambiti medicali, farmaceutici e dei servizi mirati al wellness.

La Rete ha inoltre l'obiettivo di aderire a ulteriori reti, associazioni, comitati, consorzi, cluster, al fine di promuovere e consolidare rapporti commerciali in specifiche aree tecnologiche, territoriali e settoriali. Essa punta altresì all'internazionalizzazione delle imprese aderenti attraverso la realizzazione di eventi e manifestazioni, lo sviluppo di processi e prodotti innovativi e l'impegno diretto nella ricerca.

VITAE Biotech Network ha individuato in METLAB srl l'azienda capofila e vi ha definito la sua sede legale e tutti i recapiti. La stessa azienda rappresenta la Rete presso il cluster CBM e la Rete Biohightech Net di Trieste.



I NOSTRI SERVIZI

- VERIFICHE SICUREZZA IMPIANTI
- CONSULENZA PER LA SICUREZZA SUL LAVORO
- FORMAZIONE
- INGEGNERIA INDUSTRIALE
- PROTOTIPAZIONE - STAMPA 3D
- SUPPORTO LEGALE
- PROGETTAZIONE IMPIANTI TECNICI E STRUTTURE
- IMPIANTI PER "ASSISTED LIVING"
- TARATURE E QUALITÀ

Fanno parte del VITAE Biotech Network:





Via Cussignacco, 78/41
33040 Pradamano, Udine
Tel. (+39) 0432.685145 / 655292
Email: info@vitaebiotech.it



VITAE
biotech network
www.vitaebiotech.it



Nasce a Udine il primo Liceo Matematico del FVG

A partire dall'anno scolastico 2018-2019 al Malignani sarà possibile iscriversi al Liceo Matematico, nuovo percorso sperimentale inserito nell'ambito del Liceo delle Scienze Applicate. È un'iniziativa che punta ad educare i ragazzi ad essere curiosi verso la matematica e più in generale verso la cultura scientifica, con l'intenzione di incoraggiare l'esplorazione della materia in vista degli studi universitari.

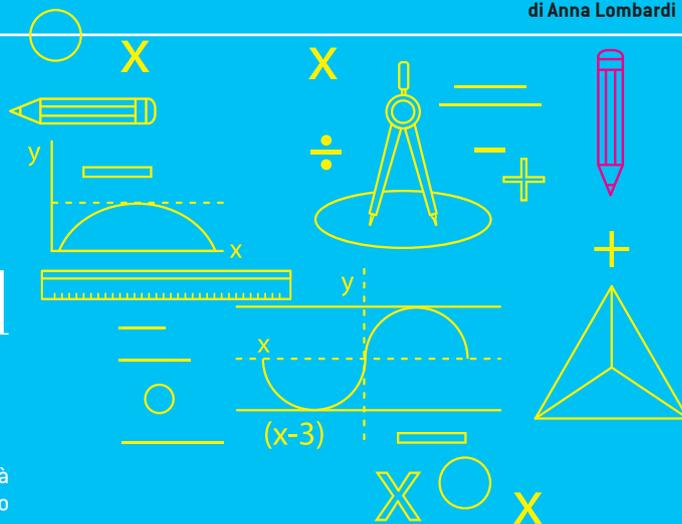
Punto di partenza è stato il progetto 'Matematica per l'Eccellenza' dell'I.S.I.S. A. Malignani di Udine, recentemente presentato alla prima edizione del Seminario Nazionale sui Licei Matematici che si è tenuto presso l'Università degli Studi di Salerno lo scorso settembre, dove si è fatto il primo bilancio sul nuovo indirizzo: già 100 Licei Matematici sono attivi in diverse regioni italiane. Per il prossimo anno se ne prevede il raddoppio!

Il professor Andrea Carletti, Dirigente Scolastico dell'I.S.I.S. A. Malignani di Udine evidenzia come "i rapporti pregressi dell'Istituto Malignani con il Dipartimento di Matematica, Informatica e Fisica dell'Università di Udine, tradotti ora in specifici accordi attuativi tra le due Istituzioni, hanno consentito l'avvio del nuovo Liceo Matematico a Udine, primo in Regione; considerando che il più vicino sarà a Padova, si tratta di una proposta molto interessante per le famiglie e gli studenti della nostra regione".

Uno dei punti di forza del nuovo percorso è rappresentato dalla collaborazione scuola-università. Il direttore del Dipartimento di Scienze Matematiche, Informatiche e Fisiche dell'Università di Udine Gianluca Foresti plaude all'iniziativa della nascita del nuovo indirizzo di Liceo insieme all'Unione Matematica Italiana. Dal canto suo, Rossana Vermiglio, vicedirettore del Dipartimento di Scienze Matematiche, Informatiche e Fisiche, sottolinea come "i licei matematici gravitano attorno alle Università, promotori del progetto grazie al Piano Lauree Scientifiche del MIUR, che offre la possibilità di avviare tali collaborazioni con le scuole superiori. Negli anni le numerose attività realizzate con il Malignani hanno consolidato il rapporto di collaborazione e siamo quindi ben contenti di dare questo supporto all'iniziativa".

Il nuovo indirizzo del Liceo delle Scienze Applicate è lo sbocco naturale di due tipicità del Malignani: interdisciplinarietà e uso del laboratorio. Permette di raccogliere in un percorso unitario diverse attività già in corso da alcuni anni presso l'Istituto, come

di Anna Lombardi



il Potenziamento di Matematica per il Biennio, i laboratori del Piano Lauree Scientifiche, il corso di Matematica di Base e gli allenamenti per le gare di Matematica. Obiettivo non è aggiungere altra matematica al programma curriculare, ma educare i giovani alla cultura scientifica, senza sottrarre tempo al piano di studi generale. Le sei ore settimanali in più di potenziamento matematico, nell'arco del quinquennio, rispetto al normale percorso sono infatti ore aggiuntive che vanno a integrare gli insegnamenti tradizionali del Liceo delle Scienze Applicate. "Eccellenza" non significa avere classi di "piccoli geni" ma ragazzi curiosi e motivati che fruiscono di una didattica innovativa in un ambiente di apprendimento ricco e stimolante. Fare propri i concetti matematici e leggere la realtà attraverso essi è per un giovane studente delle superiori un aspetto tutto da esplorare. Basti pensare alle applicazioni tecnologiche, al calcolo della probabilità, ai rompicapo, alla geometria dei meccanismi articolati o a una semplice porta basculante che – pochi lo sanno – ha un modello matematico molto interessante a monte della realizzazione.

Paolo Giangrandi, professore di Matematica al Malignani e responsabile del progetto assieme alla professoressa Chiara Milan, precisa: "La svolta è però rappresentata dalla didattica: le lezioni al nuovo Liceo Matematico sono programmate per favorire l'apprendimento di competenze e non semplicemente di nozioni. Come? Mettendo al centro dell'insegnamento la didattica laboratoriale con computer e software specifici, come quelli che consentono di esplorare le proprietà geometriche di figure difficilmente osservabili sulla tradizionale lavagna a gesso. Utilizzeremo strumenti didattici dedicati, modelli concreti come Polydron, i dadi, la sfera di Lenart, l'ellissografo, o dispositivi auto-costruiti con materiali "poveri". L'obiettivo è quello di introdurre un approccio legato anche al concetto di laboratorio matematico di Emma Castelnuovo o alla matematica ricreativa di Martin Gardner. Per certi versi, la parte più tradizionale del laboratorio sarà, a sorpresa, quella che riguarda l'uso dei computer e della rete! In poche parole l'approccio metodologico è "learning by doing", dove la matematica diventa scoperta dei modelli matematici dietro la realtà".

di Giovanni Bertoli

Il mondo del lavoro spiegato agli studenti



In primo piano la presidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli al tavolo dei relatori

“Bisogna presentarsi al mondo del lavoro in modo umile: è importante essere pazienti, ma allo stesso tempo anche intraprendenti”. È questo - in sintesi - il messaggio lanciato dalla presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, a 450 allievi dell'Isis Malignani che hanno partecipato, lunedì 29 gennaio, all'Auditorium Zanon, a un evento organizzato da Orienta, dallo stesso Isis Malignani e da Aidp per mettere in contatto i giovani con le aziende del territorio e spiegare loro come cambia il mercato del lavoro. Dopo i saluti del dirigente dell'Isis Malignani, Andrea Carletti, il testimone è passato a un qualificato panel di relatori, coordinati da Giuseppe Biazzo e Filippo Di Nardo, autori di un libro intitolato “Nove mosse per il futuro”, che è servito da spunto per affrontare tematiche quanto mai attuali, quali la valorizzazione del lavoro manuale specializzato, cosa significa entrare nel mondo del lavoro, quali sono le ultime tendenze del mercato del lavoro in FVG, la necessaria conoscenza delle lingue straniere, il gap tra domanda ed offerta nel mercato del lavoro in Fvg e le figure professionali più difficili da reperire. Sono intervenuti anche l'assessore regionale Loredana Panariti, l'assessore del Comune di Udine Gabriele Giacomini, il presidente di Confartigianato Udine Graziano Tilatti, Ilaria Agosta, consigliere nazionale di Aidp, Corrado Biumi, HR manager del gruppo Danieli, Andrea Del Rizzo, HR director di Brovedani Group Spa, Christian Tomadini, C.o.o di Moroso Spa, Piero Petrucco, A.d. di I.C.O.P. Spa, Roberto Siagri, A.D. di Eurotech Spa, Carlo Beltrame, quality manager di Pelfa Group Srl e Stefano Zuttion, A.D. di DEM Spa. Tanti i suggerimenti rivolti ai ragazzi, che hanno dimostrato un particolare interesse al dibattito rivolgendogli anche numerose domande ai relatori.

per il futuro dei giovani nel mondo del lavoro

“9 mosse”

- 1. L'ATTEGGIAMENTO MENTALE:** Il primo passo è capire davvero cosa cercano le aziende e agire di conseguenza. Ciò che conta sono soprattutto i valori umani come l'impegno, il sacrificio, la fatica, l'intraprendenza.
- 2. TUTTI I LAVORI HANNO PARI DIGNITÀ:** Solo il 5,8% dei giovani italiani tra i 25 e i 29 anni ha scelto un lavoro manuale contro il 29,3% dei cittadini stranieri. Il lavoro artigiano e manuale è tutt'altro che un'occupazione di “serie b”.
- 3. TROVARE LAVORO È UN LAVORO,** non si può improvvisare. E poi, mai aver paura di iniziare dal gradino più basso e meno gratificante.
- 4. A CHE SERVE IL “PEZZO DI CARTA”?** Laurearsi non deve essere una “moda”. Per evitare anni di frustrazioni conta capire se le motivazioni di fondo sono reali e, dopodiché, sapere scegliere la giusta facoltà che permette un vero sbocco lavorativo. E poi, la laurea non è l'unico sbocco di studio.
- 5. CITTADINI E LAVORATORI DEL MONDO.** La nostra casa si è allargata e oggi i suoi confini coincidono con il mondo intero. Almeno il 60% degli studenti è pronto a cogliere le opportunità in quest'ottica. Non si chiama emigrazione, si chiama “mobilità”.
- 6. LA RIVOLUZIONE DIGITALE DEL LAVORO.** Siamo nel bel mezzo di una vera e propria rivoluzione digitale; una rivoluzione che produce nuovo lavoro: entro il 2020 si prevedono tra i 730 mila e 1,3 milioni di profili digitali vacanti in Europa.
- 7. IL NUOVO TRICOLORE DEL LAVORO:** verde, bianco e marrone. Il verde (green jobs) indicano i lavoratori della cosiddetta green economy. Un settore che conta su circa 3 milioni di addetti. Il bianco (white jobs) indica i lavoratori che offrono servizi alla persona nel campo dei servizi di assistenza socio-sanitari. In Italia gli addetti sono oltre 2,5 milioni e si prevede che entro il 2020 si passerà a 3,1 milioni. Il marrone (brown jobs) sono i nuovi lavoratori del settore dell'agricoltura che sta tornando di moda. Si prevede che entro il 2030 il settore creerà oltre 200 mila nuovi posti di lavoro.
- 8. LAVORARE PER SE STESSI.** Una delle novità principali del nuovo mercato del lavoro è la crescita costante del lavoro autonomo rispetto a quello dipendente. Sono 5,5 milioni i lavoratori autonomi in Italia. Il 15% dei nostri occupati nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni è imprenditore o lavoratore autonomo contro il 6,5% della media europea.
- 9. COSA CHIEDERE ALLA POLITICA.** Il lavoro è cambiato e il mito del posto fisso non esiste più. La flessibilità (da non confondere con la precarietà) è il nuovo concetto guida del lavoro dei nostri tempi. In questo scenario, allora, ciò che bisogna rivendicare è un nuovo welfare della flessibilità.

MITs: arriva l'apprendistato di 3° livello

Un ulteriore e concreto collegamento tra il mondo dell'impresa e quello della formazione, attraverso un contratto di apprendistato. È in sintesi quanto prevede l'apprendistato di alta formazione di terzo livello che il Mits Malignani di Udine ha attivato attraverso delle convenzioni con le aziende e che coinvolge il corso biennale Its "Tecnico di processo/prodotto, comunicazione e marketing per il settore arredamento". Il corso si svolge a Udine, nella sede del liceo artistico Sello, è biennale e ha una durata di 1.820 ore, con termine a luglio di quest'anno, quando si terranno gli esami finali.

COME FUNZIONA. Il modello è semplice, l'apprendista è un lavoratore dipendente e il suo trattamento economico è disciplinato dal contratto collettivo di riferimento del datore di lavoro e ha la possibilità contemporaneamente di frequentare un percorso formativo. La durata minima è di sei mesi (8 nell'esperienza Mits Arredo) e l'apprendistato di alta formazione si conclude quando l'apprendista consegue il titolo di studio.

I VANTAGGI DEL SISTEMA DUALE. Questo contratto premette una maggiore integrazione tra il sistema formativo e il mondo del lavoro. Un collegamento che rappresenta un vero modello di sistema duale e che permette agli allievi sia di accrescere "on the job" la propria preparazione professionale, sia di integrarsi, in molti casi per la prima volta, a una realtà lavorativa. Le aziende mettono alla prova un giovane e all'interno di questo percorso forniscono ulteriori strumenti per incrementare le competenze dell'apprendista, in maniera coerente rispetto alle specifiche esigenze produttive dell'azienda stessa.

LE ISTITUZIONI. Anche gli enti pubblici hanno un ruolo attivo a partire dalla Regione Friuli Venezia Giulia che ha recepito all'interno dei propri regolamenti Its questo innovativo istituto contrattuale.

IL RUOLO DEL MITS. Il Mits è stato il primo Its in regione a candidarsi e a sperimentarne l'applicazione già dalla seconda annualità del biennio formativo 2016/2018 per il settore Arredo. Per la prima volta a livello regionale, su specifico fabbisogno di integrare studio e lavoro, in un'ottica di formazione duale, molte aziende del settore Legno-Arredo del Friuli Venezia Giulia, nel mese di ottobre 2017 hanno sottoscritto con il Mits i protocolli di intesa e ben 9 contratti di lavoro di apprendistato di alta formazione di terzo livello con gli allievi dell'Its.

DALLO STAGE ALL'ASSUNZIONE. Su 22 allievi frequentanti, nove si sono candidati e hanno ricevuto l'offerta lavorativa di rimanere nelle aziende all'interno delle quali avevano svolto il loro periodo di stage di 300 ore, con la sperimentazione del contratto di apprendistato.

Secondo la direttrice del Mits, Ester Iannis "si tratta di un ottimo risultato, poiché più del 40% degli allievi del corso Its Arredo ha in questo modo già un contratto di lavoro e la possibilità di continuare a studiare e specializzarsi ulteriormente. Altro dato è che gli Its sono percorsi prettamente frequentati da allievi di genere maschile, ma nel caso dell'Its Arredo, ben il 70% è rappresentato dal genere femminile (su 22 allievi, 15 sono ragazze)". Dei nove contatti di assunzione, sei lavoratori/studenti sono donne. Quest'opportunità lavorativa permetterà a nove allievi e allieve giovanissimi di ottenere il titolo di studio di quinto livello Eqf, lavorando, regolarmente inquadrati e contrattualmente retribuiti.

IL RUOLO DI CONFINDUSTRIA. La sperimentazione del contratto di alto apprendistato, commenta la vicepresidente della Fondazione Malignani Its, Maria Grimaldi "ha avuto successo grazie alla consulenza costante di Confindustria Udine, in particolare nei rapporti con le aziende".

L'ISTITUTO SELLO. Secondo la dirigente scolastica del Liceo artistico "G. Sello", Rossella Rizzato, "aprire all'esperienza biennale post-diploma dell'Its con la figura di Tecnico di processo/prodotto, comunicazione e marketing nel settore dell'arredamento significa, da un lato, dare continuità progettuale e laboratoriale della sezione interna di Design dell'Arredamento, dall'altro, ampliare il network di professionalità verso una struttura formativa snella, capace di soddisfare i bisogni aziendali verso i nuovi approcci al business. Il pensiero operativo curva e si adatta alle tendenze nel medio periodo che corrispondono ai fabbisogni occupazionali e formativi del settore del legno e dell'arredo allo scopo di far convergere e rafforzare le attese di formazione con le richieste di figure professionali provenienti dalle aziende. In poche parole, non si lavora per creare disoccupazione".



Foto di gruppo dei partecipanti al corso biennale ITS al Sello

di Emanuela Testori

Dal Canada nuove prospettive di internazionalizzazione per le imprese del network di FRIULI INNOVAZIONE

Tenio Evangelista di Omers Ventures, realtà canadese attiva nel settore degli investimenti, e Renato Discenza di Azcendis, impresa del settore della salute e delle scienze della vita, entrambi membri dell'Advisory Council della Camera di Commercio Italiana in Ontario (ICCO) hanno fatto visita a Friuli Innovazione, accompagnati dai rappresentanti della CCIAA di Udine.

La visita, finalizzata a conoscere le dinamiche dell'innovazione nella nostra regione e le possibilità di costruire uno scambio tra il sistema Friuli e quello dell'Ontario, si è inserita nell'ambito del programma aggressivo di investimenti nell'innovazione portato avanti dall'Ontario negli ultimi anni, con l'obiettivo di essere una delle economie leader del 21esimo secolo.

E proprio in quest'ottica opera ICCO INNOVATION DESK, che si propone di fornire assistenza professionale alle aziende italiane e canadesi, alle Università, ai Centri di ricerca e organizzazioni imprenditoriali che operano in settori tradizionalmente contraddistinti dall'esigenza di innovare costantemente i prodotti/servizi. Il progetto vede come partner la Camera di Commercio di Udine, l'Università degli Studi di Udine e Friuli Innovazione.

Nel corso della visita a Friuli Innovazione, Evangelista e Discenza hanno incontrato i rappresentanti di CBM-Centro di Biomedicina Molecolare, Transactiva, azienda attiva nel settore delle biotecnologie, RTView, Startup specializzata in gaming e Realtà Virtuale, e Gadamed, realtà operante nel biomedicale.

“Compito di Friuli Innovazione non è soltanto quello di stimolare l'innovazione trasferendo sul mercato i risultati della ricerca – ha dichiarato il direttore di Friuli Innovazione Fabio Feruglio -, ma anche quello di favorire e accelerare l'accesso a nuovi potenziali mercati e selezionare le migliori opportunità per sviluppare collaborazioni dinamiche e virtuose. In questo senso la scelta di alcune nostre realtà che meglio possono sfruttare l'opportunità di collaborare con uno dei sistemi di innovazione più avanzati al mondo”.



“Per aziende come le nostre che possono avere qualcosa da raccontare e del potenziale da sfruttare in termini di innovazione – ha sottolineato Angela Dosso di Gadamed - diventa davvero uno stimolo importante poter contare sul supporto di imprese del settore specifico, sulle nostre istituzioni presenti in loco, nonché su possibili investitori per provare ad affrontare nuove sfide al di fuori dei nostri confini nazionali. La collaborazione con un Paese come il Canada che sta attuando da tempo un aggressivo programma di investimenti nell'innovazione ci darebbe l'opportunità di condividere le nostre esperienze e la nostra conoscenza applicandole nel contesto di nuove realtà”.

“Opportunità come questa non vanno trascurate – ha commentato Sara Raccovelli di Transactiva - È stato un piacere incontrare persone così interessate e attente alle diverse esigenze delle realtà locali, e allo stesso tempo estremamente preparate e motivate nel cercare concretamente di creare un networking di ampio respiro. In ambiti come la ricerca nel settore biotecnologico, dove la multidisciplinarietà è all'ordine del giorno, è fondamentale mettere in contatto realtà d'eccellenza che sono distanti solo geograficamente”.

Hai un problema complesso di gestione aziendale? Parlane con gli studenti

Presentati a palazzo Torriani i progetti del laboratorio di strategie e politiche per l'azienda del dipartimento di scienze economiche e statistiche dell'Università di Udine in collaborazione con Confindustria Udine

Nell'ambito del Laboratorio di Strategie e Politiche per l'Azienda del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Udine, in collaborazione con Confindustria Udine, si sono concluse, giovedì 8 febbraio, a palazzo Torriani, le tre sessioni di presentazione da parte degli studenti dei progetti realizzati nel corso del primo semestre con diverse imprese ed enti del Friuli Venezia Giulia. Obiettivo del corso è stato quello di stimolare gli studenti a lavorare in maniera indipendente, in condizioni di incertezza, informazione incompleta, con scadenze ravvicinate, coordinandosi all'interno del gruppo e con i tutor di riferimento. I ragazzi, posti di fronte a un problema concreto e complesso di gestione dell'azienda, sono stati chiamati ad analizzare, assieme ai manager aziendali, le strade più opportune per risolverlo.

E per il terzo anno consecutivo – da tanto tempo infatti prosegue la collaborazione tra il Laboratorio di Strategie e Politiche per l'Azienda del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche e Confindustria Udine – le risposte propositive e pragmatiche degli studenti dell'Università di Udine non sono mancate così come non è mancata la disponibilità da parte delle aziende di proseguire con alcuni dei ragazzi il rapporto di collaborazione



post esame. In questa edizione, appena conclusa, sono stati coinvolti gli imprenditori e il top management di sei aziende associate a Confindustria Udine che hanno dato la propria disponibilità a interagire con gli studenti: si tratta di Filippo Fontanelli (Maddalena spa), Paolo Schneider Savio e Andrea Marino Cerrato (Mep spa e Mep Business School), Fabio Valgimigli e Luca Comello (Quin S.r.l.), Enrico Minen e Cristina Mattiussi (Engen Meccanica srl), Andrea Chittaro e Olivier Lebrun (ABS spa), Riccardo Self, Mariarosa Self, Elena Beltrame e Mauro Faè (Self srl). A loro vanno aggiunti anche i top management di Finest, Friulia e Friuli Innovazione.

“Si tratta – commenta Dino Feragotto, vice-presidente di Confindustria Udine, con delega all'Innovazione – di un progetto pilota che, stante gli ottimi risultati ottenuti, potrebbe venir replicato anche con altri Dipartimenti dell'Università di Udine. Al giorno d'oggi, il mondo industriale e quello accademico sono chiamati sempre più a far gioco di squadra e a lavorare a stretto contatto. La competitività delle nostre imprese passa infatti anche attraverso il dialogo costante che riusciremo ad instaurare tra aziende, docenti e studenti. A tale proposito, Confindustria Udine ha oramai avviato rapporti consolidati nel tempo con l'ateneo friulano e, in particolare, con il Dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche (DMIF) e con il Dipartimento Politecnico di Ingegneria e architettura (DPIA) cui ha fatto seguito questa iniziativa intrapresa con il Dipartimento di Scienze economiche e statistiche (DIES). Di certo, idee e progetti innovativi non mancano”.

“Il Laboratorio – spiega Paolo Ermanno, titolare dell'insegnamento – ha ruotato per questa annualità attorno ai temi dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e dello sviluppo aziendali. Nell'ambito di questi temi sono stati privilegiati gli approfondimenti legati alla crescita dimensionale dell'azienda, al percorso di internazionalizzazione per approdare a nuovi mercati all'estero, e al processo di innovazione (di processo, di prodotto o dell'organizzazione) all'interno dell'azienda. Da rimarcare la grande disponibilità delle imprese ad accompagnare i ragazzi in questo percorso”.

Nell'analisi gli studenti hanno dovuto tenere conto di diversi aspetti: il contesto (la regione, il settore, le filiere, i mercati di riferimento); gli asset aziendali, la struttura economico e finanziaria; gli aspetti operativi e manageriali (risorse umane, tempi operativi ecc.); gli aspetti giuridici (di diritto tributario, commerciale e del lavoro). Il Laboratorio rappresenta, dunque, una modalità operativa interessante per avvicinare studenti, imprese e associazioni. “In questo senso – spiegano il Coordinatore del Corso di Laurea Eugenio Comuzzi e Andrea Moretti, professore di Business Strategy - il Laboratorio sposa in pieno le linee guida del nuovo piano strategico di Ateneo che vuole un'Università sempre più integrata con il territorio e in grado di offrire attività didattiche originali e innovative”.



FITEKNO IMPIANTI

IMPIANTI TECNOLOGICI

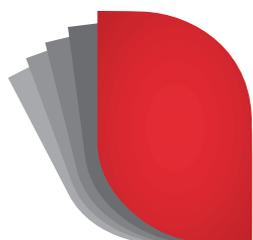
- Impianti elettrici, quadri B.T. e cabine M.T.
- Impianti di cablaggio strutturato e di fibra ottica
- Impianti termoidraulici e di condizionamento



FITEKNO INDUSTRIA

IMPIANTI INDUSTRIALI

- Realizzazione e manutenzione impianti a servizio dei cicli produttivi
- Manutenzione preventiva impianti elettrici
- Realizzazione reti antincendio



FITEKNO SICUREZZA

IMPIANTI SPECIALI

- Impianti di antintrusione
- Impianti di rivelazione incendi
- Impianti di videosorveglianza



FITEKNO ENERGIA

IMPIANTI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

- Impianto fotovoltaico
- Impianto solare-termico



L'istruzione e formazione tecnica superiore in FVG: partono i nuovi percorsi IFTS

Sono ai blocchi di partenza i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnico Superiore (IFTS) cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo: hanno l'obiettivo di formare figure professionali a livello post-secondario, attraverso una formazione tecnica approfondita e mirata. Il Consorzio Friuli Formazione è capofila del Centro Regionale IFTS Cultura, Informazione e Tecnologie Informatiche (CITI) e propone percorsi mirati all'acquisizione di conoscenze e competenze inerenti la CULTURA e le TECNOLOGIE ICT e DIGITALI, con particolare attenzione ai loro campi di applicazione nel tessuto economico regionale ai fabbisogni del mercato del lavoro territoriale.

La proposta formativa corrente, progettata in sinergia tra enti di formazione e ricerca, scuole, università e mondo del lavoro, si inquadra nel contesto del più ampio processo di digitalizzazione che non si realizza solo nel settore ICT in senso stretto, ma coinvolge la maggior parte dei processi aziendali trasversalmente ai diversi comparti, dal settore industriale a quello artigianale fino al terziario: dalla progettazione alla produzione, dalla logistica alla comunicazione.

CARATTERISTICHE GENERALI

DESTINATARI

I percorsi sono rivolti a giovani e adulti, sia occupati che in cerca di occupazione in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore o professionale. L'accesso può essere consentito anche a coloro che non siano in possesso di questo titolo, previo accertamento delle effettive competenze possedute.

COSTO ISCRIZIONE gratuito

DURATA 800 ore (480 aula, 320 stage)

FREQUENZA MINIMA OBBLIGATORIA 70% del monte ore corso

ATTESTATO RILASCIATO Certificazione di Specializzazione Tecnica Superiore (livello EQF IV) La partecipazione ai corsi e l'ottenimento dell'attestato IFTS garantirà il riconoscimento di CFU da parte delle Università di Udine e Trieste.

CREDITI FORMATIVI RICONOSCIUTI

La partecipazione ai corsi e l'ottenimento dell'attestato IFTS garantirà il riconoscimento di CFU da parte delle Università di Udine e Trieste.

AMMISSIONE AI CORSI

avverrà tramite selezione volta a valutare il possesso dei requisiti obbligatori (età e titolo di studio) e preferenziali (esperienze e formazione pregressa in ambito ICT).

ATTIVITÀ DI STAGE

Ogni percorso formativo è caratterizzato da un periodo di 320 ore in azienda in cui l'allievo potrà mettere in pratica le conoscenze acquisite durante l'attività d'aula: questa fase dell'esperienza rappresenta allo stesso tempo una palestra formativa ed un trampolino di lancio per il futuro professionale degli allievi.

I corsi previsti per il 2018 in relazione al Centro Regionale IFTS Cultura, Informazione e Tecnologie Informatiche sono:

L'istruttoria regionale è in corso, le date di selezione e i calendari sono in via di definizione.

Rimani aggiornato e per ulteriori informazioni consulta il sito www.friuliformazione.it nella sezione "in evidenza" troverai tutti i corsi e relativi contatti

SOLO PER DISOCCUPATI DIPLOMATI UNDER 30

TECNICHE DI PRODUZIONE MULTIMEDIALE - STRUMENTI PER IL SOCIAL MEDIA MARKETING

Prov. di Udine [alex.puntin@friuliformazione.it]

TECNICHE PER LA PROGETTAZIONE E LO SVILUPPO DI APPLICAZIONI INFORMATICHE - JUNIOR FULL STACK WEB DEVELOPER

Prov. di Gorizia [alex.puntin@friuliformazione.it]

APERTI A TUTTE LE PERSONE IN ETÀ ATTIVA DISOCCUPATE E/O OCCUPATE

TECNICHE PER LA PROGETTAZIONE E GESTIONE DI DATABASE: BUSINESS INTELLIGENCE ANALYST

Prov. di Udine [ippoliti.m@iresfvg.org]

TECNICHE PER LA PROGETTAZIONE E LO SVILUPPO DI APPLICAZIONI INFORMATICHE - JUNIOR WEB SERVER DEVELOPER

[valerio.libralato@ial.fvg.it]

Gli altri Centri Regionali IFTS:

EDILIZIA, MANIFATTURA E ARTIGIANATO

Capofila Centro Edile per la formazione e la sicurezza (CEFS)

MECCANICA E IMPIANTI

Capofila En.A.I.P. - Ente ACLI Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia

SERVIZI COMMERCIALI, TURISMO E SPORT

Capofila IAL Innovazione Apprendimento Lavoro Friuli Venezia Giulia S.r.l. impresa sociale

POLO AGROALIMENTARE

Capofila CeFAP - Centro per la Formazione Agricola Permanente

lubr^{is}ervice_{srl}

Mobil™ Authorized Distributor

Vantaggi potenziali



Fornire la soluzione di lubrificazione più idonea



Offrire un funzionamento ottimale delle attrezzature



Ridurre i costi dovuti ai guasti



Migliorare l'efficienza operativa

Descrizione

I tecnici specialisti della ExxonMobil valutano i lubrificanti in uso e, quando necessario, consigliano prodotti più efficaci per contribuire ad incrementare l'affidabilità delle attrezzature per ottimizzare la produttività.

Applicazione

Col fine di migliorare questo servizio, collaboreremo con voi per fornirvi la soluzione di lubrificazione più idonea in base all'applicazione, alle condizioni operative, alle specifiche e, quando opportuno, alle raccomandazioni del costruttore dell'attrezzatura.

RACCOMANDAZIONI PER LA LUBRIFICAZIONE

Mobil Serv è l'esclusivo servizio di analisi e consulenza professionale offerto da Lubr^{is}ervice Gruppo Fiorese: i nostri tecnici vi forniranno le indicazioni per la scelta dei lubrificanti più idonei per una protezione ottimale delle vostre attrezzature e per ridurre i costosi interventi di manutenzione e di riparazione.

Sicurezza, salute e ambiente

Il team di esperti Lubr^{is}ervice in sinergia con ExxonMobil:

- Attua i modi più efficaci per gestire, conservare e utilizzare i lubrificanti
- Coordina la propria attività con il personale incaricato presso la struttura
- Rispetta rigorosamente le norme e le pratiche di sicurezza della struttura e quelle di ExxonMobil
- Verifica la messa in sicurezza dei componenti elettrici e meccanici delle attrezzature, la corretta etichettatura e i possibili rischi di esplosione
- Fornisce consigli che contribuiscono a ridurre il rischio di fuoriuscite, perdite e incendi
- Mette a disposizione i dati sulla sicurezza dei nostri lubrificanti
- È disposizione a fornire supporto alle attività di formazione sulla sicurezza

Industrial
Lubricants



**Advancing
Productivity™**

I nostri servizi possono aiutarvi a raggiungere i vostri obiettivi di sicurezza, tutela ambientale e produttività, contribuendo a prolungare la vita utile e l'affidabilità delle attrezzature, riducendo così sia i costi di manutenzione che i tempi di inattività.

LUBRISERVICE SRL Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamani (UD)
Tel. +39 0432-671440 - info@lubr^{is}ervice.it - www.lubr^{is}ervice.it

Lubr^{is}ervice è una società di



TOP 500: la ripresa c'è, serve ulteriore impegno

Il Messaggero Veneto ha presentato al Palamostre le 500 aziende più performanti del FVG

“Non si può che essere contenti dei dati più che buoni delle TOP 500, ma il nostro compito, come Confindustria, rimane quello di aiutare nella crescita le altre 103 mila aziende del Friuli Venezia Giulia, che sono soprattutto piccole e medie imprese”.

E' quanto ha affermato la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, intervistata dal direttore del Messaggero Veneto, Omar Monestier, in chiusura dell'evento “TOP 500” sullo stato di salute delle 500 aziende più performanti del sistema economico del Fvg, organizzato, martedì 23 gennaio, al Palamostre di Udine, dal quotidiano udinese in collaborazione con PwC e Fondazione Nord Est.

Come evidenziato anche dagli esperti Nicola Anzivino, di PwC, e Gianluca Toschi, della Fondazione Nord Est, la ripresa economica in Fvg c'è, trainata da export, innovazione e internazionalizzazione, anche se si allarga la forbice tra chi va bene e chi non ce la fa.

“La ripresa è innegabile, certificata dai numeri – ha osservato la presidente Mareschi Danieli -. Il Pil europeo si è attestato a +2,4%. In Italia, nel 2017, ha raggiunto +1,5%, dato che dovrebbe confermarsi anche nel 2018. Se questo resterà il trend, arriveremo alla ripresa totale nel 2021. In Friuli Venezia Giulia ci attendiamo un Pil a +1,4% nel 2018. La nota dolente arriva, invece, dal confronto internazionale. Anche al World Economic Forum di Davos è emerso come l'Italia, nella classifica che riporta l'indice di competitività, sia al 43° posto insieme al Costa Rica. Così com'è bassa la capacità del nostro Paese di attrarre investimenti esteri. Serve con urgenza una riforma del sistema Paese, affrontando i tanti nodi irrisolti che frenano la competitività delle nostre aziende”.

Tornando alle TOP 500 del FVG, Anzivino e Toschi hanno esposto i dieci numeri più importanti, tutti indicatori positivi, della ricerca: +7,5% di crescita del fatturato nel 2016 rispetto all'anno precedente, aumento nello stesso periodo del 17,5% del margine operativo lordo (Ebitda) e del 5,5% del ROA, ritorno del capitale investito. E' pari a 0,67, in netto miglioramento, anche il rapporto tra posizione finanziaria netta ed Ebitda delle aziende. Inoltre, nel secondo trimestre del 2017, la produzione industriale è cresciuta

del 2,2%, così come l'export, del 3,9%, le vendite in Italia sono aumentate dell'1,4%, e sono 50 le aziende della regione che hanno i requisiti per essere quotate in borsa. Nel Nordest, nello stesso periodo, le operazioni di fusione e acquisizione sono state 330, con un consolidamento e un'apertura del capitale e un aumento delle joint ventures. Nel 2017, secondo le Top 500 imprese del Nordest, il capitale investito aumenterà del 5%. I due esperti hanno commentato i dati sottolineando che “la crescita riguarda un po' tutti i settori, con la cantieristica navale e, a sorpresa, le costruzioni”. Risultato importante, hanno segnalato, “il fatto che ci sia un sentiment positivo degli imprenditori per i prossimi tre anni”.



Anna Mareschi Danieli intervistata da Omar Monestier (Foto Petrusi)

Dopo la presentazione dei dati è seguita una tavola rotonda moderata dal giornalista Paolo Mosanghini cui hanno partecipato tre eccellenze della regione: le aziende Exelio Srl, società che ha sviluppato un programma di “monitoraggio” degli atleti, Colussi Ermes, leader nella produzione di impianti di lavaggio industriale con oltre 4.000 installazioni realizzate in tutto il mondo, e Bluenergy, multiutility luce e gas (fatturato, nel 2017, di 203,5 milioni di euro; 250 mila utenze attive), rappresentata dal direttore generale Alberta Gervasio. “Il digitale rappresenta il futuro anche per le aziende il cui core business è legato all'energia – ha detto Alberta Gervasio -. E' uno strumento di comunicazione nei confronti dei giovani, che oggi non sono ancora nostri consumatori, ma che giocano in famiglia un ruolo fondamentale di opinion leader”.

Da ultimo, la già ricordata intervista della presidente Mareschi Danieli da parte di Omar Monestier, da cui prendiamo ancora uno stralcio: “Dobbiamo arrivare alla regionalizzazione di Confindustria al più presto – ha ribadito la numero uno degli Industriali friulani - per poter parlare una voce sola, per essere più forti, più incisivi ed efficienti, ed essere quindi in grado di portare avanti le linee strategiche da sottoporre alla politica”.

di Paola Del Degan

Da Resia a Roma realizzando il sogno di diventare corazziere

“La prima cosa che specifico quando vengo intervistato sono le mie origini friulane”: nato a Resia il 2 giugno 1939, Francesco Madotto ha terminato la carriera di corazziere a 65 anni, un uomo fiero della sua terra e del proprio lavoro che ha servito otto Presidenti della Repubblica, un vero e proprio record. Nell’ordine: Giovanni Gronchi, Antonio Segni, Giuseppe Saragat, Giovanni Leone, Sandro Pertini, Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi. Andato in quiescenza nel 2004, da subito è diventato Consigliere nazionale dell’ANC (Associazione Nazionale dei Carabinieri), che conta 130mila soci.

La carriera di Francesco Madotto nell’Arma dei Carabinieri inizia a 18 anni a Roma. Terminata la scuola di formazione, per via dei suoi 195 centimetri fu trasferito nei Corazzieri e dopo aver fatto il regolare concorso divenne sottufficiale. La scintilla per i corazzieri scoccò quando, da giovanissimo, li vide sfilare a Cortina d’Ampezzo in occasione della cerimonia di apertura della Olimpiadi



Francesco Madotto, al momento del congedo, stringe la mano al Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi

IL FOGOLÂR FURLAN DI MILANO ISTITUISCE UNA BORSA DI STUDIO

Per ricordare la figura del Presidente del Fogolâr Furlan di Milano, Alessandro Secco, scomparso nel febbraio 2017, il Consiglio Direttivo del sodalizio lombardo legato all’Ente Friuli nel Mondo, con il patrocinio della Società Filologica Friulana, ha deciso di istituire una borsa di studio-assegno premio a favore di uno studente universitario che elabori una tesi di laurea magistrale o di specializzazione incentrata sulla “Lingua e/o cultura del Friuli”.

La borsa di studio avrà cadenza biennale, è aperta a tutti gli studenti universitari in possesso di una laurea di primo livello, specializzazione o dottorato in linguistica. Non vi sono limiti in merito a residenza o cittadinanza.

Per ulteriori informazioni scrivere a: segreteria@fogolarmilano.it o consultare www.fogolarmilano.it www.facebook.com/pages/Fogolar-Furlan-di-Milano.

invernali del 1956: “Il nostro istruttore di sci ci portò a vedere l’inaugurazione. Il Presidente della Repubblica sfilava affiancato da questi corazzieri dagli ampi mantelli e dagli elmi luccicanti. Li guardai e rimasi esterrefatto. Questa immagine, accanto a quella degli “Angeli bianchi”, squadra dei corazzieri di canottaggio che vidi su una rivista sportiva, mi rimase così impressa che cominciai a ricercare informazioni. Decisi che dovevo assolutamente diventare un corazziere. Fortunatamente le caratteristiche richieste le avevo, così ho realizzato un desiderio e portato l’uniforme per 45 anni, regalandola, al termine della carriera, al Comune dove sono nato e dove quel sogno ebbe inizio”.

Al termine della carriera Madotto, grazie a una gentile concessione di Ciampi, poté conservare la divisa, oggi esposta in una bacheca nel Comune di Resia, oltre a rendere gli onori al Milite Ignoto all’Altare della Patria da sottufficiale: “Ho chiuso la carriera con queste meravigliose gratificazioni”. In qualità di Maresciallo di palazzo, Francesco Madotto ricoprì il ruolo di coordinatore dei servizi di rappresentanza e sicurezza. “Questo incarico – spiega – ti permette di conoscere i particolari all’interno del palazzo. Al termine di questa lunga carriera desidero sottolineare l’importanza di essere cresciuto a Resia. Quello che ho raggiunto lo devo all’educazione ricevuta e alla mia regione. Quando mi trasferii a Roma avevo nostalgia di casa, così scoprii che esisteva il Fogolâr Furlan, sodalizio legato all’Ente Friuli nel Mondo, a cui mi associi subito diventando uno dei soci storici”.

Uscire dall'isolamento con Progetto autismo FVG

di Alfredo Longo

Oltre 300 iscritti, 51 volontari e una sede operativa, di proprietà, in via Perugia a Feletto Umberto, che si estende su tre piani per 2 mila 700 mq e quasi 5mila di scoperto: questi numeri rappresentano il biglietto da visita dell'associazione onlus Progettoautismo FVG, ma quello che le cifre non dicono è la passione che, a cominciare dalla presidente Elena Bulfone, promotori e volontari ci mettono per sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sulle istanze delle persone con autismo e delle loro famiglie. "La nostra Associazione – spiega la presidente Bulfone - è nata 10 anni fa. Di fronte alla sconsolante indifferenza generale, ci siamo costituiti per fare rete e supportarci a vicenda tra famiglie con bambini e ragazzi con autismo, condividendo i percorsi con le istituzioni locali. La verità è abbiamo compreso che nessuno si può salvare da solo perché, inesorabilmente, l'isolamento uccide da dentro ogni familiare d'autistico, costretto a pensare che così sarà per sempre, finché potrà occuparsene lui".

LA MAGGIOR PARTE DI NOI È FERMA ALL'IMMAGINE DI RAIN MAN INTERPRETATA DA DUSTIN HOFFMAN NEL FILM RAIN MAN. FUORI DAI CLICHÈ, CHI È LA PERSONA AUTISTICA?

In Italia oggi un bambino su 65 nati è autistico, il dato è estremamente preoccupante perché queste persone hanno notevoli compromissioni a livello neurologico che li portano ad avere difficoltà a parlare, a relazionarsi, a comprendere i contesti di vita intorno a loro. In pratica, tutto ciò significa che le famiglie, in particolare le mamme, debbono diventare presto i "manager della riabilitazione dei loro figli" con terapie intensive che occupano l'intera giornata a partire dai due anni di età. Il loro destino non può essere predetto; sappiamo solo che più si lavora su questi bellissimi bambini, migliori potranno essere gli esiti sulla qualità di vita della persona stessa e della sua famiglia.

DIECI ANNI FA ERAVATE SOLO UN GRUPPO DI MAMME CHE HA TROVATO LA FORZA DI LAVORARE IN SQUADRA; OGGI SIETE UNA ONLUS CON UNA RETE DI SERVIZI INNOVATIVI E ALL'AVANGUARDIA IN FVG E IN ITALIA E CON UN PROGETTO PILOTA CHIAMATO 'HOME SPECIAL HOME' CHE RISCUOTE UNANIMI APPREZZAMENTI. CE NE PUÒ PARLARE...

Abbiamo fortemente creduto nel sogno di creare un mondo migliore per i nostri figli che fino all'altro ieri erano considerati malati psichiatrici e rinchiusi in un manicomio e che oggi vengono abbandonati al loro destino nelle loro famiglie, che scoppiano. Non volevamo questo e abbiamo agito in rete, incisivamente, seriamente con la costanza di chi non ha altra scelta e tenendo testa a mille diffidenze e difficoltà. Forse è stata la cosa migliore che abbiamo potuto fare, oggi siamo punto di riferimento per tante famiglie.

I VOSTRI PROGETTI SONO SEMPRE SVILUPPATI IN COLLABORAZIONE CON ENTI E ISTITUZIONI DI PRIMO LIVELLO...

Senza una rete di servizi con il privato sociale, la Regione FVG, i Comuni e le Aziende Sanitarie, l'Università e il SIL e, perché no, le



Alcuni dei ragazzi ospiti del centro Home Speciale Home assieme ai volontari-accompagnatori

imprese non c'è vera inclusione. Abbiamo realizzato progetti che spaziano dal nuoto in piscine pubbliche, agli stage delle scuole per l'inserimento lavorativo, il centro diurno convenzionato con ASUIUD per adolescenti ed adulti, il progetto di abilitazione dei piccolissimi con autismo in collaborazione con una cooperativa sociale del territorio, i gruppi appartamento per i week-end di indipendenza e la residenzialità, i tirocinii universitari, lo sportello di mutuo aiuto per le famiglie e la formazione di operatori ed insegnanti.

PROGETTO AUTISMO FVG STA ANCHE RISCOUOTENDO I PRIMI IMPORTANTI RICONOSCIMENTI A LIVELLO NAZIONALE...

Siamo stati i primi in Italia a promuovere l'ora quieta per le persone con autismo nei supermercati Carrefour di Tavagnacco con la realizzazione di un APP dedicata per verificare il servizio e richiedere il prolungamento di mezz'ora del tempo concesso. Carrefour Tavagnacco, con il progetto 'Quiet Hour' ha vinto il premio Italia e nel corso della terza edizione della Convention Women Leaders & Diversity tenutasi a novembre a Parigi si è inoltre aggiudicata il premio mondiale Store Social Innovation Manager alla presenza del ministro francese alle Pari Opportunità.

PER CONCLUDERE, PROGETTI CHE AVETE ANCORA NEL CASSETTO?

Stiamo ultimando i gruppi appartamento che hanno ricevuto il supporto economico della Regione FVG: saranno pronti a primavera. Desideriamo poi fortemente allestire una stanza sensoriale per la quale stiamo cercando fondi: sarà di 45 mq composta da apparecchi che, appositamente attivati dagli operatori in base alle personali necessità di ogni bambino o ragazzo con autismo, producono una vastissima serie di effetti luminosi, musicali e uditivi, olfattivi, tattili. Sarà dotata di wall interattivo, pareti e pavimenti morbidi, grande piscina con palline e fasci sospesi di fibre ottiche e oggetti sensoriali.



Per destinare il 5 x mille a **Progetto Autismo FVG** (modello 730, UNICO, CUD) va inserito nell'apposita sezione della dichiarazione dei redditi il seguente codice fiscale: **94100060303**.

Per informazioni info@progettoautismofvg.it
www.progettoautismofvg.it

CON IL




nel
TERRITORIO

Nel 2017
ABBIAMO DONATO
5,9 MILIONI DI €
in alimenti a oltre
200 onlus locali

Dal 2015 ogni nostro punto vendita dona tutta la merce perfettamente commestibile, ma non più idonea alla vendita, ad associazioni beneficiarie, che la ridistribuiscono a persone in difficoltà.

DESPAR 

EUROSPAR 

INTERSPAR 

www.despar.it

THINK TANK TECHNOLOGY:

un filo di comunicazione diretto tra Insiel e le aziende FVG

Un filo di comunicazione diretto tra Insiel, l'in house ICT regionale, e le aziende e le associazioni di categoria del Friuli Venezia Giulia per condividere standard tecnologici, conoscenza, informazioni sulla cybersecurity, operatività e strategie: è stato questo l'obiettivo raggiunto dall'evento "Think Tank Technology" promosso martedì 30 gennaio, a palazzo Torriani da Insiel e Confindustria Udine, con il patrocinio di Ditedi.

Insiel, nell'occasione, si è infatti aperta al confronto su idee, regole e iniziative che potranno successivamente pure essere approfondite e concretizzate attraverso prototipazione tecnologica per lo sviluppo di analisi di fattibilità, di piccoli prototipi (proof of concept - POC), di analisi di servizi e soluzioni innovative per le amministrazioni pubbliche.

Fabiano Benedetti, capogruppo "Telecomunicazione e Informatica" di Confindustria Udine, nel suo intervento, si è detto convinto che "Insiel, essendo la più grande azienda di informatica del FVG, potrebbe diventare punto di riferimento per tutte le aziende del settore ICT condividendo con le realtà del territorio strategie e standard tecnologici, come del resto è avvenuto con questa iniziativa Think Tank Technology". Benedetti ha altresì ricordato che "compito dei Confindustria Udine è proprio quello di sostenere la crescita dimensionale e organizzativa delle aziende ICT favorendo la creazione non solo di reti orizzontali tra le imprese del comparto ma anche di reti verticali con le aziende dell'ICT 'connesse' alle industrie del manifatturiero".

Dal canto suo, **Mario Pezzetta**, presidente Ditedi, ha rimarcato come "la nostra regione, e quindi tutti i territori, abbiano di fronte una sfida immane: la trasformazione digitale sia della manifattura sia dei servizi. Ditedi, cluster regionale dell'Ict, che si pone come facilitatore di relazioni tra le imprese Ict e quelle della manifattura, è particolarmente attento al ruolo che i comuni possono e devono avere in questa rivoluzione epocale. Non è pensabile infatti che l'industria 4.0 possa decollare in presenza di infrastrutture di banda ultralarga ancora insufficienti, e soprattutto che i servizi della pubblica amministrazione locale siano ancora erogati in forma tradizionale. Insiel, quindi, è chiamata a risolvere problemi di interoperabilità tra sistemi informativi digitali, e soprattutto a dare quel contributo che il mercato del digitale, per sua natura, non dà".

"Quello odierno – ha evidenziato, al riguardo, **Simone Puksic**, presidente di Insiel - è un momento di confronto molto importante per la nostra azienda, la quale si pone quale paradigma nello sviluppo di soluzioni e servizi tecnologici innovativi. Attraverso eventi come il Think Tank Technology abbiamo la possibilità di diffondere il nostro know-how su tutto il territorio, ma anche di arricchirlo, grazie ad un confronto fattivo con le realtà imprenditoriali del nostro Friuli Venezia Giulia".

Le relazioni tecniche al convegno sono state portate da **Marco Giacomello** e **Diego Mezzina**, responsabili rispettivamente di Enterprise Architecture e di IT Security di Insiel.

"La combinazione di nuove tecnologie come il Machine Learning, l'intelligenza artificiale, il riconoscimento avanzato del linguaggio naturale applicate ai servizi della PA daranno vita ad un nuovo modo di lavorare e di rapportarsi con il pubblico che vogliamo cogliere per primi" ha ribadito Giacomello.

Mezzina si è invece soffermato sulla cybersecurity quale condizione necessaria per l'erogazione dei servizi: "La cybersecurity – ha sottolineato - rappresenta sia un obbligo sia una grande opportunità di qualificazione delle attività quali elementi di valore a beneficio degli Enti del sistema regionale. La sfida è adottare un approccio volto a governare i rischi in continua evoluzione e garantire l'aderenza al contesto normativo e alle best-practices di settore, includendo aspetti di carattere fisico, logico e organizzativo che coinvolgono i processi, le persone, gli strumenti e l'organizzazione. Il confronto è d'obbligo e la sinergia è una opportunità interessante e costruttiva".



Da sinistra Simone Puksic, Fabiano Benedetti, Mario Pezzetta (foto Gasperi)

di Alfredo Longo

Andamenti e prospettive dell'industria cartaria

Il presidente di Assocarta Girolamo Marchi ospite di Confindustria Udine



Un momento dell'incontro di palazzo Torriani con il presidente di Assocarta Girolamo Marchi (foto Fabbro)

“Anche nell'industria cartaria vediamo quella variazione positiva che si registra pure in tutti gli altri settori. Possiamo oramai parlare di ripresa, con prospettive interessanti nel medio termine”.

È la presidente di Confindustria Udine, **Anna Mareschi Danieli**, che, mercoledì 14 febbraio, ha preso parte per la prima volta ad una riunione del Gruppo Cartarie, Poligrafiche, Editoriali di Confindustria Udine, ad offrire la sintesi **dell'incontro che le aziende del settore hanno avuto a palazzo Torriani con Girolamo Marchi**, presidente di Assocarta. Marchi, accompagnato dal direttore della sua associazione Massimo Medugno, ha, in effetti, tratteggiato uno scenario complessivamente incoraggiante per il comparto cartario: “Ci sono due componenti – ha detto – che fanno ben sperare per il futuro: la prima è che le imprese sono tornate ad investire; la seconda, che corre di pari passo, è che le aziende, attraverso la loro riconversione, stanno innovando nello sviluppo delle carte speciali e di nuovi prodotti nonché

nel passaggio della produzione dalle carte per usi grafici al packaging”. L'industria cartaria in Italia è un settore che, nel 2016, ha occupato 19mila 500 addetti, con 154 stabilimenti, 122 imprese, e una produzione di 8,9 milioni di tonnellate (Il FVG contribuisce al 6,6% del totale) e un fatturato di 7 miliardi di euro, di cui il 53% maturato all'estero. “Oggi – ha aggiunto Marchi – assistiamo ad andamenti divergenti nel nostro comparto: a fronte del trend solido e positivo del packaging e del tissue restano i problemi del comparto delle carte grafiche, che manifesta un andamento più negativo di quanto pare dicano le cifre, mentre il settore delle carte speciali sta muovendo i primi passi”.

Da segnalare, al riguardo, che in provincia di Udine, secondo le indagini trimestrali condotte dall'Ufficio Studi di Confindustria Udine, l'industria cartaria ha registrato, nel 2017, una crescita dei volumi produttivi del +4,9% rispetto al 2016 (e del +6% nel 4° trimestre del 2017), sostenuta dalla domanda interna e dalla ripresa delle esportazioni (+7,4% la variazione rilevata dall'Istat nei primi nove mesi del 2017, da 39,7 a 42,7 milioni di euro). In netto calo è stato il ricorso alla cassa integrazione nel 2017 (poco meno di 15 mila ore a fronte delle 133mila del 2016). Le previsioni per il primo semestre 2018 sono moderatamente positive.

Molti sono stati gli stimoli alla discussione portati dai numerosi imprenditori del settore intervenuti alla riunione di palazzo Torriani. Tra le questioni affrontate meritano un cenno: il vertiginoso aumento del costo della cellulosa, che ha generato difficoltà nei trasferimenti sui prezzi di vendita; la destabilizzazione del mercato causata dal forte rallentamento delle importazioni di carta da macero da parte della Cina; le opportunità offerte dalla diffusione dei contenitori di carta in sostituzione dei tradizionali sacchetti di plastica fino ai problemi di immagine legati agli stereotipi che, a torto, ancora identificano l'utilizzo della carta come un dannoso contributo alla deforestazione, quando, invece, in realtà, grazie alle politiche di sostenibilità e certificazione, avviene esattamente il contrario. Anche su questi temi si estende l'azione lobbistica di Assocarta che lavora a stretto contatto con il Ministero dello Sviluppo Economico, dell'Ambiente e dell'Istruzione. “Le priorità del settore – ha ricordato Marchi – restano l'energia, l'ambiente, il contenimento dei costi delle materie prime. Un fronte su cui ci battiamo da sempre è quello della realizzazione di nuovi termovalorizzatori anche sul suolo italiano. Se vogliamo completare tutto il percorso dell'economia circolare è indispensabile anche sapere dove conferire gli scarti delle nostre produzioni”.

Dal canto suo, il direttore Medugno si è, tra l'altro, soffermato su un altro punto che sta a cuore agli industriali cartari: ovvero la rappresentazione unica delle istanze del settore. A tale proposito, Medugno ha ricordato la recente costituzione della Federazione Carta e Grafica che nasce da un progetto comune sviluppato da Assografici, Assocarta e Acimga. “La sua prima azione è stata quella di avviare, in collaborazione con SDA Bocconi School of Management, il check-up Industry 4.0, uno studio di filiera cui seguirà un modello di analisi-diagnosi-terapia disegnato in modo specifico per le aziende della carta e della grafica”.

La cultura sta cambiando l'Italia

“Difficile parlare di cultura in un Paese dove non più tardi di tre anni fa un Ministro dell’Economia (Tremonti ndr.) asseriva che “con la cultura non si mangia”. Invece, non solo si mangia, ma la cultura sarà una delle portate più importanti del prossimi cinque, dieci anni.

Iniziava così nel numero di gennaio 2014 l’editoriale di **Damiano Ghini**, delegato alla Cultura di Confindustria Udine. Quattro anni dopo, Ghini, fresco di rinnovo nel suo incarico dalla presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, ha la soddisfazione di averci preso in pieno con la sua previsione. Ed i numeri lo stanno a dimostrare.

“Mi è capitato sotto mano – racconta – il Rapporto 2017 “Io sono cultura – l’Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi” redatto dalla Fondazione Symbola. Ebbene dal rapporto si evince che al sistema produttivo culturale e creativo italiano [industrie culturali, industrie creative, patrimonio storico artistico, performing arts e arti visive, produzioni creative-driven] si deve il 6% della ricchezza prodotta in Italia: ovvero 89,9 miliardi di euro, [+1,8 rispetto al 2016]. Non solo. Oltre alle 1,5 milioni di persone occupate nella cultura, va ricordato pure questo numero, 1,8%, che rappresenta l’effetto moltiplicatore della cultura sul resto dell’economia, in particolare sulle attività legate al turismo.

IN ALTRE PAROLE...

In altre parole, gli 89,9 miliardi di euro ne producono altri 160 per arrivare a quei 250 miliardi complessivi prodotti dall’intera filiera culturale, il 16,7% del valore aggiunto nazionale.

COME SI COLLOCA IN QUESTO CONTESTO LA NOSTRA REGIONE?

Sempre dal rapporto della Fondazione Symbola, con riferimento all’anno 2016, in Friuli Venezia Giulia il sistema produttivo e creativo ha prodotto come valore aggiunto 1.731 milioni di euro, pari all’1,9% sul totale in Italia, che sale in percentuale al 5,3% sul totale dell’economia. Gli occupati nel settore in FVG sono stati 33mila [2,2% sul totale dell’Italia, 6,2% sul totale dell’economia]. Ma quello che conforta è che questi numeri sono tutti in costante

crescita e che in Italia l’auspicato cambiamento culturale, a piccoli passi, sta avvenendo.

A COSA SI RIFERISCE?

I segnali positivi arrivano, per una volta, pure dal legislatore: l’art bonus, ad esempio, è uno strumento che prevede il credito d’imposta a favore degli investimenti in cultura. Ci sono le condizioni per creare un legame molto solido tra il nostro patrimonio storico-culturale e artistico e la società civile.

APPURATO CHE CON LA CULTURA SI PUÒ MANGIARE, C’È UN ALTRO CONCETTO SU CUI LEI, QUATTRO ANNI FA, INSISTEVA: DIFFONDERE NELLA COMUNITÀ, IN PARTICOLARE TRA I GIOVANI, UN’EFFETTIVA CULTURA D’IMPRESA...

Sul punto c’è ancora molto da fare, anche se, timidamente, anche qui qualcosa si sta muovendo. E’ un dato di fatto che l’uscita dalla fase recessiva della nostra economia è avvenuta grazie alla ripartenza della produzione industriale manifatturiera, i cui valori andrebbero valorizzati per essere contaminanti. Mi riferisco, ad esempio, al giusto equilibrio tra tradizione e innovazione, alla dignità del lavoro manuale, alla correttezza professionale, allo sviluppo ecosostenibile, e via dicendo...

NEL SUO MANDATO BIS QUALE DELEGATO ALLA CULTURA DI

CONFINDUSTRIA UDINE SI PONE QUALCHE ALTRO OBIETTIVO?

Due le linee di azione di questo mandato: la creazione della Collezione Torriani e un ciclo di incontri per valorizzare la storia delle nostre aziende associate.

Nel 2017 Palazzo Torriani è stato aperto al pubblico nell’ambito delle giornate del Fai, risultando il luogo più visitato di Udine. Un successo dovuto anche alla curiosità del pubblico verso una delle collezioni d’arte moderna e contemporanea più importante della città. Nascerà pertanto la Collezione Torriani, dove il Delegato alla Cultura di Confindustria Udine ne sarà il curatore. Le opere verranno censite, valutate artisticamente e patrimonialmente e messe sotto tutela per preservarne il valore nel tempo.

E LA STORIA DELLE NOSTRE IMPRESE?

Spesso trascuriamo quanto il lavoro sia stato importante per lo sviluppo del nostro territorio. La storia del lavoro spesso coincide con la storia della comunità dove le aziende operano, magari silenziosamente da molti anni. Racconti molte volte sconosciuti, di imprenditori tenaci e lavoratori indefessi. Queste storie devono uscire dagli archivi e diventare patrimonio della nostra Associazione. Conoscere il nostro passato significa comprendere meglio il presente per tentare di governarlo.



Damiano Ghini con la presidente di Confindustria Anna Mareschi Danieli

di Francesca Cerno

Gli ERGONAUTI e l'arte di imporsi sulla scena culturale



L'evento Think Pong a Palazzo Torriani. Damiano Ghini e Luca Quarin si sfidano nella partita del pensiero su Automazione e Risvolti sociali. Moderatrice Francesca Cerno [foto Riccardo Modena]

Era l'11 settembre 2015 quando gliErgonauti, a seguito della firma dello Statuto dell'Associazione e degli accordi di collaborazione siglati con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Udine e il Teatro Nuovo Giovanni da Udine, fecero la loro prima comparsa sul Messaggero Veneto. A quel tempo fu dedicata loro una pagina intera. Un fiuto infallibile, quello del giornalista che ne aveva curato l'uscita.

Perché, a due anni e mezzo di distanza dal lancio mediatico dell'Associazione, l'impresa "argonautica" nata dalla mente visionaria di Damiano Ghini, l'ideatore di questo progetto altamente innovativo, solca a vele spiegate il mare della notorietà. Chi semina raccoglie, si dice.

E così, oggi, sfogliando la copiosa rassegna stampa, si inizia a comprendere cosa fa la differenza. Si potrebbe pensare che sia l'originalità degli eventi, la perfetta riuscita degli stessi, l'affiatato team organizzativo, il taglio comunicativo. Ma, per chi sa leggere anche tra le righe, c'è molto di più. Perché le serate de gliErgonauti sono la conseguenza, non la causa del successo riscontrato. Ed è semplicemente l'idea, la straordinaria idea che sta alla base del progetto, la forza di questo movimento che, per mezzo dell'arte,

pone le basi per una crescita tout court dell'azienda associata. Lo hanno compreso molto bene alcuni importanti player della cultura, locali e nazionali, con cui gliErgonauti stanno siglando in questi giorni nuove partnership.

Qual è questa idea? Qual è il tratto distintivo de gliErgonauti? Innanzitutto si tratta della prima e unica associazione culturale di imprese in Italia che coinvolge direttamente i dipendenti delle aziende associate, con tessere nominative che apportano benefit e vantaggi materiali alle persone. In secondo luogo, l'Associazione opera su due piani: da un lato, promuove iniziative culturali nelle imprese, organizzando eventi personalizzati dedicati allo staff all'interno delle aziende associate, dall'altro conduce le imprese nei luoghi dell'arte, creando serate con tematiche di interesse aziendale in contesti artisticamente rilevanti e coinvolgendo in prima persona dipendenti e collaboratori delle aziende iscritte.

In questo senso, la mission parla chiaro: lo scopo è l'elevazione dello spirito di dipendenti e collaboratori. E qui si gioca la partita. Perché i benefici, intangibili e tangibili, si sommano e si moltiplicano. Team building, motivazione, crescita personale, sviluppo intellettuale, empowerment, fedeltà al datore di lavoro, coinvolgimento emotivo. Tutto questo si traduce in produttività, basso assenteismo o turnover, entusiasmo, collaborazione, senso di appartenenza. Che nel medio periodo si tramutano in numeri positivi nel bilancio d'esercizio.

Lo sa bene Damiano Ghini, perché l'ha già sperimentato nel tempo, sul campo, nelle sue aziende, prima di proporre il progetto su larga scala.

Sempre nell'articolo di quel famoso settembre, si parlava anche di imprenditori illuminati. I primi sostenitori del progetto, i fedelissimi, gli "eroi" sulla nave che vuole creare ricchezza, non solo profitto, che l'Associazione ringrazia. E che ora, con la rinnovata sinergia di Confindustria Udine e il sostegno della Presidente Anna Mareschi Danieli, desidera coinvolgere in progetti ancora più importanti, ancora più innovativi, ancora più mediaticamente visibili. Si preannuncia un anno sfolgorante questo 2018 per l'Associazione e gli imprenditori associati. Un anno che è già iniziato con grande soddisfazione con il nuovo format inaugurato a Palazzo Torriani, Think Pong – La Partita del Pensiero.

gliErgonauti si sono imposti sulla scena culturale. La sfida non è quella di crescere ancora, che è naturale. La sfida è che oggi la cultura d'impresa cresca con loro. È questo il vello d'oro.

CONTROLLI TECNOLOGICI E TUTELE DEL LAVORATORE NEL NUOVO ART. 4 DELLO STATUTO DEI LAVORATORI

Due esigenze da conciliare: da una parte, l'interesse del datore di lavoro al corretto adempimento della prestazione lavorativa; dall'altra, il diritto del lavoratore di veder tutelata la propria privacy. Tutto ciò, in un mondo del lavoro che è in rapida trasformazione, anche per quanto riguarda l'utilizzo delle nuove tecnologie (telecamere, computer, telefonia mobile, tablet, GPS).



Come si può ben capire, vista la linea sottile che corre tra le due esigenze, non mancano le problematiche aperte dalla nuova disciplina dell'articolo 4 dello Statuto dei Lavoratori, in particolare sui limiti del controllo a distanza esercitabile dal datore di lavoro mediante l'informativa al lavoratore finalizzata all'utilizzazione dei dati acquisiti.

Il tema è stato approfondito a palazzo Torriani, nel corso di un incontro di studio promosso da Confindustria Udine dal titolo "Controlli tecnologici e tutele del lavoratore nel nuovo art. 4 dello Statuto dei Lavoratori" cui sono intervenuti, in qualità di relatori, il professore e avvocato Arturo Maresca, ordinario di Diritto del lavoro all'Università degli studi "La Sapienza" di Roma e consulente di Confindustria, e l'avvocato Lorena Carleo, dello Studio legale "Maresca, Morrico, Boccia & Associati".

"Il perno della questione – ha evidenziato Maresca – ruota attorno al potere di controllo del lavoratore e all'esercizio del medesimo da parte del datore di lavoro. La nuova norma dell'articolo 4 dello Statuto del lavoratore, in vigore dal 2015, determina un più agevole equilibrio tra l'esercizio di potere del controllo e il diritto alla riservatezza. In alcuni casi, il Legislatore ha risolto una volta per tutte alcune problematiche. Ad esempio, è un dato acquisito che il controllo è oggi possibile sugli strumenti aziendali dati in uso ai dipendenti - i computer, ad esempio, o i pc portatili, i tablet, i telefonini e smartphone, l'auto aziendale controllata con il Gps – e che non necessita di accordo sindacale".

Restano invece ancora in piedi diverse altre questioni, in particolare quelle inerenti al collegamento tra l'articolo 4 e il codice di riservatezza dei dati professionali. "L'incertezza – ha spiegato Maresca – resta sovrana nel capire quale deve essere la 'misura' del controllo, quando, cioè, questo va considerato non eccedente e proporzionato al diritto alla riservatezza. Un altro fronte, poi, si apre con il regolamento UE sulla privacy che diventerà obbligatorio in Italia a partire dal prossimo 25 maggio. Come ci si dovrà regolare? Di certo – è la conclusione del professore – quello relativo alla riservatezza è un complesso di norme che, alla pari della sicurezza sul lavoro, riguarda trasversalmente tutta l'organizzazione aziendale". [A.L.]

AL VIA A PALAZZO TORRIANI IL PROGETTO LATUAIDEADIMPRESA

Confindustria Udine sosterrà l'iscrizione di 8 squadre e 80 studenti in rappresentanza di sei istituti scolastici della provincia di Udine Intesa Sanpaolo, main sponsor dell'iniziativa, accompagnerà i ragazzi nella creazione di un business plan Confindustria Udine ha aderito al progetto nazionale latuaideadimpresa per il corrente anno scolastico 2017-2018, sostenendo l'iscrizione di 8 squadre, composte ognuna da un massimo di 10 studenti, appartenenti alle scuole secondarie di secondo grado (dalla terza alla quinta superiore) della provincia di Udine. A palazzo Torriani, si è tenuta la tappa di partenza del progetto: un incontro formativo che ha visto la presenza, di Intesa Sanpaolo, main sponsor dell'iniziativa, e la partecipazione di studenti e professori di sei istituti scolastici provinciali: IPSIA Ceconi, Liceo Scientifico Marinelli, Isis Manzini (con due squadre), ITG Marinoni, Liceo Economico Sociale Percoto e Liceo Classico Stellini (con due squadre). Intesa Sanpaolo, attraverso un incontro di formazione, consentirà ai ragazzi di cimentarsi nella creazione del business plan della loro idea di impresa, fornendo loro i materiali formativi necessari all'attività di ricerca di mercato e all'elaborazione dei progetti. Successivamente potranno pubblicare un videospot sulla piattaforma web dedicata www.latuaideadimpresa.it. "Quella che si presenta a voi con questo progetto è una grande opportunità per approcciare il funzionamento dell'impresa e comprenderne le sue dinamiche – ha detto, rivolgendosi ai ragazzi, Davide Boeri, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria, che ha tenuto a battesimo l'iniziativa -. In tempi di digitalizzazione spinta e di quarta rivoluzione industriale, l'Italia, seppure partita in ritardo, può recitare una parte da protagonista forte dello spirito imprenditoriale e dell'innovazione che, da sempre, ha animato il nostro tessuto industriale. In questa ottica, voi ragazzi nativi digitali, siete il nostro futuro". Il percorso prevede una certificazione di un monte ore pari ad un massimo di 80 ore di alternanza scuola-lavoro: 60 ore per la partecipazione al percorso (formazione + stesura business plan + produzione videospot) e 20 ore aggiuntive per la partecipazione del team al Festival dei Giovani in programma a Gaeta.



OSTERIA ALLE VOLTE

la cucina antica diventa moderna



E' uno dei rari posti in cui, assieme all'OSTERIA della tradizione, dove si beve il tajut e si spizzica un boccone, gustando dal semplice crostino fino a un delizioso piatto caldo.

Il locale dispone di una doppia entrata, quella principale dell'osteria è situata al n. 6 di via Mercerie, che collega via Mercato Vecchio con piazza San Giacomo o anticamente conosciuta come piazza delle Erbe, mentre per accedere al ristorante si va al n. 4 di via Mercatovecchio.

L'ambiente che lo ospita è particolarmente suggestivo, fatto di volte a vela sostenute da tre colonne di pietra, risalente alla fine del 1400 e adibito a rifugio antiaereo per gli abitanti della zona durante la Seconda guerra mondiale.



E' gestito dal 1993 dal signor Claudio Trinco, originario delle valli del Natisone, che vanta un passato ben glorioso nel settore dell'accoglienza. Questo posto trasuda decisamente il suo fascino dalle pareti della piccola corte fino alla cucina sotto gli archi di pietra, toccate dalla storia della città.

Su queste tavole, la cucina antica diventa moderna e quindi di moda. Il segreto dei MENU proposti sta nella creatività che fa da giusto e necessario contrasto con l'antichità, rendendo sublime il gusto di ogni portata.

Potrete gustare dai piatti di pesce, che arriva freschissimo ogni giorno esclusivamente dall'Alto Adriatico, ai piatti di carne, in umido o alla piastra e nel periodo pasquale il rinomato capretto, con l'aggiunta di speciali dessert, il tutto accompagnato da dell'ottimo vino (ampia carta dei vini, friulani e non).

Osteria alle Volte
via Mercatovecchio n°4 - Udine
Telefono +39.0432.502800
Fax +39.0432.502800
www.osteriaallevolte.it
50 posti nel Ristorante
giorno di chiusura domenica

IL PIANO INDUSTRIA 4.0 PER GLI INGEGNERI PROFESSIONISTI



Da sinistra Claudio Pantanali, Germano Scarpa, Lucia Borgobello, Paolo Lucente e Marcello Orsatti (Foto Gasperi)

La Legge di Bilancio 2017 e 2018, per incentivare le tecnologie digitali nel sistema manifatturiero italiano, ha previsto forme agevolate di ammortamento per beni materiali (iperammortamento) e immateriali nell'ambito del Piano Industria 4.0. Per gli investimenti

effettuati nel 2017 e nel 2018 di valore superiore a 500mila euro, l'impresa beneficiaria dell'agevolazione dovrà disporre di una perizia giurata elaborata da un ingegnere o da un perito industriale iscritti all'Albo professionale. La nuova disciplina è stata oggetto martedì 13 febbraio, a palazzo Torriani, di un seminario formativo promosso dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri, in collaborazione, tra l'altro, con Confindustria Udine, l'Ordine degli Ingegneri di Udine e Friuli Innovazione, e finalizzato a fornire agli ingegneri le linee operative per la redazione della perizia. "Nell'industria 4.0 il ruolo dell'ingegnere diventa a tutti gli effetti strategico per le consulenze di fattibilità e per le perizie" ha evidenziato Lucia Borgobello, consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Udine delegato al settore Imprese. Anche l'ingegnere Claudio Pantanali, capogruppo Terziario Avanzato di Confindustria Udine, ha sottolineato come "l'evoluzione tecnologica porti al giorno d'oggi l'ingegnere a coordinarsi e a collaborare sempre più con il mondo dell'industria". Dal canto suo Germano Scarpa, presidente di Friuli Innovazione, ha anticipato l'imminente sottoscrizione di un accordo tra il proprio Ente e l'Ordine degli Ingegneri di Udine afferente il tema delle certificazioni Industria 4.0. "Questa sinergia - ha detto Scarpa - porterà ricadute positive anche a tutte le imprese del territorio". Il seminario è poi entrato nel vivo con le relazioni di Paolo Lucente, esperto di innovazione industriale, e Marcello Orsatti, responsabile Area Fiscale di Confindustria Udine.

LE REGOLE DI DETRAZIONE DELL'IVA 2018

L'Agenzia delle Entrate con la circolare n. 1 del 17 gennaio 2018 ha chiarito come esercitare il diritto alla detrazione dell'Iva sulle fatture ricevute nel 2018. Con un provvedimento (in bozza) l'Agenzia delle Entrate ha anche semplificato i dati da comunicare con lo spesometro rinviando la scadenza del 28 febbraio per il secondo semestre 2017. Tale scadenza resta invariata per l'invio telematico delle liquidazioni Iva degli ultimi 3 mesi del 2017.

Per fornire un quadro aggiornato delle novità sopra descritte, Confindustria Udine ha organizzato giovedì 1° febbraio un duplice incontro - uno tenutosi nella sede della Delegazione di Tolmezzo, l'altro a palazzo Torriani - sul tema. Relatore dell'incontro è stato Marcello Orsatti dell'ufficio fiscale dell'Associazione.

APPREZZAMENTO DEGLI AUTOTRASPORTATORI PER PROTOCOLLO POLSTRADA-AUTOVIE VENETE



Massimo Masotti

Il capogruppo Trasporti e Logistica di Confindustria Udine, Massimo Masotti, ha espresso apprezzamento per il recente protocollo di intesa che è stato siglato tra il Compartimento della Polizia Stradale del Friuli Venezia Giulia ed Autovie Venete, per sanzionare e contrastare il fenomeno del mancato pagamento del pedaggio autostradale. "E' una ulteriore dimostrazione

dell'attenzione che le Forze dell'Ordine prestano alla rete autostradale della nostra regione - è stato il commento del dottor Masotti - ed il programmato aumento del numero delle pattuglie in servizio sarà indubbiamente positivo anche da un punto di vista di deterrente ai comportamenti scorretti ed ai trasporti irregolari di merci e persone".

Se il Friuli Venezia Giulia è il punto terminale delle rete autostradale italiana, dove si concentra il fenomeno dei mancati pagamenti dei pedaggi, la regione è anche la porta orientale di ingresso nel Paese, specialmente per il trasporto delle merci; maggiori controlli sono indubbiamente necessari, in particolare verso i vettori esteri che giungono da lontano, per verificare il rispetto dei tempi di guida, interruzione e riposo dei conducenti, in quanto la costante attenzione di questi ultimi è fondamentale per la sicurezza della circolazione, sia per i numerosi cantieri presenti per i lavori sulla A/4, sia per il volume di traffico, che impongono entrambi sempre la massima prudenza sulla strada. Il capogruppo Masotti ha manifestato quindi gratitudine alla Polizia Stradale e ad Autovie Venete per tutto quello che stanno facendo per rendere sempre più sicura la circolazione sulle nostre autostrade, tenuto proprio conto della particolare situazione di emergenza legata alla costruzione della terza corsia, in un momento in cui la ripresa economica sta determinando un costante aumento dei mezzi pesanti in transito.

LA CERTIFICAZIONE UNICA 2018

Per fornire un approfondimento sulle novità contenute nella Certificazione Unica 2018 e sulle ultime novità fisco/lavoro, Confindustria Udine ha organizzato uno specifico incontro di studio sul tema. Il convegno si è tenuto, martedì 6 febbraio, a Palazzo Torriani (visibile anche in videoconferenza dalla Delegazione di Tolmezzo). Relatore dell'incontro è stato Alberto Bortoletto, consulente del lavoro e professionista in Padova, collaboratore del Centro Studi Inaz.

Una comunicazione efficace
non è un gioco da ragazzi



SCRIPT @ MANENT

Per la pubblicità su
Realtà Industriale
contatta

0432 505 900

ufficio@scriptamanent.sm

www.scriptamanent.sm

I corsi di marzo 2018

Tutti i corsi sono finanziabili attraverso Fondimpresa e le pratiche sono seguite direttamente dal Servizio Formazione di Confindustria Udine

I corsi sono aperti anche ad aziende non associate, per approfondimenti consultate il sito: www.confindustria.ud.it nella sezione "formazione"

INFORMATICA 5 marzo	Strategie di Web Marketing per i canali social – Un uso strategico dei social network
AMBIENTE 6 marzo	I Regolamenti REACH e CLP: obblighi scadenze ed interazioni con il D.Lgs 81/08
MANAGEMENT 7 marzo	Analisi e valutazione dei carichi di lavoro – La produttività moderna
8 marzo	Travel Risk Management – La gestione della sicurezza del personale all'estero
SICUREZZA Dal 6 marzo	Modulo "B" comune per RSPP e ASPP
9 marzo	Addetti antincendio in attività a rischio medio
Dal 26 marzo	Formatori Antincendio
ACQUISTI 8 - 9 marzo	Piano strategico degli Acquisti
VENDITE 15-16 marzo	Tecniche di comunicazione per il recupero
FISCALE 16 marzo	Aspetti fiscali e contributivi delle transazioni e delle altre somme connesse alla cessazione del rapporto di lavoro
QUALITÀ 20 marzo	La ISO 9001:2015 partendo dalle informazioni documentate
FISCALE 20 marzo	Simulazione di bilancio
22 marzo	Le novità per la redazione del bilancio d'esercizio
LOGISTICA 21 e 22 marzo	Il responsabile del servizio trasporti
PERSONALE 22 marzo	Agenti, distributori, rivenditori, commissionari e procacciatori: quali obblighi nel commercio internazionale?
MARKETING 28 marzo	Analisi del Settore e dei Concorrenti

CORSO DEL MESE

2 marzo

Affrontare una fiera con efficacia

FINALITÀ

Si analizzeranno e discuteranno le best practice volte a:

- Impostare con la massima efficacia la preparazione della fiera, apprendendo le strategie più efficaci che possono determinare il successo dell'evento.
- Gestire al meglio la propria presenza in fiera, garantendo la profittabilità dell'investimento ottimizzando l'attività organizzativa, l'impiego di personale e le attività post-fiera.
- Redigere un corretto bilancio finale e riuscire così a capitalizzare ogni esperienza maturata, generando procedure virtuose per gli eventi successivi.

CONTENUTI

Tra gli altri, verranno discussi i seguenti argomenti:

- Come definire gli obiettivi e i risultati attesi dagli eventi fieristici
- Come individuare la fiera più corretta, le scelte creative.
- Come preparare l'azienda alla fiera: stand, materiali, inviti, azioni di marketing
- Il cronoprogramma corretto
- La formazione e il training del personale coinvolto
- Come definire la strategia più efficace di approccio al visitatore
- L'organizzazione pratica dei giorni della fiera
- Il bilancio finale, le attività post fiera immediate e differite
- La manualistica e la capitalizzazione dell'esperienza
- Peculiarità delle fiere internazionali
- Case histories



Confindustria Udine ha attivato un nuovo servizio per supportare le aziende associate nel gestire le risorse finanziarie presenti sul proprio conto formazione Fondimpresa (dalla predisposizione all'avvio a Fondimpresa).

Il servizio consiste nel seguire operativamente tutto l'iter burocratico per i piani formativi aziendali a valere sul conto formazione. Ricordiamo che attraverso il conto formazione Fondimpresa è possibile finanziare anche i corsi di formazione sulla sicurezza obbligatoria.

Rimane invariata la possibilità, da parte dei dipendenti delle aziende, di partecipare ai nostri corsi a catalogo e richiedere il finanziamento.

www.confindustria.ud.it

Riflettori accesi sul Global Attractiveness Index



L'intervento di Davide Boeri

Si scrive **Global Attractiveness Index**, si legge capacità di un Paese di mettere in evidenza i propri punti di forza in termini economici, sociali ed ambientali, rendendoli attrattivi agli occhi di potenziali investitori soprattutto esteri.

A sviluppare questo indice è stata la società "The European House – Ambrosetti", in collaborazione con ABB, Toyota Material Handling Europe e Unilever, allo scopo di fornire una fotografia rappresentativa dell'attrattività e sostenibilità competitiva di 144 Paesi al Mondo e conseguentemente fornire indicazioni affidabili a supporto delle scelte di sistema in tema di crescita e ottimizzazione dell'ambiente pro-business.

Se ne è discusso a Palazzo Torriani in occasione del convegno tenutosi mercoledì 7 febbraio, voluto ed organizzato dal **Gruppo Giovani Industriali di Udine**, alla presenza di quasi un centinaio di imprenditori locali.

"Saluto i tanti imprenditori e politici in sala e ringrazio il dottor De Bortoli, i protagonisti di questo convegno e, in particolar modo, la neo Presidente Anna Mareschi Danieli che ha accettato da subito il nostro invito, a testimonianza di un grande slancio nei nostri confronti e voglia di collaborare – **ha introdotto Davide Boeri, Presidente GGI di Udine** –. Entrando nel vivo del nostro tema, partiamo dai dati: purtroppo questi ci comunicano una scarsa capacità dell'Italia di essere attraente e la poca voglia

di dedicare necessarie attenzioni e risorse all'argomento. Tra i Paesi in testa alla classifica emerge invece un fil-rouge vincente: l'aver costituito delle task force dedicate ad analizzare i dati di attrattività e a trovare il giusto modo di comunicarli per attirare l'attenzione internazionale, al fine di garantire un incremento del business. Concludo ricordando come altri Stati utilizzino la politica vincente di coinvolgere sempre più giovani e giovanissimi nelle aziende, ahimè anche questa è una pratica molto poco diffusa nel Bel Paese".

I dati ufficiali posizionano quindi **l'Italia al 16° posto della classifica mondiale**, guadagnando faticosamente una posizione rispetto all'anno precedente, dietro alle europee Germania (2° posto), Francia (7°), Regno Unito (8°), Olanda (9°), Svizzera (12°), Austria (14°) e Belgio (15°). Ma il gap con il vicino Belgio risulta ancora piuttosto alto, per cui gli analisti consiglierebbero delle politiche attuative dedicate a migliorare la propria performance su una specifica strategia pluriennale, pena lo stazionamento o retrocessione in classifica.

Quindi, Leonardo Salcerini, AD Toyota Material Handling Italia, ha proposto una disamina dei dati rilevati dallo studio.

"Uno dei nostri principali problemi è che non siamo in grado di comunicare e di valorizzare la nostra immagine Paese quando invece in realtà occupiamo posizioni importanti in ambito scientifico e come potenza industriale. Potremmo prendere esempio da una straordinaria case history: Singapore. Questo Paese, infatti, sta facendo scuola in termini di valorizzazione degli aspetti attrattivi tanto che ha istituito al suo interno anche un Ministero dedicato ed è encomiabile la sua capacità di fornire consulenze mondiali anche alle più grandi potenze industriali - **ha dichiarato Salcerini** -. L'italiano da sempre invece assume un atteggiamento eccessivamente critico nei propri confronti, regalando una proiezione di sé molto più bassa rispetto alla realtà. La forbice in Italia tra la propria reputazione e quella che gli stranieri hanno di noi è tra le più alte di tutti i Paesi; ci posizioniamo ad esempio dopo il Sud Africa per peggiore percezione di sé – cosa invece diametralmente opposta per i Russi – e quindi si rende necessario un veloce cambiamento di mentalità. Un ulteriore problema è il nostro oggettivo disinteresse nella compilazione dei questionari utili a tracciare lo stato dell'arte: ricordo infatti che risulta che in Italia solo il 10% dei moduli viene rinviato debitamente compilato e ciò chiaramente



porta a galla un problema di disinteresse italico nella disamina e valorizzazione dei propri punti di forza e debolezza, come se per poter vendere non contasse l'immagine".

E' seguita, moderata da **Ferruccio de Bortoli** (vedasi intervista alle pagine 16-17), una tavola rotonda cui hanno partecipato **Anna Mareschi Danieli**, presidente di Confindustria Udine; **Filippo Fontanelli**, Innovation Manager e Responsabile di prodotto e di processo di Maddalena spa, e **Mauro Savio**, Amministratore Unico di Modulblok spa.

"E' vero che la percezione dell'Italia all'estero ha qualche problema ma ci sono anche dei dati positivi che ci vengono riconosciuti - ha dichiarato la **Presidente Mareschi Danieli** -, ad esempio la nostra grande flessibilità e capacità di trovare sempre una soluzione per soddisfare il cliente, che intrinsecamente ci definisce a differenza di altre nazioni, come ad esempio la performante Germania che dimostra prototipica rigidità anche nella gestione delle trattative commerciali e clausole contrattuali".

Per **Mauro Savio**, invece, "noi non sappiamo comunicare, abbiamo una forte incapacità di fare marketing; quando ci conoscono ci apprezzano molto, contrariamente alle aspettative. Sono d'accordo con la Presidente Danieli che la flessibilità ci permette molte volte di aprire porte in più e di differenziarci rispetto alla concorrenza europea. Inoltre abbiamo forte incapacità di fare squadra - speriamo che in questo le nuove generazioni possano migliorare - che si somma alla scarsa attitudine ad evidenziare le nostre eccellenze". Ha stimolato il dialogo De Bortoli, con tratto lucido e pungente, ricordando come probabilmente anche l'informazione abbia le sue colpe, rivestendo un ruolo spesso denigrante che tende ad illuminare le zone troppo scure a discapito del cercare di far emergere le eccellenze. Forse si tratta anche di un problema culturale che ci fa risultare tra i più pessimisti, posizionandoci addirittura dopo i Greci, quasi fosse una nostra inclinazione vedere nero per poi godere di più nel caso di risultati positivi. Un ritratto masochista dell'atteggiamento italiano, che rispecchia però la realtà. Chissà cosa avrebbero da dire antropologi e sociologi a riguardo.

"Noi all'estero dobbiamo superare la barriera della poca affidabilità ma li riconquistiamo subito grazie non solo alla flessibilità, come sottolineato dagli altri, ma aggiungo anche grazie alla qualità dei prodotti e dei servizi forniti, oltre che da un'innovazione molto spinta e dal grande capitale umano - ha chiosato **Filippo Fontanelli** -. Sono utili anche gli aiuti diciamo della comunità in generale (sia dello Stato che molte volte della nostra regione FVG) che vengono forniti alle imprese che investono nell'innovazione: ci auguriamo che queste iniziative possano proseguire per dare continuità allo sviluppo".

Il dibattito si è poi spostato sulle caratteristiche dell'industria 4.0, dove secondo **Mareschi Danieli** "le automazioni oggi sostituiscono le competenze ma non i mestieri, adesso ci troviamo di fronte ad un'epoca in cui la conversione del lavoro è immediata, c'è bisogno di competenze di nuove professioni per trovare apertura mentale e capacità di problem solving. Le tecniche ed i metodi si possono insegnare, mentre il lavoratore deve avere soft skills molto forti: essere coraggioso, saper lavorare in team ed avere una buona apertura mentale. Purtroppo in Italia mancano politiche di incentivo per trovare nuovi talenti e,

aggiungo, politiche di contaminazione tra senior e junior".

"La presidente mi entusiasma quando parla e mi trova assolutamente concorde: è necessario lavorare sul capitale umano - ha sottolineato **Savio** -. I giovani devono essere resilienti ed entusiasti. Noi friulani abbiamo l'abilità alla fatica ma servono giovani appassionati". Secondo **Fontanelli** sarebbe utile lavorare anche sul fronte alternanza scuola/lavoro in modo più incisivo e magari pensare all'inserimento di professionisti in ambienti diversi dal loro campo d'origine al fine di potenziare lo sviluppo delle idee.



Da sinistra Ferruccio de Bortoli, Anna Mareschi Danieli, Mauro Savio e Filippo Fontanelli (foto Gasperi)

A conclusione **De Bortoli** si è interrogato con gli interlocutori su come mai l'italiano non riesca ancora ad uscire dal vortice della burocrazia opprimente, della tassazione sempre troppo elevata e della corruzione. Perché non ci si ponga degli obiettivi a medio-lungo termine al fine di migliorare la nostra attrattività, come ad esempio sta facendo la Polonia ed addirittura il Kenya che oggi al 70° posto si è prefissato di arrivare alla 30esima posizione entro 2 anni. Che spinte trovano gli altri stati che noi non riusciamo a scovare? Perché questo non è oggi un argomento di campagna elettorale? Nell'ultimo giro di tavola rotonda tutti i protagonisti si sono trovati concordi: le aziende italiane che vanno all'estero devono sempre superare la fatica iniziale di diffidenza, giustificando di non essere evasori, sfruttatori ed inquinatori e purtroppo il primo motivo di non investimento in Italia è la non certezza del nostro diritto. Manca anche una "visione condivisa" in Italia, ovvero delle politiche sia nazionali che locali che incentivino l'integrazione dei servizi al fine di poter essere ancora più competitivi.

De Bortoli ha concluso i lavori con una notizia positiva, ovvero che l'Italia si trova invece al primo posto per la salute dei cittadini: "Chissà che allora non siano proprio le difficoltà economiche a temprare la salute nostro malgrado".

Al termine del convegno, tutti i partecipanti si sono recati nella Foresteria di Palazzo Torriani, dove ORO CAFFE' ha allestito un piacevole rinfresco.

Il libro

La grande carestia del 1813-1817, definita dallo storico John Post "l'ultima grande crisi di sussistenza del mondo occidentale", ebbe le sue origini in due annate consecutive (1813-1814) di piogge continue e gelate fuori stagione, alle quali seguirono due altre annate disastrose condizionate in tutto l'occidente dall'eruzione del vulcano indonesiano Tambora nell'aprile 1815 che proiettò in aria 150 miliardi di metri cubi di cenere, creando un cambiamento climatico che si percepì in larga parte dell'emisfero occidentale. Le conseguenze furono drammatiche in molte parti del mondo e generarono forti emigrazioni e spostamenti di popolazioni (fra le quali ebbe un forte impulso la cosiddetta "conquista del West") e migliaia di morti. Il dettagliatissimo studio di Marco Monte, che ha richiesto all'autore migliaia di ore di lavoro, indaga gli effetti della Grande Carestia nella Provincia del Friuli che nei 20 anni precedenti al 1917 era già stato teatro delle guerre franco-austriache. Il risultato furono oltre 30 mila morti per fame nei soli primi otto mesi del 1917, quando si ebbero i maggiori effetti della prolungata carestia. Con grande passione, Monte, seguendo gli insegnamenti di Febvre e Bloch, racconta "una storia della sofferenza delle masse popolari, quelle costituite da individui dalle matrici identitarie costruite sommariamente su superstizione, ignoranza e miseria, per questo abilmente manipolabili anche dalle classi elevate a loro più vicine". Una storia degli ultimi di 200 anni fa che può insegnare molto ancora oggi.



periodo era rappresentata dai cereali. Si incrementarono, quindi, l'allevamento di piccoli animali da cortile e la coltivazione della patata che fino ad allora era stata riservata al nutrimento degli animali, mentre con la carestia si comprese che aveva grandi proprietà nutrizionali ed era meno sensibile alle avversità climatiche. La carestia fece, poi, partire, per la prima volta, una grande mobilità delle popolazioni europee, sia interna, sia esterna. Per quanto riguarda il Friuli fin da subito si ebbe una forte mobilità interna dalle montagne verso le zone di pianura perché in montagna la produzione alimentare non era tale da garantire la sopravvivenza per tutto l'anno, mentre le grandi migrazioni verso le Americhe si intensificarono verso fine '800.

Il Friuli soffrì più di altre zone d'Italia?

Studi quantitativi come il mio esistono solo per alcune zone della Francia e della

Germania, ma sembrerebbe che in altre aree gli effetti della carestia non siano stati così drammatici. Il Friuli, infatti, era stato teatro per 15 anni delle guerre franco-austriache e tutta l'economia era stata asservita alle necessità degli eserciti (oltre 100 mila uomini) con razzie e distruzioni strategiche dei raccolti. Ciò aveva prostrato sia l'economia, sia la popolazione rendendola impreparata psicologicamente e fisicamente ad affrontare la carestia, così nel 1817 la mortalità aumentò di otto volte. Ovviamente, tutto, ciò riguardo la povera gente, mentre gli ottimati, i religiosi, i possidenti fondiari se la cavarono senza problemi e alcuni lestofanti approfittarono della carestia per arricchirsi sulle spalle dei poveracci.

Come mai lei è stato il primo a compiere uno studio così approfondito?

Io per realizzarlo mi sono dovuto avvicinare a oltre 200 archivi parrocchiali, consultando le carte di decine di migliaia di decessi. C'era qualche studio a livello comunale, ma nulla a livello regionale. Nessuno storico oggi, infatti, si prende la briga di un lavoro così faticoso. È una questione di tempo e di voglia. Questa è una storia degli ultimi, ma gli insegnamenti in questo campo di Bloch e Febvre, in Italia non hanno avuto molto seguito.

Marco Monte, laureato in Storia Moderna all'Università di Trieste, imprenditore e studioso di storia sociale e della sanità in età preindustriale ha collaborato con numerose riviste di studi storici regionali pubblicando una decina di monografie riguardanti il prestito a interesse esercitato dagli usurai di paese, dagli ordini religiosi, dalle confraternite laicali e dai banchi di pegno ebraici. Si è occupato di ribellioni e di tumulti contadini, di morbi epidemici ed endemici, di malattie sociali e di sanità civile e militare durante la prima guerra mondiale. Ha dato alle stampe il volume "A peste fame et bello libera nos domine" (ed. Società filologica friulana) nel 2006 e "Il secolo malato, la bassa friulana nell'orbita della medicina europea" (editrice Nuova Base) nel 2013

A tu per tu con Marco Monte

Marco Monte, perché leggere il suo libro oggi?

Credo che il libro possa essere interessante per tutti coloro che sono interessati alla storia del Friuli e, in particolare, ai drammi che il nostro territorio ha vissuto in passato e alle vicissitudini della gente comune, generalmente poco considerate dai libri di storia. Personalmente ho fatto questa ricerca perché mi interessa dei disagi che ha patito la povera gente.

A 200 anni di distanza si possono trarre insegnamenti per l'oggi?

Il contesto è molto cambiato, ma la storia, come sempre, insegna. In questo caso direi che oggi, in un'epoca in cui c'è uno spreco alimentare che fa rabbrivire, questo libro può insegnare che non è proprio il caso di sprecare alcunché perché, come successe allora a causa (anche) dell'eruzione di un vulcano, improvvisamente ciò che diamo per scontato può venire a mancare e, quando manca la sussistenza, si perdono anche le basi della vita civile, a partire dal rapporto con il prossimo.

Quella terribile carestia come cambiò la storia del Friuli?

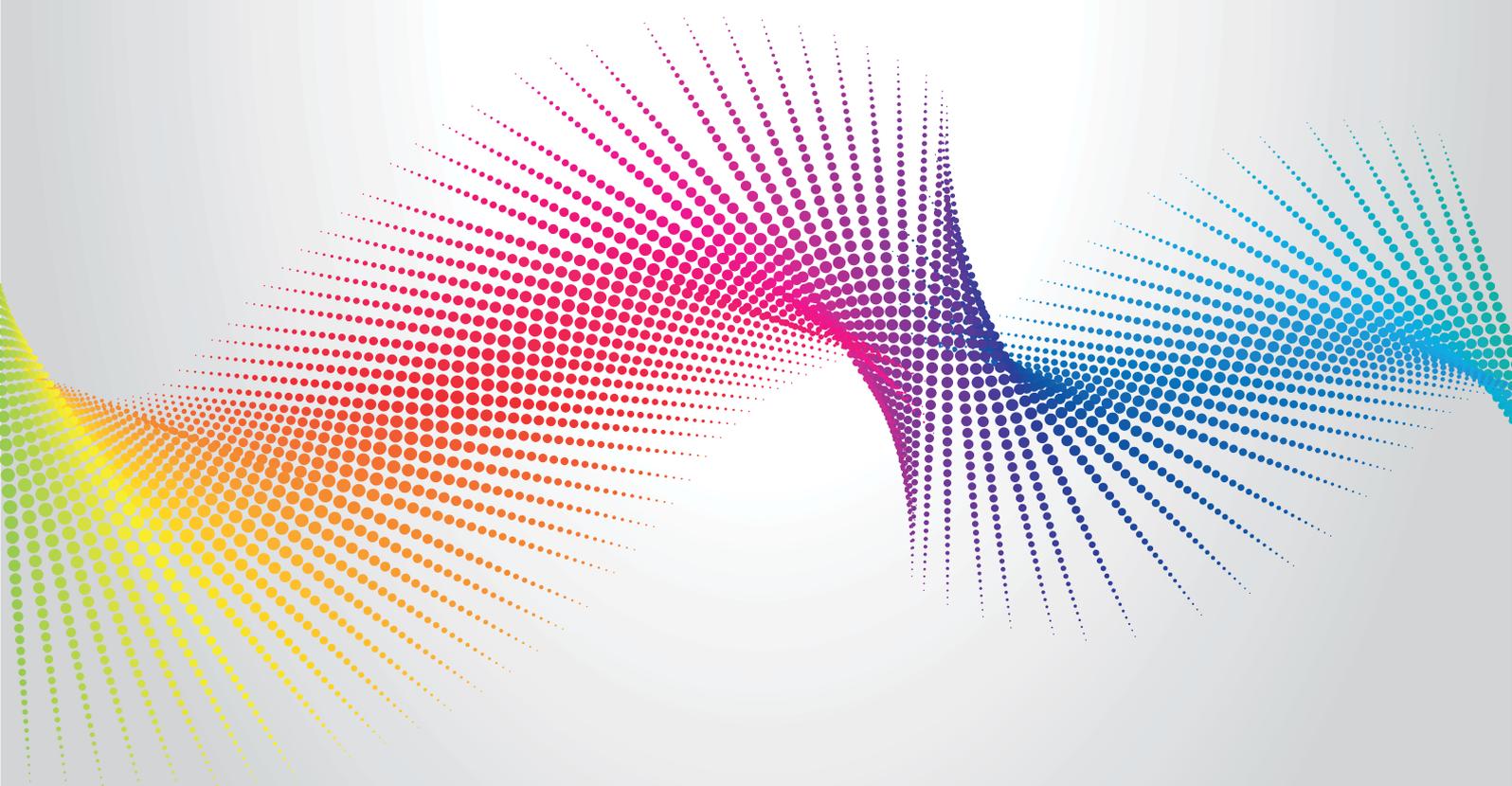
Fece comprendere che non era il caso di basare tutta l'alimentazione su un'unica fonte (o quasi) che in quel

Marco Monte
LA GRANDE CARESTIA DEL 1813-1817 IN FRIULI
L'ultima grande crisi di sussistenza del mondo occidentale

Gaspari editore
Pagg. 302
€ 24,00

IL SEGNO DELL'INCONTRO TRA CULTURA E INNOVAZIONE.

Servizi a 360° ed un'esperienza
nella stampa digitale
sempre più eccezionale e conveniente,
con tempi di consegna competitivi.



TIPOGRAFIA MORO ANDREA SRL

Via Torre Picotta, 42 /// Tolmezzo, UD /// T. 0433 45127 - 45117 /// F. 0433 40557

M. info@tipografiamoroandrea.it /// W. www.tipografiamoroandrea.it

I 43 anni del Premio Nonino

Una festa della cultura e della buona tavola, per celebrare valori fondamentali come rispetto dei diritti umani e solidarietà, tutela dell'ambiente, amore per la natura e le tradizioni, anti-totalitarismo, spirito di innovazione e ricerca.

Tutto questo è stata, sabato 27 gennaio a Ronchi di Percoto, la premiazione per il 43/o Premio Nonino, riconoscimento istituito dalla famiglia di distillatori friulani per rendere omaggio alle più interessanti personalità della cultura del mondo contemporaneo.

Il Nonino "Risit d'Aur" (Barbatella d'oro) è andato al gruppo internazionale "P(our)"; il Premio internazionale Nonino 2018 al poeta e romanziere albanese Ismail Kadare, aedo del popolo albanese e anti-totalitarista, residente in Francia; il premio Nonino 2018 a "un maestro del nostro tempo al filosofo Giorgio Agamben, "campione di libero pensiero" le cui indagini sempre in cerca delle fonti, spaziano dall'linguaggio alla metafisica e dall'estetica all'etica.

La cerimonia si è aperta con un ricordo del poeta friulano di fama nazionale Pierluigi Cappello, scomparso nell'ottobre scorso. "Ricordiamo un grande amico del Premio - ha detto Giannola Nonino -, ci manca tanto e sembra di vederlo ancora qui tra noi". All'attore Giuseppe Battiston, amico di Pierluigi Cappello, è stata affidata la lettura della poesia "Aspetto di volo", una delle più amate dallo stesso autore. "Spero di riuscire a restituire il senso autentico di questi versi - ha detto Battiston -, anche se non la magia di cui era capace Pier". Un caloroso e commosso applauso degli ospiti della cerimonia svoltasi nella distilleria Nonino a Ronchi di Percoto (Udine) ha suggellato la lettura dei versi.

Le motivazioni dei Premi

La Giuria del Premio Nonino, presieduta da V.S. Naipaul, premio Nobel per la Letteratura 2001, e composta da Adonis, John Banville, Ulderico Bernardi, Peter Brook, Luca Cendali, Antonio R. Damasio, Emmanuel Le Roy Ladurie, James Lovelock, Claudio Magris, Norman Manea, Edgar Morin ed Ermanno Olmi ha così assegnato i Premi Nonino Quarantesimo Anno:

Premio Nonino Risit d'Aur - Barbatella d'Oro 2018 a P(OUR)

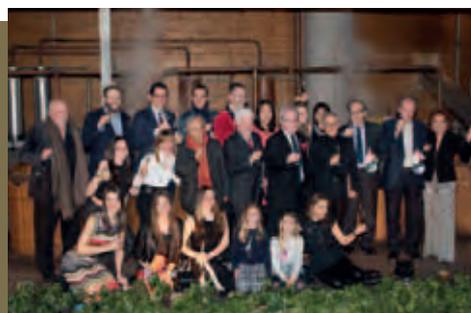
Nel nome, unione delle parole *OUR* e *PURE*, cioè nostro e puro, si sottolinea la missione del gruppo, che ricerca la "purezza" del prodotto, non contaminato, e del "nostro" inteso come passato condiviso in ogni angolo della terra. Tre sono i paradigmi imprescindibili di *P(our)*: conoscenza, sostenibilità e crescita. Alex Kratena, Ryan Chetiyawardana, Jim Meehan, Simone Caporale, Monica Berg, Joerg Meyer e Xavier Padovani sono i sette giovani *bartender* che si sono lanciati nella non facile impresa di rilanciare i valori fondanti di ogni società, gli stessi alla base del Premio Nonino. Il loro progetto più significativo è PourProject Progetto Amazonia, ideato per salvare l'AJè Negro, una salsa fermentata di manioca amara, frutto di una cultura millenaria preparata dalle tribù indigene della Foresta fluviale amazzonica. Esploratori del passato, immersi nel presente e proiettati nel futuro, ogni anno, organizzano il *Symposium*, un incontro internazionale per affrontare e approfondire temi fondamentali della società, come la questione del *Gender*, anche nel settore della *bartender community*.

Premio Internazionale Nonino 2018 a ISMAIL KADARE

Poeta, romanziere, autore di saggi e sceneggiatore nato in Albania. Aedo innamorato e critico del suo popolo, tra realtà storiche e leggende, che rievocano grandezze e tragedie del passato balcanico e ottomano, ha creato grandi narrazioni. Esule a Parigi dal tempo della dittatura "per non offrire i suoi servigi alla tirannide", ha rifiutato il silenzio, che è la metà del male, immergendo spesso il suo raccontare in mondi immaginari, divenendo testimone degli orrori perpetrati dal totalitarismo e dai suoi inquisitori. Ha fatto della tolleranza religiosa uno dei cardini della sua opera.

Premio Nonino 2018 a 'un Maestro del nostro tempo' a GIORGIO AGAMBEN

Le sue indagini, sempre in cerca delle fonti, spaziano dal linguaggio alla metafisica e dall'estetica all'etica. Giorgio Agamben si definisce un epigono, considerate le sue intense esperienze con il fiore del libero pensiero; costruisce sull'esempio di Michel Foucault, delle sue idee e intuizioni, una biopolitica e crea il concetto dell'*Homo Sacer*, un essere umano la cui vita è sacra, il che significa che può essere ucciso ma non sacrificato; traccia un'evoluzione, da un uomo antico che "poteva" a un uomo moderno che "vuole", e si pone al di sopra sia delle leggi umane sia di quelle divine, aprendo la strada a un'età di olocausti. Per rendersi visibili, le società devono lottare fra due opposti principi: quello dei diritti legali e quello dell'anomia. Agamben spesso traduce la sua filosofia in pura poesia immersa nella natura; ascoltate la sua mirabile descrizione tratta dal suo ultimo libro, *Autoritratto nello studio*: "L'erba è Dio. Nell'erba - in Dio - sono tutti coloro che ho amato. Per l'erba e nell'erba e come l'erba ho vissuto e vivrò".



I premiati con la giuria e la famiglia Nonino (Credits Tassotto & Max)



2.673

Il numero della delibera del 28 dicembre 2017 con cui la Giunta regionale ha provveduto ad adottare il Piano regionale di tutela delle acque (PRTA)
pagg. 24 e 25



16

la posizione dell'Italia nella classifica del Global Attractiveness Index di The European House-Ambrosetti
pagg. 16-17



250

i miliardi di euro di risorse che il Piano di Confindustria presentato alle Assise Generali conta di liberare, se adottato, nei prossimi cinque anni
pagg. 8-9-10



3.250

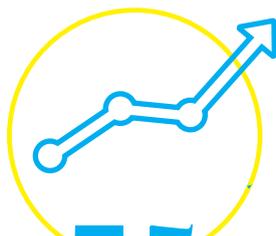
i dipendenti della Rizzani de Eccher
pagg. 18-19



2

i milioni di euro dell'investimento di In-Rail per il rilancio dell'Officina Manutenzione Rotabili di Udine, attualmente dismessa
pagg. 12-13-14

**DIA-
MO i
NU-
MERICI**



7,5

la percentuale di crescita di fatturato delle aziende TOP 500 del FVG nel 2016 rispetto all'anno precedente
pag. 44



5,8

la percentuale dei giovani italiani tra i 25 e i 29 anni che ha scelto un lavoro manuale contro il 29,3% dei cittadini stranieri
pag. 37



4,9

la variazione positiva in percentuale della produzione cartaria in provincia di Udine nel 2017 rispetto al 2016
pag. 49



DISEGNIAMO NUOVI PERCORSI PER I TUOI TRASPORTI.



Impossibile? E' un punto di vista. Il business partner ideale non deve porre limiti alle tue esigenze di logistica e trasporti, ma trasformare le sfide in nuove soluzioni da percorrere. **Insieme.**

www.ceccarelligroup.com

Ceccarelli
Group
TRANSPORT DESIGNERS



Carlo Stragapede, udinese d'azione, è iscritto come Maestro d'Arte al catalogo d'Arte Moderna Mondadori (il vecchio Bolaffi). Le sue opere sono inserite nella catalogazione dei Beni Culturali del FVG (SIRPAC), in numerose bibliografie e nei musei della Regione.

Stragapede, provenendo dagli studi di Ingegneria civile, ha cominciato la sua carriera artistica nel 1990 eseguendo ritratti e partecipando alle prime esposizioni con la rivisitazione di temi sacri e mitologici. Dal 1996 (anno della sua prima personale) ad oggi ha esposto, tra l'altro, a New York, Parigi, Londra, Efeso, Bari, Bologna. E' del 2003 "Chiaroscuro", la più grande antologica a Udine (Chiesa Sant'Antonio Abate) dedicata al ricordo di sua madre.

Nel 2016 ha iniziato il progetto "Art of the Cronograph" con l'azienda Croatto 1901 esponendo a Baselworld con il marchio Zenith del Gruppo Louis Vuitton. Successivamente ha collaborato con il marchio Girard-Perregaux Swiss Haute Horlogerie.



A TU PER TU CON L'AUTORE

Ci può raccontare la genesi del trittico di dipinti che ha scelto per noi...

Per la famiglia Danieli ho dipinto il ritratto in memoria di Cecilia Danieli e, su incarico del Presidente Gianpietro Benedetti, ho eseguito l'opera "Madonna con Bimbo e melagrana" nonché l'altare eucaristico in marmo e studiato la disposizione degli apparati sacri nella cappella di Palazzo Trento a Buttrio. Per la Fondazione d'impresa Pietro Pittini ho invece collaborato al video di presentazione e realizzato per la famiglia il ritratto del compianto cavalier Andrea Pittini. Da artista, sono rimasto particolarmente colpito dalla personalità delle figure di Cecilia Danieli e di Andrea Pittini, personaggi che hanno fatto la storia dell'imprenditoria friulana facendole toccare i vertici a livello nazionale e internazionale. La loro visione andava oltre il razionale quotidiano per proiettarsi, con pervicacia, in una dimensione futura.

Nel 2014 le è stato attribuito il Premio Regionale Solidarietà: "Artista poliedrico che si è distinto nel campo dell'arte a livello nazionale" contestualmente al poeta Pierluigi Cappello.

In effetti, la poliedricità sembra essere proprio il tratto caratteristico non solo della sua produzione artistica...

In realtà io nasco come sportivo avendo fatto, da giovane, il maestro di sci e corso diverse gare di motocross. Questo periodo spensierato della mia vita è stata condizionato però da una debilitante patologia autoimmune e proprio in quel lasso temporale di sofferenza mi dedicai allo studio di varie discipline artistiche, umanistiche e architettoniche che alleviarono il mio stato e costruirono le basi della mia poliedricità. "La bellezza appartiene alla categoria del rimedio e vuol dire fede nell'esistenza".

Cosa prevede il futuro per un artista eclettico come lei?

Nei progetti futuri, oltre al ritratto in tutte le sue declinazioni pittoriche, vi è anche un'interazione con Heart in Health del dr. Paolo Venturini, per la divulgazione in "pillole", su piattaforma web, di problematiche cardiologiche e informazioni mediche (ideale prosecuzione della collaborazione che ho avuto nel 2017 con il Meeting internazionale Sicoa cui hanno preso parte i maggiori esponenti della cardiologia europea). E anche l'organizzazione di importanti eventi con l'Associazione culturale XXII secolo, da me co-fondata.



GORIZIA PUNTO GEOGRAFICAMENTE BARICENTRICO RISPETTO ALLA DELOCALIZZAZIONE



**SEMPRE PIU' AZIENDE SCELGONO LA
RILOCALIZZAZIONE**

SENSIBILE RIDUZIONE DELLE SPESE DI TRASPORTO

RIDUZIONE TEMPI DELLA FILIERA PRODUTTIVA

RIDUZIONE COSTO DEL CONTROLLO QUALITA'

RIDUZIONE DEI COSTI LOGISTICI

SERVIZI CERTIFICATI

ISO 9001:2015 - ISO 14001:2015 - UNI EN 16636:2015

MANODOPERA QUALIFICATA

MAGGIORE FLESSIBILITA'

EFFETTO "MADE IN"

CONTATTI

+39 0481 522604

commerciale@tecnocoop.com

www.tecnocoop.com

Via G. Ressel 13

34170 Gorizia (Italia)

ZONA INDUSTRIALE

Citan

- 6€ al giorno*
- TAN (fisso) 3,90%
- TAEG 5,36%

Vito

- 8€ al giorno**
- TAN (fisso) 3,90%
- TAEG 4,76%

Sprinter

- 10€ al giorno***
- TAN (fisso) 3,90%
- TAEG 4,69%

#VanAmille

ZERO
anticipo



Un vero professionista gioca sempre d'anticipo.

Ora puoi avere Sprinter, Vito e Citan con anticipo zero.

Scopri di più su vanamille.mercedes-benz.it

*Esempio di leasing Citan 111CDI Furgone Long, con Aria Condizionata e Radio, 47 canoni più riscatto finale 5.925,00€. Durata 48 mesi e chilometraggio totale 70.000 km. Prezzo di listino con optional 17.704,00€ (messa su strada esclusa). Prezzo di vendita 13.009,11€ (messa su strada esclusa). Spese di istruttoria 300,00€. **Esempio di leasing Vito 114CDI Furgone Long con Park Assist, Telecamera posteriore, Volante Multifunzione con computer di bordo e Sistema Multimediale Audio 15, 47 canoni più riscatto finale 11.665,00€. Durata 48 mesi e chilometraggio totale 90.000 km. Prezzo di listino con optional 27.491,00€ (messa su strada esclusa). Prezzo di vendita 21.232,08€ (messa su strada esclusa). Spese di istruttoria 300,00€. ***Esempio di leasing Sprinter 314CDI F 37/33 euro 6 con Pacchetto PRO, Aria Condizionata, Tetto Alto, Parktronic, Telecamera Posteriore, Radio e Specchietti retrovisori elettrici riscaldabili, 47 canoni più riscatto finale 12.275,00€. Durata 48 mesi e chilometraggio totale 120.000 km. Prezzo di listino con optional 32.793,00€ (messa su strada esclusa). Prezzo di vendita 23.740,26€ (messa su strada esclusa). Spese di istruttoria 300,00€. I valori sono tutti IVA esclusa. Offerta valida fino al 31/03/2018, solo per possessori di partita IVA, salvo approvazione Mercedes-Benz Financial, presso le Concessionarie aderenti all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali, fogli informativi disponibili presso la concessionaria.

Mercedes-Benz

Vans. Born to run.

